ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	28 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	13 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 60	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 12-75; 36-37 e 10-631).

Avvisi commerciali L. 8 — Cronaca L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 89-79) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 16 Luglio 1920 — ROMA — Venerdì 16 Luglio 1920 — Num. 170

I tedeschi accettano a Spa

le proposte degli Alleati sul carbone

SPA, 15.

La giornata di ieri è stata drammatica. E si è conclusa con una grave decisione. Gli Alleati hanno confermato di procedere alla occupazione della Ruhr, se il Governo tedesco insiste nel rifiutare la consegna di due milioni di tonnellate di carbone che rappresentano la cifra ridotta delle richieste alleate.

Oggi a mezzogiorno la Delegazione tedesca sarà convocata nuovamente nella villa Fraineuse per sentirsi proporre la scelta fra le due alternative. Dalla decisione che prenderanno i delegati tedeschi, dipenderà, dunque se la Conferenza di Spa — che aveva iniziato in modo così promettente la ripresa dei rapporti e dei negoziati diretti tra gli Alleati e la Germania — avrà invece condotto ad una nuova e più grave rottura.

La semplice enunciazione di questo dilemma consente a sperare che la Germania vorrà evitare questa grave iattura. E' chiaro che l'occupazione della Ruhr, se non è una gradevole soluzione per gli Alleati, e specialmente per quelli di essi che hanno sempre deprecato l'impiego della forza e nuove occupazioni territoriali in Germania, rappresenta un ben più doloroso sacrificio per il popolo tedesco.

La Commissione degli Alleati è stata compilata nelle sue linee generali e verrà definitivamente approvata in una seduta che essi terranno alle 11 di oggi, un'ora prima della riunione coi delegati tedeschi. La nota degli Alleati riassumerà tutte le discussioni svoltesi in questi ultimi giorni sul problema del carbone, e sarà una riprova della grande moderazione della quale hanno dato prova gli Alleati stessi. Poi proseguirà a dimostrare come le loro richieste — ridotte a due milioni di tonnellate di carbone — siano perfettamente compatibili con le condizioni industriali della Germania, destinate a giustificare dinanzi all'opinione pubblica mondiale, e principalmente dinanzi al popolo tedesco, le dolorose sanzioni militari alle quali gli Alleati si vedrebbero obbligati dalla ingiustificabile ostinazione con la quale la delegazione tedesca ha rifiutato di portare nella discussione uno spirito di transazione e di buona volontà, equivalente a quello di cui hanno dato prova i Governi dell'Intesa. La nota assume l'atteggiamento di un vero e proprio manifesto.

Le minacce del popolo tedesco

Intanto si ha da Berlino che sono giunte ieri sera colà, dalla Ruhr, notizie secondo cui gli operai non tollereranno in alcun caso l'occupazione del bacino. Al primo apparire dei soldati dell'Intesa, tutte le associazioni minerarie proclameranno lo sciopero generale. Ed è noto che, dietro i minatori, sta tutta la classe operaia. Fino a ieri sera perduravano qui propositi di resistenza nella questione del carbone, sulla quale vi è piena unanimità; mentre, come si sa, nella questione del disarmo gli indipendenti erano per la firma. La reazionaria *Deutsche Tages Zeitung* spera che la delegazione tedesca non si lascierà influenzare dalla ricomparsa dei militari.

L'organo degli spartachiani, la *Rote Fahne*, con lo stile già usato un tempo dai militaristi contro il ripetersi degli attacchi polacchi alla Russia, aveva già parlato in questo senso e ora si spiega più chiaramente: « La Russia sovietista non pensa di imporre alle altre popolazioni il bolscevismo con le armi, ma deve procurarsi garanzie per il disegno dell'imperialismo polacco. Ecco quello che noi chiamiamo garanzie rivoluzionarie. Da ciò dovrebbe derivare che, se i bolscevichi arriveranno ai confini tedeschi, non penseranno ad imporre il sovietismo alla Germania ».

Von Simons da Lloyd George

Il Ministro degli Esteri di Germania von Simons ha fatto chiedere a Lloyd George di essere ricevuto nel pomeriggio. Lloyd George ha consentito. Ed ha ricevuto von Simons alle due. La conversazione fra il Primo Ministro inglese e il Ministro degli Esteri della Germania è durato un'ora.

L'ex Presidente del Consiglio polacco Paderewski ha fatto visita a Millerand.

L'azione del conte Sforza

nei colloqui tra Foch e i Ministri

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 14 corrente:

« Oggi è stata una giornata di attesa ansiosa. In mattinata si sono riuniti gli Alleati insieme col maresciallo Foch, per esaminare la situazione che nei circoli della Conferenza viene considerata grave ma non irreparabile, giacchè molti confidano che possa trovarsi una via di uscita conveniente anche perchè i tedeschi ormai debbono essere persuasi che gli Alleati hanno la ferma intenzione di obbligarli a consegnare il carbone domandato e che tale intenzione può tradursi nella occupazione della Ruhr. Si confida che i tedeschi verranno cedere.

Si dice che i tedeschi speculino sulle notizie provenienti dalla Russia e sulla possibilità che i minatori oppongano resistenza a lavorare e che per ciò essi abbiano il contegno attuale.

Nel pomeriggio si è tenuta una nuova riunione tra gli Alleati, con l'intervento del maresciallo Foch.

L'azione del conte Sforza procede tra difficoltà; ma essa è improntata al duplice intento di tener conto dell'enorme bisogno di carbone che ha l'Italia e di adoprarsi per tentare una soluzione conveniente senza ricorrere agli estremi.

L'azione del conte Sforza è altamente apprezzata da Lloyd George e da Millerand, coi quali egli ha continui contatti anche all'infuori delle riunioni.

Domattina vi sarà una nuova seduta della Conferenza. Coi tedeschi oggi non si è avuto nessun contatto ufficiale.

Si rileva il fatto che il minatore Hue, appartenente alla delegazione tedesca, è partito per Ginevra, per parteciparvi ad un convegno internazionale di minatori ».

2 milioni di tonnellate

PARIGI, 15.

Secondo una informazione dell'« Agenzia Havas » gli alleati avrebbero ridotto a due milioni di tonnellate mensili le loro richieste circa la fornitura di carbone da parte della Germania. Il Governo tedesco dovrebbe rispondere in breve termine ed in caso di rifiuto gli alleati occuperebbero militarmente il bacino della Ruhr.

I membri del Governo tedesco si sono riuniti a consiglio fino a tarda ora nella serata. Sembra che nessuna decisione sia stata ancora presa da essi e che una nuova riunione dei tedeschi avrà luogo domattina.

I tedeschi accettano

le proposte alleate

PARIGI, 15.

L'« Agenzia Havas » ha da Spa che i delegati tedeschi hanno accettato — sotto certe condizioni — le proposte degli Alleati per la consegna del carbone.

La capitolazione dei tedeschi

PARIGI, 15.

La Delegazione tedesca alla Conferenza di Spa ha capitolato. Ieri sera uno dei suoi membri, il prof. Bonn di Monaco si recò da Lloyd George e gli dichiarò che, quantunque protestando, la Germania ha deciso di pagare il tributo di due milioni di tonnellate di carbone al mese. Lloyd George si affretterà a partecipare a Millerand la notizia, la quale per ora è conosciuta solo da poca parte della stampa ed in forma molto sommaria.

Alcuni giornali prendono atto del consenso della Germania. Altri osservano che acconsentendo a farsi dare due milioni di tonnellate di carbone al mese la Francia perderà circa 400 mila tonnellate sul quantitativo che le sarebbe spettato secondo il trattato.

Comunque i tedeschi debbono essere rimasti assai impressionati dalla minaccia che gli Alleati avevano fatta di occupare militarmente il bacino della Ruhr. Per tale occupazione da quanto sembra l'accordo fra gli Alleati era completo. Secondo il Matin, le truppe francesi, belghe ed inglesi che avrebbero partecipato all'occupazione sarebbero state rispettivamente di tre, due ed una divisione. L'Italia, che aveva approvata l'iniziativa, avrebbe manifestato il suo accordo con gli Alleati inviando un battaglione in propria rappresentanza, e forse anche l'America avrebbe permesso che la sua bandiera sventolasse accanto a quella delle Potenze associate. Non era stata fissata la durata dell'occupazione militare. Tali le decisioni prese dagli Alleati in linea di massima, secondo i progetti dei marescialli Foch e Wilson.

Il progetto di occupazione con preponderanza di forze francesi però a qualcuno non piaceva eccessivamente. Alcune personalità inglesi si erano mostrate recisamente ostili ad un simile provvedimento perchè si temeva che la Francia finisse per attribuirsi una supremazia anche di fronte alle industrie tedesche. Ma intanto la Germania ha capitolato e ciò per evitare che il bacino della Ruhr divenisse, come molti francesi desideravano, un loro monopolio.

In seno alla Delegazione tedesca si sono avute aspre discussioni e si vuole che Simons abbia manifestato il suo disappunto al Cancelliere circa l'azione spiegata dalla diplomazia.

In seno alla Delegazione tedesca vi furono ieri aspre discussioni. Si vuole che il ministro von Simons ad un certo momento dicesse a Fehrenbach: « i nostri tecnici parlano troppo e i diplomatici parlano invece troppo sotto voce ».

Ad ogni modo la capitolazione tedesca non è stata ancora accettata e soltanto stamani gli Alleati daranno una risposta decisiva. Se i due milioni di tonnellate verranno accettati, gli Alleati esigeranno delle garanzie da parte della Germania.

Sarti.

Comenti francesi

PARIGI, 15.

Nell'*Echo de Paris* Pertinax precisa che il passo del prof. Bonn presso Lloyd George è stato l'ultimo di una lunga serie di mercanteggiamenti aperta da una visita del dottor Simons al Primo Ministro inglese nelle prime ore del pomeriggio.

I tedeschi avevano tenute due importanti sedute una dei periti all'*Hôtel Aliette et Lubin* verso le 16,30, l'altra dei delegati verso le 18. Nella notte si riunivano ancora i Ministri tedeschi per essere informati dei risultati del passo del professor Bonn, che aveva avuto luogo alle 21,30.

Da parte sua Lloyd George, dopo aver conferito con Millerand, ha riunito a consiglio i suoi principali collaboratori.

La lotta è stata vivacissima fra Fehrenbach, Simons e i periti della delegazione tedesca. Si dice che Simons ad un certo punto abbia esclamato: « Presso di noi i periti parlano troppo e i diplomatici parlano con tono troppo basso! »

Secondo il *Petit Parisien* la nota redatta dal Consiglio Supremo nella seduta pomeridiana di ieri e che dovrebbe essere consegnata oggi alla Delegazione tedesca invita la Germania ad eseguire il trattato di Versailles per quanto riguarda la consegna del carbone e persiste nello esigere la fornitura mensile di due milioni di tonnellate dimostrando che nonostante la consegna di questa quantità la Germania sarà sempre, dal punto di vista del combustibile, più favorita della Francia, dell'Italia e del Belgio e ricorda che tale consegna non è stata inserita nel trattato di Versailles che a titolo di riparazione di danni per la distruzione delle miniere del carbone, distruzione che nessun interesse militare giustificava.

La nota domanda alla Germania di uniformarsi a queste condizioni e di sottoscrivere il protocollo che le sarà rimesso, senza di che le misure militari che sono state già predisposte e che sono già pronte, seguiranno il loro corso.

Sempre secondo il *Petit Parisien*, ieri sera fra il maresciallo Foch, il sotto-capo dello Stato Maggiore francese ed il ministro dei lavori pubblici Letrocquer sono state prese tutte le disposizioni per il trasporto e la messa in moto delle truppe francesi oltre il Reno.

Grave incidente a Berlino

per la bandiera francese

BERLINO, 15.

Il 14 luglio ha prodotto un incidente a Berlino; uno sfregio alla bandiera francese.

Sul palazzo dell'ambasciata di Francia, nella piazza di Parigi, doveva essere issato per la prima volta dopo la guerra il tricolore. La cerimonia avrebbe dovuto compiersi con una certa solennità, essendo stati invitati ad assistervi i rappresentanti militari delle potenze dell'Intesa; ma essa fu interrotta da una violenta dimostrazione.

Erano radunati dinnanzi all'ambasciata gruppi di studenti e di cittadini, forse 500 persone. Quando la bandiera comparve, questa folla cantò il *Deutschland über alles* e chiese che la bandiera fosse ritirata. Un ufficiale francese — con parecchi soldati — invitò la folla a sciogliersi, ma lo scioglimento avvenne solo dopo l'intervento della polizia verde.

A dimostrazione finita, alcuni tedeschi riuscirono a salire sul tetto dell'ambasciata dal cortile, abbassarono la bandiera e la portarono via. Nel pomeriggio il tricolore francese era nuovamente issato. Piccoli gruppi stavano sulla piazza a commentare.

Il signor De Marcilly, a nome dell'Ambasciatore, assente, ha inviato una protesta al Governo tedesco, riservandosi di domandare le necessarie sanzioni.

La bandiera francese tolta all'Ambasciata è stata ritrovata poco dopo e riportata dalla pubblica sicurezza all'Ambasciata di Francia.

I dintorni dell'Ambasciata sono calmissimi.

Il rammarico di Feherenbach espresso a Millerand

PARIGI, 15.

L'*Agenzia Havas* ha da Spa:

Nei circoli francesi della Conferenza, l'incidente della bandiera all'Ambasciata di Francia a Berlino non appariva di natura tale da creare nuove complicazioni nelle relazioni fra i due paesi.

Il Cancelliere Fehrenbach, appena ne ha avuto conoscenza, ha inviato a Millerand una lettera per esprimergli il suo rammarico per l'incidente. Egli ha aggiunto che erano state prese tutte le misure perchè i responsabili dell'incidente fossero puniti.

Il Cancelliere ha invitato inoltre il Segretario di Stato, von Haniels, a recarsi immediatamente all'Ambasciata di Francia per presentare ufficialmente le scuse a nome del Governo.

Nei circoli tedeschi della Conferenza si assicura che il Prefetto di polizia di Berlino ha già dato le sue dimissioni.

La Festa nazionale francese celebrata a Spa

SPA, 14.

Stasera al Casino di Spa è stata data una serata in onore della delegazione francese in occasione della festa nazionale. Millerand, il maresciallo Foch e i delegati francesi sono arrivati verso le ore al Casino.

Quando sono entrati nella sala l'orchestra ha intonato la Marsigliese, poi la Brabançonne. Gli inni nazionali francese e belga sono stati salutati da ripetuti applausi fra nuove acclamazioni dei presenti. Sono stati poi recati magnifici mazzi di fiori al Presidente del Consiglio e al Maresciallo.

Poi ha avuto luogo una rappresentazione teatrale che è terminata col canto della Marsigliese che tutti i presenti hanno ascoltato in piedi ed hanno accolto con entusiastiche grida di *Viva Millerand, viva la Francia*.

La stessa scena si è svolta all'uscita, al momento in cui il Presidente del Consiglio e il suo seguito salivano sopra un automobile per fare ritorno alla villa Neubois.

Degoutte a Spa

MAGONZA, 15.

Ieri il generale Degoutte è partito per Spa.

L'inchiesta sulla guerra alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 16 luglio.

Presidenza del presidente DE NICOLA.

Con 15 deputati nell'aula si apre alle 15,5 la seduta.

L'on. MEDA ministro del tesoro presenta un disegno di legge « per le cooperative di lavoro e i loro consorzi ». Chiede che sia esaminato d'urgenza.

Fine della seduta di ieri

Ieri la Camera, dopo lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Modena e di Decima in Persiceto, ha ripreso la discussione del progetto d'inchiesta su

Il Ministro della Guerra

L'on. BONOMI dichiara che il Governo accetta il concetto espresso dalla Commissione dell'estensione dell'inchiesta anche alle responsabilità politiche. L'inchiesta deve riguardare tutte le gestioni. La formula adottata dal disegno di legge è la più ampia. Durante la discussione si sono fatte proposte per altre nuove inchieste; in tal modo i commissari dovrebbero esaminare quasi tutta l'amministrazione dello Stato, e si finirebbe con queste inchieste collaterali per svalutare la grande inchiesta che sarà anche politica.

Dice all'on. Francesco Rossi che l'amnistia ha già tolto valore a molti giudicati dei tribunali militari.

All'on. Nasi dichiara che non c'è la materia per una inchiesta sulla guerra di Libia, e, quanto all'accaparramento dei titoli, questa materia esula dal carattere del progetto in discussione.

Si augura che la Camera approvi il disegno di legge. (Applausi).

Il Ministro del Tesoro

L'on. MEDA si associa al precedente oratore e collega per ciò che riguarda la proposta dell'on. Nasi la quale oggi potrebbe avere conseguenze dannose per la nostra economia e per il nostro credito all'estero. E' opportuno che questa materia sia rimessa nei suoi confini naturali segnati dall'art. 4 del disegno di legge. Prega l'on. Nasi di non insistere nel suo ordine del giorno. (Approvazioni).

Alcuni degli ordini del giorno presentati e svolti vengono ritirati. L'on. NASI insiste nella opportunità del suo ordine del giorno.

L'on. MEDA riconferma che il Governo non pone alcuna limitazione alle indagini purchè però tali indagini si riferiscano alla gestione della guerra.

L'on. BELTRAMI insiste nel suo ordine del giorno per la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete della 24.a legislatura sulla condotta della guerra. La Camera l'approva, dopo che l'on. BONOMI ha dichiarato che il Governo si disinteressa della questione che riguarda la Camera.

Messo ai voti per alzata e seduta l'emendamento Beltrami è approvato a grandissima maggioranza. L'on. Beltrami sorride di compiacenza e l'on. DE NICOLA gli dice: Non si insuperbisca. (Ilarità).

DE NICOLA. Mette ora ai voti l'ordine del giorno Zilocchi che propone che l'inchiesta sia estesa alla giustizia militare.

Votano a favore, per alzata e seduta, soltanto i socialisti e qualche altro.

Si passa all'ordine del giorno ROMITA col quale si chiede un'inchiesta sulle responsabilità politiche e diplomatiche sulla guerra.

PRESIDENTE. Comunico che sull'ordine del giorno Romita è stato chiesto l'appello nominale...

L'on. TOVINI, per i popolari, dicendo che nel concetto dell'inchiesta sulle spese di guerra è compreso quello delle responsabilità politiche, dichiara che i popolari voteranno contro, e soggiunge: Ma come può l'on. Romita aver fiducia in un'inchiesta sulle responsabilità politiche quando ha già dichiarato di non averne nessuna? Si tratta di un « bluff ».

L'on. MAZZOLANI dichiara di avere poca fiducia sull'utilità di una inchiesta sulle responsabilità politiche e diplomatiche.

L'on. ROMITA dice che ha voluto presentare il suo ordine del giorno per mettere in imbarazzo il Capo del Governo. Ricorda che l'on. Giolitti nel discorso di Dronero aveva parlato d'inchiesta sulle responsabilità politiche.

L'on. TOFANI si dichiara contrario all'ordine del giorno Romita poichè un'inchiesta sulle responsabilità politiche della guerra gli sembra assurda. Piuttosto si dovrebbe fare sulle cause per cui la vittoria è stata tanto svalutata nella pace e non ha dato i frutti che doveva dare (commenti).

Alle 17,30 finisce l'appello nominale sull'ordine del giorno ROMITA che è così concepito: « La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative all'origine e alla condotta diplomatica della guerra e di esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri; delibera di nominare un'apposita commissione d'inchiesta parlamentare ».

Chi l'approva vota *SI*, chi non l'approva vota *NO*. Quando il segretario on. CASCINO, che fa la chiama legge il nome dell'on. Giolitti, che è assente, i deputati socialisti VELLA, ROMITA, MATTEOTTI, CICCOTTI, TROZZI, MONTEMARTINI ed altri ripetono ironicamente: *Si, si!*, ed al nome dell'on Salandra, pure assente rispondono: *No, no!*

Alle 19,10 si ha il risultato dell'appello nominale che è il seguente: Votanti 204 — Maggioranza 113 — Hanno risposto *SI*: 35 — Hanno risposto *No*: 169.

L'ordine del giorno ROMITA è, così, respinto.

Chiusa la discussione generale si passa a quella degli articoli. Sull'articolo 1, riguardante il compito della Commissione, fa brevi osservazioni l'on PESTALOZZA.

Sullo stesso articolo parla pure l'on. GARIBOTTI; e il ministro del Tesoro, on. MEDA, dà spiegazioni.

Incidente Nitti - Guarino - Amelia

L'on. GUARINO-AMELLA, sull'art. 1, svolge un emendamento col quale fra l'altro propone che siano rivedute le precedenti inchieste ordinate durante la guerra. Cita a questo riguardo il caso di un maggiore inviato in America in missione, il quale ebbe a falsificare i risultati e fu sostenuto dal Governo dell'on. Nitti in confronto dell'ambasciatore Macchi di Cellere.

Del fatto si occupò anche il Senato, con il senatore di Brazzà (commenti).

L'on. NITTI domanda la parola per fatto personale e nega d'aver conosciuto l'esistenza della missione alla quale ha alluso l'on. Guarino.

MAZZOLANI. Ma non ha detto questo!

NITTI. Io l'ho sempre ignorata questa missione che risale al 1917 quando era Presidente del Consiglio l'on Boselli. L'on. Guarino-Amella è di una spaventevole leggerezza che dimostra la sua ignoranza. Io avrei conosciuto questa missione...

MAZZOLANI. Ma non ha detto questo!

LA PEGNA. Si, si che lo ha detto!

MAZZOLANI. Non lo ha detto! Ascolta meglio, e fatti ricrescere la barba.

GUARINO-AMELLA fa segni di diniego verso l'on. Nitti.

NITTI. Si è detto che avrei conosciuto questa missione. Io ignoro la missione del maggiore, come l'inchiesta di cui si è occupato il senatore di Brazzà. Ma non devo occuparmi di questi fatti. Quanto al richiamo dell'ambasciatore l'on. Guarino-Amella ha detto cose non vere. Il richiamo fu determinato dal fatto che la presenza dell'ambasciatore Macchi di Cellere era diventata incompatibile con la nuova situazione determinata dalla politica di questo.

Dal console generale di New York ricevette una denunzia riguardante alcuni contratti e la passai al Ministro degli Esteri. Ecco tutto. E non ho altro da aggiungere.

L'on GUARINO-AMELLA afferma che l'ambasciatore fu richiamato contro la volontà del Ministero degli Esteri, che era poi l'on. Tittoni.

NITTI (interrompendo). Non è vero!

GUARINO-AMELLA. E' vero! Ed io sono in grado di leggere un telegramma dell'on. Tittoni diretto all'ambasciatore Macchi di Cellere, che conferma quanto io ho asserito. Il telegramma porta la data del 1. agosto 1919 ed è il seguente: «L'accenno a tuo riguardo del *Popolo Romano* credo che provenga da indiscrezioni del Gabinetto del Presidente del Consiglio che ha insistito ultimamente presso di me per il tuo richiamo Continuando le insistenze vivissime del Presidente del Consiglio malgrado le mie proteste in tuo favore mi trovo in una situazione imbarazzante». Questo è il telegramma dell'on. Tittoni, allora Ministro degli Esteri al conte Macchi di Cellere. (Commenti).

Chiuso così il breve incidente il ministro MEDA prega poi gli on. MARRACINO, MAJOLO, LOLLINI, CICCOTTI di non volere insistere su alcuni loro articoli aggiuntivi quali per la loro portata non gioverebbero — dice il Ministro — alla stessa ampiezza dell'inchiesta.

Si fa una breve discussione dagli onorevoli MEDA, VENDITTI (relatore) e MAJOLO sull'articolo aggiuntivo dell'on. MAJOLO il quale vuole che la commissione di inchiesta possa decidere di quei contratti stipulati durante la guerra fra lo Stato e i fornitori quando essa commissione lo ritenga doveroso.

D'accordo col Governo e i proponenti dei vari articoli aggiuntivi si rinvia a domani la discussione degli articoli stessi. E si passa frattanto agli altri articoli del disegno di legge.

L'on. MEDA propone che la Camera voti il progetto come è stato presentato. Non crede che la pubblicità dei lavori della Commissione sulla quale ha insistito l'on. Romita, giovi ai fini dell'inchiesta. Ritiene anzi il contrario.

L'on. LOLLINI propone che la Commissione contenga un maggior numero di deputati anzichè di senatori, e ciò perchè è opportuno dare una rappresentanza più larga alla Camera eletta dal suffragio allargato. Dopo poche altre osservazioni si rinvia a domani la prosecuzione della discussione degli articoli.

Incidentino finale

MUSATTI chiede poi la parola per domandare all'on. Mazzolani chi sia il deputato del gruppo socialista che durante la neutralità italiana gli si dichiarò favorevole alla guerra.

MAZZOLANI dichiara che alludeva all'on. Ciccotti.

CICCOTTI. Egli non fu mai fautore dell'intervento dell'Italia in guerra. Sostenne bensì che tutti i partiti della democrazia, compresi i socialisti, dovessero simpatizzare per l'Intesa che difendeva il piccolo Belgio e la povera Serbia. A riprova di ciò l'oratore legge un articolo su *Scintilla* nel quale afferma che il partito socialista pur dovendo vedere con una certa simpatia la causa dell'Intesa, non avrebbe potuto approvare l'intervento dell'Italia perchè contrario per principio immutabile alla guerra.

MAZZOLANI dice che l'on. Ciccotti ha scritto anche altri articoli nei quali ha propugnato l'opportunità per l'Italia di aiutare la Francia e l'Inghilterra, scese in campo per difendere il piccolo Belgio. L'on. Ciccotti giunse fino a consigliare verbalmente di inscenare le dimostrazioni popolari a Roma per affrettare l'intervento dell'Italia!

CICCOTTI — Ma lei è matto! C'è allora uno scambio di personal...

MAZZOLANI — Ricordo con precisione un nostro colloquio sul marciapiede di Aragno.

CICCOTTI — Ma non dica storie! A meno che non mi sia divertito a prenderla in giro! Se non ci parlavamo neppure, io e lei, in quel periodo!...

MAZZOLANI. In casa del consigliere Baratelli, io e Susi abbiamo discusso quella sera stessa le sue proposte per inscenare, durante il passaggio della *reale*, le dimostrazioni sotto il Quirinale... (Commenti).

CICCOTTI protesta riaffermandosi neutralista, e sfida l'on. Mazzolani a portare le prove di quel che dice.

La Camera s'infastidisce e rumoreggia chiedendo la fine di questo pettegolezzo. E alle ore [illegible] la seduta è tolta.

Treves contro il socialismo anarcoide

La verità sulla Russia rivelata

MILANO, 15.

Nella palestra delle scuole di Corso Porta Romana si sono riuniti ieri sera numerosi socialisti di tendenza centrista e cioè turatiana, per esaminare l'atteggiamento assunto recentemente in così precisa forma dal loro *leader* e studiare la possibilità di accordarsi sopra un programma conseguente di azione.

Intervenne anche l'on. Treves il quale pronunciò un importante discorso dichiarandosi pienamente solidale nel pensiero e nell'opera di Filippo Turati, sul quale, disse, nulla si può eccepire perchè è rigidamente consono alla dottrina socialista. Egli si diffuse poi a parlare dell'azione parlamentare facendo notare come pochi siano i deputati socialisti veramente consci della loro funzione e preparati a svolgerla in modo adeguato al grande momento storico. Gli arrivati improvvisati, gli orecchianti, aggiunse, sono molti, nel gruppo, ed essi fanno lo *sport* del deputato socialista, i comiziaioli, gli interruttori, ma nulla di più per il Paese, per il popolo, per il socialismo.

Parlarono varii altri, e parlò anche l'on. Nofri, che è appena tornato dalla Russia. Egli disse poche cose ma ben significative. In una breve relazione su quello che ha veduto nell'eden bolscevico, ha lasciato trapelare che quando alla Missione sarà tolto il bavaglio, se ne sentiranno delle carine: e il bavaglio, ha concluso, dovrà essere tolto. Al ritorno di Serrati e di D'Aragona e degli altri la verità dovrà essere detta. Egli ed i suoi amici per dovere di onestà lo esigeranno.

I convenuti non hanno preso decisioni concrete circa il programma, appunto in attesa del ritorno dei socialisti italiani rimasti in Russia. Si sono prese tuttavia delle deliberazioni che significano chiaramente come i socialisti prigionieri del massimalismo intendano apertamente spezzare la schiavitù e indire prossimamente un Congresso regionale, fondare un giornale, per ora quindicinale, da trasformarsi in settimanale, e quindi in quotidiano, e tutto ciò « per opporsi risolutamente ad ogni deviazione del socialismo ».

Navi tedesche confiscate

che tornano agli armatori tedeschi

ZURIGO, 15.

Secondo il corrispondente berlinese della *National Zeitung* di Basilea, si conferma che gli armatori inglesi — ai quali furono rimessi i piroscafi tedeschi confiscati dall'Intesa — pensano seriamente a restituire questi piroscafi alle Compagnie di navigazione tedesche. Le trattative che il conte Luchnich della Legazione tedesca a Londra ha avviate in Germania, sono condotte sulla base della ricompera delle navi contro un credito da estinguersi in cinque anni. Gli inglesi vorrebbero però che tali piroscafi navigassero sotto la bandiera inglese; ciò che i tedeschi non credono di poter consentire. Probabilmente si combinerà di farli viaggiare sotto bandiera neutrale. Gli armatori inglesi sarebbero indotti a trattare l'affare per due motivi: 1. per la concorrenza americana; 2. per il desiderio di sfruttare il momento favorevole per la vendita del tonnellaggio a prezzi eccezionali.

La confisca dei sopraprofitti di guerra

approvata dalla Giunta del Bilancio

Stamane alle 11 si è riunita la Giunta generale del bilancio per continuare l'esame del disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra.

Il Presidente on. Camera comunica che il Governo ha dichiarato di accettare la Commissione parlamentare per il regolamento ed esecuzione della legge, nonchè la proroga al 30 giugno 1920, di considerare le cooperative per testa e non come società; ha invece respinto ogni altra estensione e modificazione della legge.

Sulla esenzione delle Cooperative parlano Ruini, Tosti, Matteotti, Casalini, Cocco-Ortu, Giuffrida. Si stabilisce che, fermato il concetto del computo per testa, a favore delle vere e proprie cooperative, si lasci la formulazione al relatore, richiamandosi all'articolo 2 del testo unico « sopraprofitti ». E' accettata l'estensione Casalini agli enti Autonomi e Comunali.

Sull'art. 1 l'on. Matteotti per i socialisti presenta tre emendamenti estensivi. Il 1.o sostituisce alle parole « profitti in conseguenza della guerra » le parole « profitti in occasione della guerra »; si oppongono Gasparotto, per timore che nella contraddizione col Governo tutta la legge cada, e Tangorra perchè vuole restringersi alle sole conseguenze della guerra. Giuffrida appoggia la proposta Matteotti salvo la forma. Casalini propone che in ogni caso si inviti il Governo a proporre un nuovo disegno di legge nello stesso senso.

L'emendamento Matteotti è respinto con 4 voti favorevoli, 3 astenuti, 9 contrari. E così pure l'ordine del giorno Casalini. E' approvato invece un ordine del giorno Giuffrida-Ruini-Gasparotto così compilato: « La Giunta per non ritardare l'approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza generale consente nel concetto del Governo di non estendere la avocazione dei profitti oltre le categorie e i casi compresi nella struttura delle leggi antecedenti; e invita il Governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti gli ordinari e comunque realizzati in conseguenza della guerra ».

Il 2. emendamento Matteotti sostituisce alle parole « in eccedenza al reddito ordinario dei contribuenti indicati nella legge sui sopraprofitti » le parole « in eccedenza al reddito ordinario di tutti i contribuenti ». E' respinto con la stessa votazione del precedente emendamento Matteotti.

Il terzo emendamento Matteotti suona « compresi i profitti e redditi dichiarati o ritenuti in fatto esenti o detratti per qualsiasi disposizione legislativa generale o speciale » e riguarda quindi i nuovi impianti industriali, gli armatori, i proprietari di terra, di zolfare, di tonnare ecc.

Giuffrida appoggia il concetto ma ne preferisce lasciare la cosa al relatore per le opportune distinzioni dei diversi casi. Cocco-Ortu e Tosti si rimettono anche al relatore ma in senso [illegible]. Camera rileva che anche il Governo consente nelle rivalutazioni delle detrazioni pei nuovi impianti. L'emendamento Matteotti è respinto; è accettata invece la raccomandazione Giuffrida al relatore.

Casalini e Giuffrida concordano il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

« La Giunta invita il Governo a presentare urgentemente un progetto di legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante l'accaparramento di azioni bancarie e industriali e tutte le operazioni di borsa procurando a pochi speculatori immeritate ricchezze che hanno profondamente turbato l'animo del Paese ».

Matteotti propone un ultimo articolo aggiuntivo: « il gettito proveniente allo Stato dall'avocazione dei sopraprofitti sarà devoluto esclusivamente a reintegrazioni o aumenti del patrimonio collettivo devastato dalla guerra (terre liberate, ferrovie, strade, scuole, ecc.) gli enti locali parteciperanno con una quota di due decimi da devolversi a scopi analoghi ». Camera si oppone a nome del Governo che già si manifestò contrario. Casalini e Bacci insistono. E' respinto.

Sull'articolo 2 i socialisti domandano la pubblicità degli accertamenti. Ruini presenta un testo nuovo dell'art. 2 analogo a quello per la nominatività dei titoli, per la istituzione d'una commissione parlamentare per le norme esecutive. Raccomanda l'acceleramento degli accertamenti e vuole data facoltà al governo di reclamare partecipazione dello Stato alle aziende industriali per conto di corpi rappresentanti il lavoro. Le proposte Ruini sono approvate, mentre i socialisti dichiarano di astenersi dall'ulteriore esame della legge ritenendola schematica ed insufficiente alla effettiva confisca dei sopraprofitti di guerra.

La Giunta approva a maggioranza la legge ed è nominato relatore l'on. Gasparotto.

Che dice l'avv. Caldara

sulle elezioni amministrative

MILANO, 15 — Il sindaco avv. Caldara ha espresso all'organo socialista il suo pensiero intorno al rinvio delle elezioni amministrative.

Egli si è espresso così: «Leggo nei giornali di oggi una corrispondenza da Roma sul tema delle elezioni amministrative. Non entro nel merito delle manovre polemiche intese a distinguere il gruppo socialista dagli altri gruppi parlamentari. Sono troppo ignorante in materia; ma non posso trattenermi da una osservazione di fatto che sono in grado di prospettare. Si afferma in una corrispondenza che il gruppo socialista vorrà l'immediata discussione delle riforme amministrative, compreso il voto alle donne, per procedere poscia alle elezioni.

Ebbene: fossero anche approvate oggi queste riforme, le elezioni con le nuove liste non potrebbero avvenire prima di 7 o 8 mesi. Intanto continuerebbero a rimanere nelle mani del Governo circa duemila comuni ed altri vi cadrebbero, perchè nessun amministratore socialista si sente di morire di marasma senile.

In politica la morte libera, più che una risorsa, può essere un dovere verso se stesso e verso gli altri. Non per immodestia, ma solo per coerenza, ricordo che fino dall'indomani delle elezioni politiche, io avevo proposto — attraverso la Lega dei Comuni socialisti — che il partito socialista esigesse immediate elezioni amministrative, salvo a ripeterle appena approvate le riforme progettate. Dopo sei anni senza elezioni amministrative nemmeno parziali, non sarebbe la caduta del mondo, se si sarebbero fatte due volte in un anno. Ad ogni modo non è il partito socialista che dovrebbe allarmarsi. Ma... acqua passata... ».

Le dichiarazioni dell'ex-Ministro Scialoja al Senato

Seduta del 14 Luglio 1920

Alle 15 precise l'on. TOMMASO TITTONI apre la seduta. Puntualissimo, al banco del Governo, siede il Presidente del Consiglio on. Giolitti, tra i ministri Sechi e Peano.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ed ha la parola

Il sen. Garofalo

Il barone Raffaele GAROFALO esamina le agitazioni proletarie che travagliarono recentemente l'Italia, e l'influenza che mene anarchiche ebbero su esse, trasformandole in aperta ribellione alle leggi, in delittuosi attentati all'ordine ed alla integrità della Patria. Spera però che tutto ciò avrà fine mercè l'energia dell'on. Giolitti, se pure nel suo programma egli non abbia in proposito fatte dichiarazioni esplicite. Si occupa poi della libertà di lavoro, che, in occasione degli ultimi scioperi specie dei funzionari di servizi pubblici, non fu sufficientemente tutelata, ed ha fiducia che non più a parole, come per due anni fece il Governo passato, ma con fatti saprà tutelare saggiamente il Governo di oggi.

Anche il precedente Presidente dei Ministri diceva che l'Italia non poteva rimettersi dalle sue gravi condizioni attuali che con una severa disciplina di lavoro, con l'ordine e la tranquillità. Egli dava ottimi consigli, ma nell'azione politica dimenticava i proprii insegnamenti. Il presente Ministero farebbe assai bene di seguire una parte di quei consigli, ma per essere sicuro di riuscirvi, dovrebbe agire nel modo assolutamente opposto.

Il passato Ministero, pure promettendo sempre di mantenere l'ordine pubblico, non vi riuscì. La propaganda di sentimenti che rinnegano la patria e tutte le istituzioni di essa, è continua e insistente. Sarebbe necessario organizzare una contropropaganda come si è fatto nella Svizzera.

Ciò che oggi si chiama guerra alla borghesia non è altro che guerra alla proprietà.

L'oratore si occupa poi dello aumento della criminalità. La delinquenza abituale non è repressa in Italia. Una Commissione studia la riforma del codice penale, ma dalle sue proposte si potrebbero distaccare alcune parti, specialmente ciò che riguarda i delinquenti abituali, i recidivi, gli alienati e i minorenni, perchè con leggi separate si possa provvedere di urgenza a colmare gravi lacune della nostra legislazione.

Molte promesse furono fatte vanamente dai passati ministeri a questo proposito.

Se il presente Ministero risolverà questo problema, esso farà opera altamente civile, e riabiliterà all'estero il nome d'Italia che ha nella criminalità un primato assai triste. (Approvazioni).

Il sen. Maragliano

Il prof. Edoardo MARAGLIANO, della Università di Genova, premette che occorre valutare l'indirizzo del Governo quale appare dalle comunicazioni fatte, e valutarlo in ordine alle condizioni del paese nell'ora in cui l'on. Giolitti assunse il potere. Le condizioni di allora possono sintetizzarsi così: l'autorità dello Stato depressa, il Governo impotente contro la rivolta dei suoi stessi dipendenti, lo spirito di rivolta serpeggiante ovunque, la economia pubblica turbata, il credito scosso, le finanze in isfacelo, le questioni internazionali che si riannodano alla sicurezza dei nostri confini ed alla depressione di nuove guerre.

L'oratore esamina i fattori predisponenti alle agitazioni che turbarono il paese: disagio economico, disagio morale, spettacolo di sperperi, impunità agli attentatori, disordine amministrativo. E quali fattori determinanti di tutto ciò ecco gli errori del Governo passato, l'azione, gli errori e le deviazioni del Partito socialista, che non ha curato la preparazione morale, l'educazione, l'istruzione delle masse, curandosi solo di miglioramenti economici, non combattendo l'alcoolismo, pago della conquista delle otto ore di lavoro. Così le masse furono soltanto educate al culto della forza. E l'oratore, che ebbe simpatie per lo spirito del socialismo sano e fu sempre propugnatore della elevazione economica e morale dei lavoratori, lamenta per ciò che il socialismo nostrano invece di adattarsi alle condizioni speciali dei lavoratori italiani, abbia subito indirizzi stranieri e approfittato dello stato anormale dello spirito pubblico dopo-guerra per promuovere agitazioni dannose agli interessi collettivi.

Di fronte a queste agitazioni, il Governo passato abdicò nelle mani del partito massimalista parte dei suoi poteri, credendo che i dirigenti avrebbero potuto ristabilire l'ordine: ma le masse indisciplinate si ribellarono e i dirigenti si lasciarono trascinare dalla corrente rivoluzionaria.

Prospettato questo quadro della situazione, l'oratore afferma che se nel paese vi sono simpatie per le aspirazioni economiche del socialismo, tutte le sane energie si opporrebbero virilmente al trionfo della dittatura, non subirebbero sopraffazioni, onde si andrebbe fatalmente alla guerra civile, la cui responsabilità ricadrebbe tutta sui dirigenti del partito socialista. Riflettano costoro se non sia anche nel loro governo opportuna una crisi salutare!

Ciò premesso, l'on. Maragliano, ascoltato con grande deferenza, ritiene che l'indirizzo del Governo annunziato dall'on. Giolitti sia razionale, perchè non con misure di polizia si può svolgere un'azione pacificatrice ma con provvedimenti che combattono il male nelle sue cause. Nel programma di Giolitti c'è il proposito evidente di prendere subito provvedimenti riguardo per dare alle masse quello che invano attendono ed attendono dai dirigenti del socialismo: di imporre agli abbienti tutti i sacrifici pecuniari necessari, di punire quanti hanno saccheggiato le finanze dello Stato con ingiuste speculazioni, di attuare infine tutte le misure possibili di giustizia sociale.

Il Governo di Giovanni Giolitti, insomma, vuol creare nel paese la convinzione che lo Stato ha la forza e la ferma decisione di imporre a tutti il rispetto della legge.

E questi propositi, conclude l'oratore, hanno tutta la approvazione del Senato. (Applausi generali; molti senatori si congratulano con l'oratore, che è stato ascoltato sempre con grande attenzione).

Parla l'on. Scialoja

Quando si alza l'on. Vittorio SCIALOJA, ex ministro degli Esteri, il Senato si fa attentissimo. Egli premette che non avrebbe preso parte alla presente discussione, se l'on. Di Rovasenda, l'on. Thaon di Revel, ed altri colleghi, non avessero mosso critiche pur cortesi e rimproveri alla politica estera del precedente Gabinetto: non avrebbe parlato, anche perchè la politica estera può dirsi assente dal programma esposto dall'on. Giolitti.

Nel programma dell'on. Giolitti è solo accenno ad un rinvio ad una Commissione di politica estera parlamentare. Ma gli avvenimenti incalzano e non attendono gli atti della Commissioni parlamentari.

Il senatore di Rovasenda rimproverò la condotta del Gabinetto Nitti relativamente al trattato di pace con la Turchia, e contrappose ai risultati da noi ottenuti quelli ottenuti dalla Grecia, per mezzo del sig. Venizelos. Ora, è bene che si sappia come gli attuali avvenimenti, i quali mettono in forse l'esecuzione del trattato con la Turchia, furono preveduti dalla Delegazione italiana, così a Londra come a San Remo. Essa fece ogni sforzo perchè dal trattato fossero tolte le parti più gravi, che avrebbero potuto eccitare la reazione del mondo mussulmano. La nostra voce, purtroppo, non prevalse. La reazione, [illegible] che si [illegible] contro le altre potenze dell'Intesa, non si è rivolta verso l'Italia. E questo è già un risultato. (Commenti). E — dice l'oratore — così è, sebbene il collega Bollati faccia cenni di dubbio...

BOLLATI: Io ascolto... (Nuovi commenti).

SCIALOJA (continuando). Noi riducemmo le nostre pretese a ciò che era necessario per favorire il commercio italiano in Oriente, e alle nostre pretese, demmo tal forma che rimaneva integro il rispetto verso quello Stato mussulmano che sarà conservato. (Bene!).

La Grecia ha intorno a Smirne e nella città un esercito di più di 100 mila uomini. Avremmo noi potuto fare altrettanto? (Commenti). Gli atti di governo si debbono considerare sotto tutti gli aspetti, prima di criticarli.

Il senatore Thaon di Revel aveva presentato una domanda d'interpellanza, che poi ritirò, ma che ha svolto nel discorso ieri pronunciato in quest'aula. L'interpellanza si riferiva all'applicazione del Patto di Londra. (Attenzione vivissima). Anche altri oratori hanno posto la domanda: perchè il Governo non ha applicato il Patto di Londra? (Movimento, commenti).

Sembrerebbe che i rappresentanti italiani nei varii Congressi internazionali non abbiano curato gli interessi della Patria, che sieno stati dei rinunciatari. Si pensi un po' chi sarebbero questi rinunciatari. Nella prima delegazione, oltre al Presidente del Consiglio, vi era l'on. Sonnino, autore del Patto di Londra. Era anche lui un rinunciatario?

Voce. E la rinuncia di Fiume alla Croazia! (Rumori).

L'on. SCIALOIA, senza raccogliere la domanda, prosegue ricordando che della Delegazione fecero successivamente parte Salandra ed Orlando, il senatore Tittoni e il senatore Salvagò Raggi, e l'oratore stesso. Erano costoro tutti rinunziatari? Respinge energicamente anche il solo sospetto di ciò (Approvazioni).

Il sen. Salvagò-Raggi, prosegue l'oratore, tutti sanno che fu uno dei più fervidi sostenitori del Patto di Londra. Potè egli, se non lo aveva potuto Sonnino, ottenerne la applicazione? E Salvatore Barzilai, patriota ottimo, fu egli pure rinunciatario?

Voce: Rinunciò a tornare a Parigi. (Rumori).

L'on. SCIALOJA continua rilevando che quando alla prima Delegazione successe l'altra presieduta dall'on. Tittoni, e nella quale esso Scialoja teneva il secondo posto, e giunse a Parigi, ebbe per primo saluto la consegna di una Nota firmata dagli on. Clemenceau e Lloyd George, nella quale si dichiarava che il Patto di Londra e le successive convenzioni non dovevano più considerarsi come trattati aventi valore giuridico, ma come precedenti su cui si potesse discutere. (Mormorii, rumori prolungati).

Ciò l'on. Tittoni dichiarò alla Camera dei Deputati il 7 settembre 1919. A tale Nota, che era un'intimazione innanzi alla quale ci trovavamo disarmati, di ciò che di più solido noi avevamo, rispondemmo reagendo energicamente. Il Capo della Delegazione si recò immediatamente presso i firmatari dell'intimidazione, e l'oratore fu incaricato della risposta scritta, che leggerebbe se...

Voci: Legga, legga tutto!

SCIALOJA. Dà lettura dell'esordio di questo documento e dice che tralascia alcuni punti soverchiamente lunghi, in cui si risponde ad appunti mossi all'Italia di non avere in qualche circostanza serbato gl'impegni presi. (Mormorii, commenti).

Il PRESIDENTE, credendo d'interpretare il desiderio del Senato, dichiara che disporrà perchè, subito dopo la seduta, il testo della Nota letta dal senatore Scialoja sia stampato e distribuito, e lo prega di dar per ora lettura della conclusione. (Applausi).

L'on. SCIALOJA legge la conclusione della Nota, accolta da nuovi applausi, e continua notando come si voleva che noi ritirassimo le nostre truppe dall'Asia Minore, ma noi rispondemmo che non potevamo farlo perchè ve le avevamo mandate consenziente la Conferenza. (Benissimo).

Non è senza energia che la Delegazione italiana resistette a questo attacco, ed i due Governi alleati ritirarono l'intimazione; fu quindi presa di comune accordo la transazione delle questioni internazionali.

Da parte del Ministro Tittoni e da parte dell'oratore fu continua la lotta per sostenere il vigore del patto di Londra, cosa essenziale per poter addivenire a qualsiasi transazione che sembrasse più opportuna.

Ma il trattato di Londra è stato continuamente insidiato non soltanto da stranieri, ma da italiani. (Commenti).

Delle ragioni per cui non è stato applicato ancora quel trattato, quantunque riconosciuto dall'Inghilterra e dalla Francia, dirà quello che può esporre, senza che una sua parola possa recare danno al paese. (Segni di attenzione).

E' stata soprattutto l'opposizione del Presidente Wilson che impedì fin da principio l'applicazione del trattato di Londra. (Vivi e prolungati rumori).

Bisogna rilevare che il nono dei famosi quattordici punti del presidente Wilson, accettati da tutte le potenze per la pace universale, sostituiva il patto di Londra. Il Presidente Wilson poi, autore e banditore dei 14 punti, si ritiene anche l'autentico interprete di essi. (Rumori).

L'oratore delinea la posizione di Wilson nella conferenza di Parigi: tale posizione eccezionale ora non è più la stessa; ma la sua opera ha lasciato una traccia indelebile.

Domanda: Si può fare a meno dell'approvazione del Presidente Wilson? Molti italiani, ed anche parlamentari, lo credono. Dalla lettura del *Libro Bianco* Inglese e da una dichiarazione fatta all'oratore dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, risulta evidente la fermezza del presidente Wilson nelle sue idee. Contravvenire a questa volontà così ferma, può portare inconvenienti. L'Italia non ha elementi per poter vivere isolata, e gli Stati Uniti aiutano non solo l'Italia, ma tutti gli altri stati di Europa; è un dominio economico che si traduce in [illegible] politica. Gli Stati Uniti sono diretti creditori dell'Italia di una somma ingente ed il debito italiano non ha un termine fisso di scadenza. (Commenti).

Il patto di Londra attribuisce tutta la costa settentrionale orientale dell'Adriatico alla Croazia. L'on. Scialoja rivendica a sè l'onore di avere per il primo sostenuta la tesi giuridica che l'applicazione del trattato di Londra non impedirebbe alla italianità di Fiume di affermarsi per autodecisione. Nessuno degli altri Stati però ha voluto finora riconoscere la forza di questa argomentazione. (Rumori). E quando Francia e Inghilterra dichiararono di appoggiarci nell'applicazione del Trattato di Londra, dichiararono di intendere che la costa Croata debba andare alla Croazia; quindi l'applicazione del Patto di Londra può dar luogo a contrasti e difficoltà. Si potranno vincere forse col tempo, con lo svolgersi degli avvenimenti: però conviene tenere sempre la nostra tesi. (Benissimo).

Rispetto la parte territoriale il Patto di Londra è giuridicamente in vigore e costituisce il caposaldo delle trattative; ma vi è un altro sistema per la definizione della questione adriatica; questo è il sistema Wilson, del memorandum 9 dicembre, che l'oratore ricevè solo dopo che furono accettate dalle potenze firmatarie del *memorandum* le tre condizioni che egli pose per la [illegible] la essenziale che dovesse essere considerato come principio di discussione e di trattazione. (Commenti).

Quanto al suo contenuto, il *memorandum* non presenta nulla di nuovo: sono le proposte ben note del Presidente Wilson: si tratta della formazione di uno Stato cuscinetto, con Fiume capitale: il confino verso l'Italia da Punta Fianona rade la catena di Monte Maggiore verso occidente, e poi sale fino alle Karavanke, lasciando fuori Monte Maggiore; lo Stato cuscinetto conterrebbe 100.000 slavi e 40 mila italiani (Rumori). Fiume avrebbe soltanto a sua tutela le garanzie che coprivano la sua indipendenza sotto l'Ungheria; nello Stato libero è compresa l'Isola di Cherso; si lascia all'Italia Lussin e altre minori isole; Zara eretta in Stato indipendente, viene incorporata nell'Unione doganale dalmata, sotto la tutela della Società delle Nazioni; Lissa vien data all'Italia; viene concesso anche il protettorato sull'Albania e la sovranità su Valona. (Rumori vivissimi).

In quel torno di tempo l'oratore cadde gravemente malato, tuttavia fece in tempo a scrivere una nota di risposta al *memorandum*, oggi pubblicata nel *Libro Bianco* Inglese. La sua nota è così persuasiva, che è riuscita a persuader tutti, meno i nostri avversari; con tutto ciò gli è stata molto volte rinfacciata negli attacchi giornalistici. (Commenti).

Si osservi che benchè non sia accettato da noi, il *memorandum* rimane sempre una offerta da parte degli Alleati, di cui noi possiamo giovarci. In altri termini, noi potremmo sempre o accettare il Patto di Londra o il *memorandum* del 9 dicembre. In questa scelta vi può essere disparità di opinioni, ma l'oratore crede che non si debba condannare nè l'uno nè l'altro.

Il *memorandum* del 9 dicembre ha gravi difetti, parte dei quali sono stati enumerati da lui nella risposta, altri anche assai gravi, non possono ora essere esposti da lui pubblicamente. Accennerà solo ad alcuni.

La creazione dello Stato-cuscinetto in cui dovrebbero convivere 200.000 slavi e 40 mila italiani, importa immediatamente la soppressione dell'italianità di quella piccola minoranza.

La difesa militare d'Italia che è in fondo il punto a cui teneva fissi gli occhi il Presidente Wilson, sarebbe, a parer suo, piuttosto danneggiata che avvantaggiata dalla proposta linea di confine, poichè essa è la peggiore di tutte quelle di cui si è finora parlato. Per di più noi avremmo oltre questa linea uno Stato neutrale ma slavo, che durante la neutralità potrebbe costruire tutte le opere militari possibili, facendole passare come opere di pace, senza che noi avessimo il diritto di protestare. Ora, con una cattiva linea di confine non ci si può difendere che attaccando e noi quindi saremmo spinti dalla necessità ad offendere il carattere neutrale dello Stato stesso.

Per queste ed altre ragioni l'oratore preferisce il Patto di Londra e vuole conservare intatto il diritto di applicare il «memorandum», diritto che egli ha trasmesso intatto al suo successore. (Approvazioni).

Tutti e due i sistemi presentano gravi inconvenienti, ma il Patto di Londra dal punto di vista geografico-militare offre notevoli vantaggi, perchè di tutte le linee che si possono tracciare al disopra dell'Istria, quella del Patto di Londra è la più difendibile, in quanto ci assegna il Monte Nevoso che costituisce di per sè una naturale fortezza. Poco importa poi se dal Nevoso fino al mare la linea è mediocre; nel complesso, essa resta sempre la migliore.

Sebenico poi è quello dei grandi porti militari che può considerarsi il più forte e che nelle nostre mani sarebbe una delle chiavi dell'Adriatico. Senza Sebenico le isole perdono qualsiasi importanza.

Ma anche il problema militare non può ridursi ad una questione geografica o orografica. Lissa, per esempio, l'avremmo in ciascuno dei due casi, ma sarebbe assai meglio avere un'altra isola anche meno bene collocata di quella, purchè non avesse 11 mila abitanti tutti slavi, e non fosse tale da non potersi modificare [illegible] costituzione demografica.

E' appunto di fronte a queste così gravi difficoltà che si sono infranti i ripetuti sforzi della prima delegazione e in gran parte non riusciti quelli della seconda e della terza.

L'oratore non ha mai voluto iniziare accordi o trattative segrete. Se trattative si dovevano condurre con il Regno Serbo-croato-sloveno, lo si doveva fare pubblicamente, perchè esse sarebbero valse a dimostrare la nostra buona volontà. Le trattative potevano riuscire, ma dato anche che esse non avessero avuto buon esito noi ci saremmo trovati di fronte al mondo in una posizione molto più solida quando, dopo aver cercato invano un componimento amichevole, avessimo chiesto l'applicazione del Patto di Londra.

La questione Adriatica è una questione complessa, le varie parti della quale non possono separarsi senza danno: Fiume, Dalmazia, Montenegro, Albania sono le parti di uno stesso problema. E' cosa pericolosa voler risolvere una parte di esso indipendentemente dal resto. Perciò l'oratore non crede che sia il caso di far molte rinuncie in Albania. Non dice nulla di Vallona, sulla quale il nostro diritto non può essere messo in dubbio da nessuno. (Benissimo).

Sull'Albania affacciano pretese tanto i serbi che i greci. Ora, l'esistenza del Montenegro come stato indipendente può farci decidere in un senso o nell'altro per l'ordinamento dell'Albania settentrionale. Così anche la situazione politica del Montenegro è di molto valore per la soluzione della questione Adriatica.

L'oratore si può vantare di aver riafferrato per i capelli la questione Montenegrina: con gli atti alla mano, ha potuto ottener questo: che si riconoscesse che il problema della situazione politica del Montenegro non era stato mai risolto. (Lunghi applausi e numerose congratulazioni).

Il PRESIDENTE — sono le ore 18 — concede 10 minuti di ben meritato riposo.

L'on. G. Tassoni

Il generale conte GIULIO TASSONI, alla ripresa della seduta, si occupa delle competizioni agrarie che agitarono ed agitano e sconvolgono tanta parte d'Italia, e dell'azione del Governo in loro confronto.

Ricorda gli episodi recenti nelle provincie di Bologna e di Treviso: specialmente nel bolognese esistono condizioni anormali, e quelle popolazioni vivono ormai in uno stato di orgasmo permanente, quasi quotidianamente colà avvengono violazioni di libertà e di diritto, a beneficio di una minoranza faziosa, prepotente, aggressiva, fatta audacissima dai metodi di governo del passato Ministero.

L'oratore — che spesso provoca commenti vivaci e profonda impressione — dopo avere deplorata la creazione di circoli anarchici giovanili in quasi tutti i Comuni della provincia di Bologna, dopo avere denunciato l'obbligo fatto dalle Leghe ai giovani dai 12 ai 20 anni di inscriversi in tali circoli, gli eccessi, i boicottaggi, le violenze, le prepotenze commesse sotto gli occhi degli agenti della forza pubblica impassibili, perchè, si diceva nelle campagne, «Nitti vuole così!», narra episodi brutali e terribili, che producono una sensazione di sorpresa, di sdegno, di pietà.

L'on. Tassoni esamina poi le cause di questo stato di cose: il patto colonico e le tariffe del lavoro agricolo in discussione tanto nel bolognese che nel trevisano, ed esamina poi, [illegible] parti e colpevolmente indifferente del Governo passato di fronte ad agitazioni e movimenti che minacciavano nell'agricoltura il cuore stesso del paese.

Al Governo di oggi, egli, liberale e non certo nemico, per partito preso, del socialismo, non chiede persecuzioni e stati d'assedio: chiede solamente che esso non tolleri il ripetersi di sì scandalosi fatti e l'oblivione, da parte dei suoi rappresentanti nelle provincie, dei doveri di tutela dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro. (Unanimi applausi: molti colleghi si congratulano con l'oratore).

L'on. Campello

Il conte POMPEO CAMPELLO rileva che da qualche tempo si verifica un miglioramento nei servizi di pubblica sicurezza, ciò però non ha impedito il verificarsi dei dolorosi fatti delle Marche e di Ancona, ove le autorità, per mancanza di organizzazione, furono completamente sorprese da pochi facinorosi.

Vorrebbe una organizzazione pratica e sollecita di tutte le forze armate per la pubblica sicurezza, sotto un'unica direzione, fiancheggiata da un Comitato tecnico: che la totalità delle forze di pubblica sicurezza fosse portata da 60 a 70 mila uomini: che il nuovo organismo delle regie guardie fosse più affiatato con gli altri corpi, ecc. ecc.

Si meraviglia che sia ancora permessa una intensiva propaganda anarchica, lasciando indisturbati i noti capi che fuggono nel momento del pericolo, facendo sacrificare i gregari. (Approvazioni).

Al paese occorre opera di pacificazione energica, non opera di repressione, il paese vuole il frutto della nostra vittoria. (Applausi).

Dopo di che la seduta, durata anche oggi oltre quattro ore, è tolta alle 19.30 circa.

Lo sciopero al porto di Livorno per provocare la ripresa dei traffici

LIVORNO, 15, ore 12,45. — Continua lo sciopero dei lavoratori del porto i quali hanno tenuto ieri sera un affollato comizio e formulato vive proteste contro l'ingiusto trattamento fatto al porto di Livorno che si trova da qualche tempo quasi privo di lavoro.

Della grave questione si occupano con ogni interessamento il Prefetto Gasperini, il Commissario regio, Cavalieri e i deputati della nostra circoscrizione, onorevoli Rosetti e Modigliani.

S. E. Peano ha telegrafato all'on. Modigliani assicurando che il Governo provvederà prontamente.

La Sezione livornese della Lega Navale si è fatta iniziatrice di un Convegno marittimo interregionale da tenersi a Livorno nella seconda quindicina di agosto, per escogitare i mezzi atti a provocare la ripresa dei traffici di importazione e di esportazione nel nostro porto.

Il plebiscito a Marienwerder sotto la presidenza dell'on. Pavia

MARIENWERDER, 15.

La votazione per il plebiscito si è svolta senza incidenti.

Si è tenuta oggi nel palazzo «Kreishaus» la prima seduta pubblica per lo scrutinio pubblico sotto la presidenza dell'on. Pavia. Lo scrutinio continuerà domani.

Si annuncia che nel circolo di Marienburg in 20 comuni sarebbero in prevalenza i tedeschi, mentre nel circolo di Stuhm in trenta piccoli comuni sarebbero in prevalenza i polacchi. Nel circolo di Rosemberg i tedeschi sono in prevalenza. Il risultato finora noto è il seguente:

Su 125.390 iscritti hanno votato 96.902 dei quali 89.461 in favore della Germania e 7.441 in favore della Polonia. Regna calma perfetta.

Villeggianti

Per tenervi a giorno degli avvenimenti di cronaca e di politica nel periodo di riposo che andate a trascorrere al mare od ai monti, il miglior modo è quello di abbonarvi al nostro giornale il quale a questo scopo ha aperto, per Lire 4.50, degli abbonamenti mensili che potranno avere inizio e termine in qualsiasi giorno del mese.

Il Convegno socialista a Bologna

Le rappresentanze operaie nei corpi consultivi

BOLOGNA, 14. — Ieri, indetto dalla Confederazione generale del Lavoro, si è inaugurato il Convegno dei segretari delle Confederazioni di mestiere e della Camera del Lavoro per prendere in esame la questione della composizione delle rappresentanze operaie nei corpi consultivi dello Stato.

Sono intervenuti gli on. Baldini, Baldesi, Bianchi, Dugoni, Cabrini, Cravello.

Gino Baldesi ha illustrato ampiamente lo scopo del convegno, sostenuto anche per conto della Confederazione del Lavoro, che si debba esigere che nei Corpi consultivi abbiano rappresentanza solo le organizzazioni che rappresentano la maggioranza delle singole categorie.

Anche gli altri oratori sono stati unanimi nel chiedere la esclusione dei rappresentanti di altre organizzazioni.

E' stato approvato un ordine del giorno Schiavello, il quale, premesso che si tratta di un atto sindacale con dei riflessi politici che dovrebbero essere risolti in unione agli organi politici del proletariato, dichiara che i convenuti sono tassativamente contrari all'entrata nel sudetto Consiglio nel caso in cui dovessero entrare le sparute schiere delle leghe crumire e professionali che avrebbero da questo riconoscimento una valorizzazione di fronte alle masse; esprimono il parere, in armonia con la situazione generale politica del paese, di rifiutarsi di entrare alle condizioni poste dalle norme del progetto di legge Abbiate in detti corpi consultivi e di affidare alla forza della organizzazione la tutela dei diritti delle classi lavoratrici».

Il Congresso ha inviata la sua solidarietà al Congresso della terza internazionale che oggi si è aperto a Mosca.

Sulle assicurazioni obbligatorie hanno parlato altri oratori, e infine è stato approvato un ordine del giorno concordato fra gli on. Bianchi e Schiavello, che dice:

«Il Consiglio richiamandosi ai voti dei recenti congressi confederali di Roma e di Bologna, impegna il gruppo parlamentare socialista a reclamare la immediata discussione dei progetti di legge riguardanti le varie forme di assicurazione sociale per modificarli radicalmente secondo le aspirazioni del Proletariato; come pure impegna la Confederazione generale del lavoro ad opporsi per l'avvenire all'applicazione di disposizioni di carattere sociale che non siano state discusse dagli organi competenti».

Nella seduta serale si sono adunati i membri del Consiglio direttivo e l'onorevole Bianchi, reduce dalla Russia; ha riferito sui lavori espletati dalla delegazione sindacale economica presso la repubblica comunista.

Un'altra deliberazione è stata presa quella dell'invio in Russia di operai tecnici socialisti che possano intensificare la produzione industriale.

Infine il Consiglio direttivo, dopo avere preso in esame la situazione della lotta agraria nel Bolognese, ha deciso di intervenire per affrettare la risoluzione della grave vertenza.

La Società Petrolifera Italiana

e l'avvenire del petrolio in Italia

Nella sua sede di Piacenza la *Società Petrolifera Italiana* tenne l'Assemblea generale dei soci il 30 aprile 1920.

L'Amministratore delegato, comm. *Luigi Scotti*, lesse ed illustrò la Relazione del Consiglio d'Amministrazione che va lieto di poter affermare che durante l'Esercizio 1919, pur trovandosi di fronte alla grave anormalità del momento, ha potuto in gran parte spiegare tutta la sua attività diretta ad assicurare successo alle ricerche petroleifere.

La Relazione parla diffusamente dell'intensivo lavoro eseguito con studi geologici e topografici, spiegando come la *Petrolifera* non si sia limitata alla coltivazione di Vallezza-Noviano dei Rossi di Fornovo Taro, dove già ha perforato oltre 30 pozzi, ed alla quale già è uscita a Nord e a Sud con nuove perforazioni a Monte Bosso e a Monte Rotondo. La *Petrolifera*, seguendo le anticlinali determinate cogli studi e gli assaggi fatti, ha spinto le perforazioni oltrechè alle zone contigue di Riccò, Ozzano Taro, Miano di Medesano, fino a Valmozzola. Con questo grande lavoro, dialogando sonde e maestranze nelle diverse miniere, ha potuto determinare una vasta zona petroleifera cosidetta di Val Taro nella quale con sicurezza si potranno aprire numerosissimi pozzi procurando al Paese una ricca produzione di petrolio.

Mentre la *Petrolifera*, durante gli anni di guerra arrestava le perforazioni ai primi orizzonti di petrolio, data la necessità del momento, ora invece tende ad approfondire quei pozzi ai quali all'uopo si erano lasciati gl'impianti di perforazione, e si propone di adottare impianti di sonde atte a spingere i pozzi a considerevole profondità.

L'Amministratore Delegato si compiace di annunciare all'Assemblea che nel centro della Concessione di Vallezza, si sta iniziando la perforazione di un pozzo per la quale si costruisce un impianto di sonda di tale potenzialità da oltrepassare i 1500 metri.

La *Petrolifera* è convinta che a grandi profondità si debbano rinvenire considerevoli bacini di petrolio. Conviene però ripetere che il petrolio difetta all'Italia, non perchè il sottosuolo non ne sia ricchissimo, ma perchè manca lo spirito d'iniziativa privata che, anche quando si sviluppa attivamente e con evidente disinteresse, non è sufficientemente apprezzato ed aiutato da una saggia legislazione mineraria.

Poichè il petrolio è tra le materie prime che hanno rapporto diretto collo sviluppo di tutte le industrie, il problema dell'industria petroleifera è fondamentale per l'incremento della ricchezza nazionale, e bisogna quindi curarne e favorirne lo sviluppo. E a questo proposito richiama l'attenzione del Governo e formula il voto che la legge Raineri del Marzo 1911, contenente i provvedimenti a favore dell'industria petroleifera, sia modificata in modo tale da poter veramente rispondere allo scopo per cui dallo stesso saggio Legislatore fu annunciata, uniformandola allo stato attuale e applicandola a seconda della importanza e della serietà delle ricerche.

L'industria petroleifera in Italia dev'essere sorretta ed aiutata coraggiosamente non soltanto con lo spronare i ricercatori a intensificare le coltivazioni imponendo sacrifici per far fronte all'enorme prezzo cui è salito il materiale e la mano d'opera, ma col facilitare le ricerche con sagge leggi che favoriscano in ogni modo le provviste del materiale speciale in Italia e all'Estero; che esentino l'industria da certe tasse speciali che le succhiano le disponibilità già devolute all'espansione dei lavori; che concedano [illegible] sono di [illegible] lavori ai quelli nelle quali una Società sta svolgendo il suo programma di studi e di ricerche lunghe, pazienti; perchè questa possa espandersi a seconda dei risultati che va ottenendo e per impedire il giuoco di speculatori che dai risultati stessi traggano il profitto che avrebbe dovuto essere riservato dopo lunghi anni di studi e di sacrifici.

La Relazione, dopo un'ampia descrizione di tutto il lavoro compiuto dalla Società, passa ai risultati finanziari dell'esercizio 1919 che si rilevano nel Bilancio nei seguenti dati:

Attività	L.	1.289.040.48
Passività	»	1.266.149.35
Utile dell'esercizio 1919	»	22.891.13

Chi esamina attentamente — prosegue la Relazione — il grande lavoro di espansione eseguito nelle nostre ricerche, trova la ragione del modesto utile finanziario conseguito che non può sembrare molto incoraggiante. Ma il vostro Consiglio, nell'interesse della produzione nazionale, per svolgere nel modo più rapido e completo l'opera sua, con sentimento di vera italianità, ha preparato un vasto lavoro di esplorazione in zone lontane dal centro di sicura produzione, e fornendosi di tutto il materiale occorrente senza badare all'enorme prezzo a cui è salito, e cercando di appianare amichevolmente le vertenze operaie. Questo ha fatto il vostro Consiglio nella fiducia del ritorno di quell'equilibrio di pace e di lavoro in cui ci trovavamo prima della guerra.

* * *

L'Assemblea, dopo di aver emesso un voto di plauso per l'opera solerte del Presidente e dei Consiglieri, e in modo speciale dell'Amministratore Delegato comm. *Luigi Scotti*, per la sua attività instancabile e fede inconcussa nell'avvenire del petrolio in Italia, approva ad unanimità le conclusioni svolte dal Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e le risultanze dei Bilanci.

Hindenburg alle prese con un ladro

BERLINO, 15.

I ladri non rispettano neppure la casa e la persona di Hindenburg. Il feld maresciallo se ne stava l'altra sera nello studio della sua villa di Hannover quando sentì rumore nella stanza vicina. Recatovisi, vide un giovane in *blouse* militare occupato ad esaminare un armadio. Lo credette un operaio; ma alle sue prime domande si accorse di avere a che fare con un ladro. Hindenburg lo afferrò per la veste e cercò di trascinarlo nello studio dove avrebbe potuto dare l'allarme, col campanello elettrico. Tra il settantenne feld maresciallo e il ventenne mariuolo si impegnò una lotta. Qualche mobile fu rovesciato. Il ladro — viste inutili le preghiere di essere lasciato libero — estrasse una rivoltella e disse: «Proviamo con questa».

Un colpo partì. Hindenburg lo scansò senza abbandonare il ladro; ma poi, mentre il feld maresciallo stendeva la mano verso il campanello, il ladro riuscì a svincolarsi e a fuggir, sparando altri colpi di rivoltella.

DALL'ESTERO

Heinrich Friedjung — il noto storico — è morto a Vienna.

La pace fra il Governo dei Soviet e la Lituania [illegible]

Società Ligure Toscana di Elettricità

Il 9 corrente con l'intervento di 15 azionisti portatori o rappresentanti di 174.397 azioni fu tenuta l'assemblea straordinaria che approvò l'aumento di capitale da lire 60 milioni a lire 100 milioni, mediante emissione al valore nominale di lire 200, più lire 4 a rimborso spese, di n. 200 mila nuove azioni.

Il programma di emissione sarà reso noto prossimamente.

CRONACA DI ROMA

Tra la filosofia e la vita

Il grillo della confessione

Da qualche tempo con un ritmo d'insolita frequenza, la cronaca racconta di una sposa che, dopo il rito formale, nell'ora della prima intimità « a due », si sente presa dalla bruciante frenesia di una confessione generale del passato — e che da una tale frenesia lo sdegno dell'uomo sale, sale, sale fino all'apice della tragedia — compiuta o provocata.

Vecchio il tema, quanto vecchia la premessa e vecchia la conseguenza.

Ma, dato il vorticoso evolversi della vita in tutti gli elementi che la compongono, non c'è il caso che un vecchissimo tema non possa vestirsi d'un granello di novità, solo pel fatto d'aver conservato i capelli canuti in un'epoca in cui tutti i capelli canuti sentono il bisogno e il diritto di camuffarsi a nero?

Premetto — che fermandomi oggi in considerazioni legate a un recente fatto di cronaca — io escludo di riferirmi a « questo » fatto speciale che, per caso, m'ha aperto una valvola dell'anima.

Nessuno ha il diritto di fare dell'acrobazia cerebrale sul dolore che piange. E tra le forme sacre dell'esistenza nessuna ne conosco più sacra di quella che chiude, come sotto un cupola, i corpi e le anime investiti dalla tragedia.

Io parlo solo del fatto preso a sè — in ciò che ha di eterno, di ingiusto e di tradizionale. E vorrei poter scrivere di « correggibile », se nell'anno del Signore 1920 potesse ancora sopravvivere l'idea d'una qualsiasi entità comunque suscettibile di correzione per forza di logica.

* * *

Il fatto è sempre lo stesso.

Un uomo e una donna — gli eterni dacriti d'ogni passione — si incontrano. Se non si piacciono: niente di fatto. Ognuno per la propria strada e più amici di prima. — Se non si piacciono.

Ma se la sciagura accende una scintilla di compiacenza — lo stato di guerra è aperto.

L'uomo — per il fatto d'aver trovato l'oggetto del suo desiderio, o, meglio, « un » oggetto di « un » suo desiderio si crede in dovere e in diritto di considerarsi padrone non solo del corpo, dell'anima e degli averi della donna, ma anche del passato, di « tutto » il suo passato. Con affetto retroattivo da quando, sapendo la donna d'essere femmina e quindi nella possibilità di incontrarlo (Chi? Ma « lui », per Bacco. « Lui » che è il mòcciolo di un « io ». — Il Signor Io — quello che scherza con tutto e su tutto all'infuori che su se stesso) dicevo dunque: da quando nell'ipotesi che « lo » avrebbe incontrato, che avrebbe proprio sul serio potuto avere la fortuna di incontrare proprio « lui » in persona — non poteva e non doveva avere cura più precisa e urgente di desiderare e di fare tutto e soltanto ciò che a « lui » doveva far comodo di trovare fatto, non fatto o mezzo fatto e mezzo da farsi.

E la donna — per la circostanza d'aver trovato un uomo che le ha ispirato un senso di avvicinamento, di stima e di voglia di vivere, insieme a una fiammella del poderoso incendio della maternità — la donna si crede in dovere e in diritto di mostrarsi con « lui » non come l'istinto l'ha composta, creatura d'amore, di slancio e di sincerità, ma tutta e soltanto creatura di rispetto obbediente alle convenzioni sancite dagli uomini (i colleghi di « lui » con « lui » presidente) a loro non immagine e non somiglianza.

Qual'è stato l'assillante dovere dell'uomo dal primo giorno in cui ha creduto di riconoscersi il diritto di poterlo essere (uomo) verso le donne che ha incontrato?

Uno. Sempre e soltanto uno.

Se erano già confezionate per il piacere: goderle. Se non erano ancora confezionate: attendere un poco, organizzare alquanto, lavorare molto, fino a confezione compiuta — e poi godersela. — Tutta, in parte, bene, male, così così. Si fa quello che si può. Non bisogna essere troppo esigenti, santo Iddio. E bisogna sapersi contentare.

I giorni passano senza lasciare mai la chiave della formula per farli ritornare. Dunque bisogna godersela. Bene. Male. Così così. Ma godersela. E per goderla bene una fortuna non c'è che gustarla in ciò che ha di più prelibato. — E chi non sa che la donna è il regalo più perfetto e meglio rifinito che Domineddio abbia saputo confegnare? E' stato l'ultimo articolo della serie, quello a cui il fabbricante giunse con l'esperienza al colmo della maturità. — La donna è il prodotto del sabato. Poi viene la festa e il riposo. — La domenica. — Il giorno di Dio.

Non sarebbe dunque un'offesa a Dio se l'uomo trascurasse di adorarlo nella sua creatura più perfetta?

E giù — dàgli con l'ammirazione, dàgli con l'adorazione, dàgli con la consacrazione.

L'uomo fa il suo dovere, si sa, facendo come fa. — L'istinto glie l'hanno dato con la vita. Lui se lo ritrova così com'è e l'usa così come può.

Obbedire all'istinto vuol dire obbedire alla forza della natura — che non può non essere sacra perchè è l'emanazione prima e diretta della stessa divinità.

E allora? — Se l'uomo ha ragione, dev'esserci chi ha torto. Visto che una ragione non ha nessun gusto d'esistere se non trova lo sgabello di un torto a cui schiacciare la testa.

Di chi il torto? — Ma della donna. Chiaro come il sole.

L'istinto è nel suo pieno diritto d'essere così com'è. Dunque la colpa è di chi lo provoca. E chi provoca è la bellezza. E la bellezza è donna.

E l'arbitrio è uomo. Come il tappismo — quando il ragionamento si arresta deficiente ai fini del desiderio.

* * *

Tutto ciò può essere più o meno utile e più o meno cretino ricordare. — Ma contro i vaniloqui della filosofia spicciola rimane la dolorosa frequenza con cui si rinnova il piccolo fatto di cronaca di « quella » confessione ardente, di « quella » umiliazione desolata. E dell'orgoglio dell'uomo che insorge con fierezza tossata. E del commento del cronista che crederebbe di tradire una missione se non intonasse la fanfara della vergogna, dell'oltraggio al nome d'un galantuomo, del tradimento — e avanti di corsa.

Giacchè si parla di onestà — perchè non vediamo di fare anche noi il miracolo e di includere un'ora d'onestà amorosa per fino nell'anima d'un uomo?

Giù. Coraggio. La questione chiara. Con crudezza.

Due sono i termini. — Uno fisico e uno morale. — Sta bene. Io dico che per l'uno come per l'altro la confessione questa confessione può essere un indice di candore e di verginità — anzi aggiungo che, in questi casi, la presunzione debba ritenersi di candore e di verginità.

Capisco il sarcasmo della parola, ma la lascio perchè non saprei migliorarla.

Per il fisico — una donna che creda sul serio l'uomo capace di capire qualche cosa in proposito, tanto capace da non poter essere imbrogliato con un trucco qualsiasi, è un'ingenua e un'anima candida in cui la corruzione non ha fatto presa. E oltre all'essere lei un'anima candida è anche una buona figliola che non ha mai avuto neppure da un'amica la confidenza del come si riparino le sciagure del genere di fronte alla dabbenaggine degli uomini.

Per il morale — una donna che, dopo aver passato una parentesi d'amore, conserva per l'uomo tanta stima e tanta ignoranza da crederlo, sul serio, in uno stato d'inferiorità *di fronte a lui* per « quel » passato, e che, all'inizio della nuova vita sente il bisogno di sollevarsi da « quel » peso pur nel ricordo per potersi dare intera e senza rimorsi — una donna che, nella vampa della passione, giunge al punto di giocarsi tutta la felicità e l'avvenire per l'impossibilità di celare « a lui » un segreto del passato — non può essere che un'anima vergine, una romantica dell'amore, una sognatrice della bontà, anche se menomata da una grave insufficenza di carattere.

Tradimento? — Via questa parola Per carità. — Tradisce solo chi mente. E questa sposa che confessa « così », agisce solo perchè l'ama troppo il suo uomo. — Il fatto lontano fu compiuto quando « lui » non esisteva per lei. Fu lei la tradita e il suo fervore e fu vinta in una lotta impari per ogni elemento.

La figura dell'uomo sedotto è una buffonata pietosamente rinunciataria. — L'uomo, il signore del mondo per volume di muscoli, il detentore d'ogni *record* d'orgoglio, per sottrarsi al pagamento d'un conto giungerà dunque alla meschina vigliaccheria di farsi inerme, soccubo, trascinato da una manina bianca?

Quella sposa doveva parlare prima? Il tradimento sta nel fatto d'aver atteso che il rito nuziale fosse compiuto?

E' qui il nodo. Ma lo sciolgono gli elementi stessi che dovrebbero stringerlo.

Nessuno dice che non possa e che non debba essere un triste momento per l'uomo quello in cui si sente fare un discorso di *quel* genere. E nessuno dice che non sia egoisticamente umano uno scatto di sorpresa e d'ira. Ma si tratta di vedere fino a che punto quello scatto sia logico e fino a che punto sia ingiusto e se più ingiusti non siano i commenti *obbiettivi* che piovono dalla istintiva solidarietà degli uomini sull'uzzolo episodio di cronaca e di pianto.

La colpa d'aver troppo atteso per giungere alla confessione è chiusa nel limite del sentimento e nel valore del proposito.

Prima — la donna « nell'ipotesi » di una sua casa, di un suo uomo, di un suo nuovo avvenire, aveva argomentato, in linea logica, che quel passato e quel dolore potessero rimanere celati nel suo fondo — come nella cantina cieca d'ogni cuore. Passerà il ricordo. Il tempo cancellerà. Lei ha sofferto. Lei sola soffrirà. E intanto si spegnerà il rancore per l'altro, per l'altro lei, copia stereotipa di questo lui che a sua volta avrà nel passato lasciato altre lei. — Così, e quasi, e peggio.

Dopo — Invece cos'è accaduto? — Dopo il rito formale del matrimonio, per l'accensione della fantasia provocata da tutti gli elementi esterni e solenni, vissuto, a contatto della realtà — all'inizio della nuova strada che solo ora ha inteso con realtà di cosa concreta — a contatto di una intimità che ora solo ha compreso che cosa possa essere quando abbia a confine lo stesso confine della vita — nel momento di darsi per la prima volta nella pienezza d'una conoscenza matura, all'improvviso ha sentito che sopra alla forza della logica c'è una forza dell'amore che non concede leggi al di fuori dei propri fremiti, e che quel suo dolore non può rimanere in agguato fuori dalle frontiere della sua felicità concreta e presente. Non perchè il fatto lontano possa comunque offendere e menomare questo uomo e questo amore, ma solo perchè, nella nuova fiamma, ha sentito l'impossibilità di vivere con una parentesi chiusa nell'anima. — E allora si leva e parla.

Non c'è in questo impulso un rogo vivo di verginità morale? mille volte più morale di una interezza fisica salvaguardata a centimetri?

Tradimento? eterno disonore? felicità perduta? famiglia distrutta?

Via — sgombriamo il cammino da queste vecchie carcasse che non riescono più a mascherare decentemente la vanità degli uomini per l'inconfessato orgasmo di fare una cattiva figura nel confronto.

E' una disgrazia. D'accordo. E' una brutta disgrazia. D'accordissimo. Ma per valutarla serenamente bisogna metterla a pariglia con l'altra — sorella.

La confessione di uno sposo alla sua sposa che nella prima intimità « a due » dicesse: — « Senti cara, tu ora porti il mio nome per sempre. Sei mia. Ma guarda, devo dirtelo. Ora ti amo davvero e non voglio ingannarti. Sono un farabutto. Credimi. Ho sempre fatto il farabutto. Non c'è la porcheria ch'io non abbia commesso. Sono un uomo un po' peggio degli altri, un po' meglio degli altri. Non ho mai rispettato niente nell'arsura del mio piacere. Niente ti dico. Neppure quelle forme che per convenzione si sogliono ritenere sacre... qualche volta. Ho preso quello che ho potuto. Sempre, sempre. E quando non sono riuscito ad avere ho goduto nel sentire che gli altri almeno *credevano*. E' una vigliaccheria? Oh, cara, sapessi fino a che punto. Ti dico. Sono un uomo »...

Spose che confessino, ce ne sono. — Poche. Ma ce ne sono.

Spose che non confessino, se ne sono. — Tante. Ma ce ne sono.

Sposi, uomini, maschi — che confessino non ce ne sono. Nè tanti, nè pochi, nè buoni, nè grami.

Forse perchè sono tutti onesti.

Forse perchè non saprebbero di dove cominciare. — E preferiscono conservarsi il fiato per dettare sentenza di probità.

Ulrico Arnaldi.

Il tassametro con la febbre

Una specie di epidemia contagiosa infierisce, da qualche tempo, tra i tassametri delle vetture pubbliche di Roma. La maggior parte di essi è perennemente febbricitante. Ma non occorre l'ausilio di un medico e non occorre tastare il polso dei... tassametri romani per accorgersi del suo irregolarissimo funzionamento. Il tassametro dei nostri non bravi vetturini ha pulsazioni accelerate stupefacenti; sbalzi addirittura, che, invano, i previdenti vetturini, per non soverchiamente impressionare i passeggeri, tentano di nascondere agli occhi di quest'ultimi con una coperta, gettata — sembra — casualmente sul congegno ammalato.

Proprio così. Quasi che il prezzo delle vetture pubbliche sia nella capitale meschino, i vetturini hanno escogitato e già largamente applicato un nuovo sistema per truffare il pubblico. Procurano al tassametro la febbre: ed allora l'incosciente macchinetta affretta il suo palpito, scatta senza misura, e talvolta fa il doppio salto mortale: — cioè a dire il suo scatto invece di procedere nell'unità fissata dei dieci in dieci, va dei venti in venti... E il viaggiatore paga così il doppio del prezzo già altissimo voluto ed imposto dalla classe dei vetturini.

Lo sconcio s'è già troppo diffuso perchè le autorità cittadine non debbano preoccuparsene. Ed il pubblico dovrebbe, dal suo canto, denunciare alle guardie la truffa ogni qualvolta essa è palese. Di più il Municipio dovrebbe imporre di mantenere visibile al viaggiatore il tassametro, che, sopratutto di questa stagione, non ha certo bisogno di coperte di lana, o di giacche fuori uso...

Ma non basta. Le autorità dovrebbero anche ricondurre alla ragione ed al rispetto dei regolamenti questa indisciplinatissima classe dei vetturini, i quali si credono tutto permesso: dall'alterare i tassametri, al pretendere compensi speciali se debbono recarsi in una parte della città piuttosto che in un'altra; dall'inveire contro l'ingenuo viaggiatore che osa sollevare qualche obiezione contro certi abusi o certe forme di prepotenza, al reclamare minacciando delle sbalorditive mancie.

Quello delle vetture di piazza deve tornare, in altre parole, un servizio pubblico ben ordinato e disciplinato.

Infine, perchè si tollera che all'uscita di certi teatri, all'uscita dell'*Apollo*, per esempio, i vetturini stazionino con la *bandierina* del tassametro abbassata — e sono a volte più di venti — per imporre al pubblico dei prezzi di corsa addirittura favolosi?

E' proprio impossibile far passare la febbre ai tassametri ed alle ingordigia dei vetturini?

Un'ora di sciopero
nei servizi della luce e del gas

Demmo ieri le notizie riguardanti l'attuale agitazione del personale dipendente dalle aziende elettriche e del gas.

Ieri sera infatti, alle 21.45 precise, mentre più ferveva la vita specialmente nei teatri, cinematografi, caffè e altri pubblici ritrovi, la luce venne improvvisamente a mancare e la città rimase per un'ora nella oscurità più completa.

Tale sospensione avveniva contemporaneamente da parte di tutto il personale addetto alle aziende elettriche del Lazio, dell'Umbria e della Toscana, sicchè anche dalle altre regioni ci giungono notizie dei vari incidenti verificatisi a causa di tale interruzione, cioè sospensione di spettacoli e chiusura di pubblici ritrovi.

A Piazza Colonna prestava servizio la banda comunale, la quale dovette sospendere il concerto, il che provocò le proteste di coloro che godevano il fresco sotto la colonna Antonina deliziandosi con le poesie note dell'*Aida*.

Intanto tutto il personale addetto alle officine di produzione del gas e dell'energia elettrica, aveva abbandonato il suo posto, restando vigile perchè nessuno si avvicinasse a turbare il piano predisposto.

In moltissime case, alberghi, ristoranti ecc. vennero improvvisate illuminazioni a scartamento ridotto con le steariche e i tabaccai vennero presi d'assalto per l'acquisto delle candele.

Però alle 22.45, dopo un'ora precisa, il personale è tornato al suo posto di lavoro e così la luce tornò a brillare con legittima soddisfazione di tutti.

Le trattative

Anche oggi sono continuate le trattative tra i rappresentanti della Società e quelli del personale presso il gabinetto del Prefetto e si spera nel possibile accomodamento della vertenza.

Lo sciopero tramviario

Oggi seconda giornata di sciopero tranviario.

Mentre l'aristocrazia, i ricchi industriali, e i pescicani attraversano in lungo e in largo la città nelle rombanti automobili e il medio borghese sacrifica volentieri le due o tre lirette per la botticella, il lavoratore, il compagno proletario è costretto ad alzarsi da letto un paio d'ore prima per poter giungere a tempo al cantiere, all'officina se vuole guadagnarsi il pane per sè e per i suoi figliuoli. E la sera, dopo una giornata di lavoro, egli è costretto a rifare la strada a piedi per ritornare a casa.

Questo significa ragionare, ma la ragione è diventata ormai un privilegio di... pochi.

Al comizio di stamane alla Casa del Popolo, non molto numeroso come ieri, sono stati tenuti i soliti discorsi da Stagnetti, Sardelli e altri rappresentanti della Camera del Lavoro e dei Partiti socialisti e anarchico.

Per stasera è convocato d'urgenza il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro Confederale, le cui decisioni avranno grande importanza sulle ulteriori agitazioni di classe.

I mutilati italiani al card. Mercier

Il cardinale Mercier nella sua ultima visita a Roma volle recarsi a salutare i nostri gloriosi mutilati di guerra per porger loro le più vive espressioni di riconoscenza e di ammirazione del popolo belga.

Ed ora i nostri mutilati hanno voluto testimoniare al grande cardinale la loro gratitudine e gli hanno inviato una artistica pergamena con la seguente epigrafe dettata da Ernesto Orrei:

Al Cardinale Mercier — Il Santo del Belgio risorto a libertà — Che oppose l'autorità del Diritto — Contro la forza della violenza — Per la giustizia fra le Nazioni — E più in alto di Leone Magno — Fece servire la fede religiosa — Alla causa degli oppressi — I mutilati di guerra — Raccolti in Roma — Con animo memore e riconoscente — Per tanta virtù — Luce generosa — Nella Storia di un Popolo.

La Regina Madre
all'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli

Stamane la Regina Madre, accompagnata dalla dama di Palazzo contessa Pes, si è recata a visitare l'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Erano a ricevere l'augusta visitatrice il comm. Tenerari, presidente della commissione direttiva ed amministrativa, la sorella di lui signorina Enrichetta, e la direttrice della sez. femminile suor Giovina Bayolas insieme alle orfanelle colle quali la Regina si è lungamente e affabilmente intrattenuta interessandosi specialmente sull'esito degli esami che si sono svolti in questi ultimi giorni, e sui progressi dell'insegnamento professionale.

Verso le ore 13 la Regina Margherita, rispettosamente ossequiata dalle orfanelle, è uscita dall'istituto lasciando in tutti il ricordo della sua molta bontà.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, venerdì.

Contrariamente al solito, anzichè alle ore 17, la seduta avrà inizio alle ore 21.

Il Convegno delle rappresentanze mediche

Nella sede della Società magistrale romana, si è iniziato ad iniziativa della Federazione degli Ordini dei medici, l'annunciato convegno delle rappresentanze mediche per discutere le assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

Tra i numerosi intervenuti: gli on. Cantini, Caporali, Dore, Capasso, Costa, Mazzarella e Sgobbo; il prof. Luigi Silvagni, presidente della Federazione degli Ordini dei medici; Mallani di Ancona; Sava di Napoli; Farnioli di Caserta; Fabretti per i medici dell'Assicurazione sociale; prof. Malusardi di Forlì; Terzagni per la Società dermatologica e l'Associazione professionale dei termatologi; prof. Giudice Andrea per i liberi docenti; dott. Martinelli, presidente della Associazione dei medici condotti; dott. Della Seta Emilio, per l'Italia sanitaria; Pellegrini di Livorno; Casati di Ferrara; Alberti di Pesaro; Badini di Milano ed altri molti.

Sono stati chiamati alla presidenza: il prof. Silvagni di Bologna, il dott. Braccini di Nocera Umbra, il dott. Martinelli di Sondrio, il dott. Domenichini.

Il prof. Luigi Silvagni, a nome della Federazione, ha rivolto con elevate parole un saluto agli intervenuti ed ha ricordato come, non appena si seppe che la presentazione alla Camera del progetto di legge da parte del Governo non era che un atto solamente formale, egli si sia affrettato ad inviare agli Ordini dei medici del Regno, copia del progetto della commissione sul quale nutre sempre molto ottimismo, tanto da ritenerlo utile a sistemare sia l'assistenza sanitaria, sia la condizione economica dei medici. Ha detto che il Governo è aperto non solo a tutti gli Ordini ma a tutte le categorie dei medici e si è augurato che dal convegno fosse chiaramente espresso il desiderio della classe medica italiana.

Si è proceduto poi alla elezione del presidente e per acclamazione è stato confermato l'illustre prof. Silvagni; a segretario il dott. Brunetti. Quindi si è nominata una Commissione con l'incarico di riferire alla assemblea le modalità della votazione e la commissione risulta composta dei prof. Bentivegna, Oberti, Vernei, Braccini, Giglioli, Pinerolì e Polidori.

E' stata pure nominata una commissione per l'esame degli ordini del giorno e di essa fanno parte i proff. Casati, Alberti, Bandini.

La festa nazionale francese

Ieri, 14, ricorreva la festa nazionale francese. Ogni anno in tale occasione lo ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia suol tenere un ricevimento a Palazzo Farnese per riunire i connazionali e intrattenerli con un discorso di carattere politico. Quest'anno, per l'assenza da Roma dell'ambasciatore Barrère, non sono stati pronunciati discorsi ed il tradizionale ricevimento ha avuto luogo in forma privatissima.

Partenza dei "boy-scouts„ rumeni

Ieri i giovani esploratori romeni, terminate le visite ai monumenti della città, furono accolti a fraterna riunione dai giovani esploratori italiani nella sede centrale del Corpo Nazionale.

I più alti sentimenti vibrarono nei brevi discorsi del prof. Martini, che parlò per gli esploratori italiani, e del prof. Murrar degli esploratori romeni.

Alle 17 ebbe luogo un ricevimento alla Legazione romena e alle 21.30 gli ospiti partirono alla volta di Modane, per Londra.

BANDO PER VENDITA VOLONTARIA

A richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio dell'Addolorata in Roma, Fondazione Cesari.

SI FA NOTO

che nel giorno 2 agosto alle ore 10 nello studio del notaio signor Giuseppe Venuti posto in via del Pantheon n. 57 si procederà alla vendita volontaria mediante pubblico incanto del seguente immobile:

Palazzo situato in Roma con ingresso principale in via del Babuino n. 31, composto di piani cinque e vani 117, gravato dell'imponibile di L. 24.527,50 riportato in catasto alla mappa del Rione IV col N. 1196/I con una oncia di acqua vergine di proprietà, confinante con uno stabile dell'Accademia di S. Luca, con la via del Babuino, il vicolo del Babuino e la via Margutta.

La vendita sarà fatta secondo le norme della legge sulla contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento e avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. — L'immobile sarà trasferito libero da qualunque vincolo, o peso nello stato in cui attualmente si trova con tutti i diritti e le servitù inerenti: l'acquirente dovrà rispettare i contratti di affitto in corso.

2. — L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 1.500.000.

3. — Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 10000.

4. — La vendita sarà soggetta all'aumento del ventesimo e sul prezzo così aumentato si farà luogo ad un secondo incanto, giusta le norme stabilite nel presente bando.

5. — Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà depositare prima dell'offerta presso il Notaro suddetto un decimo del prezzo a garanzia della medesima e L. 140.000 per le spese.

6. — Entro 20 giorni dall'aggiudicazione definitiva l'acquirente dovrà pagare il prezzo e da quel giorno tutte le rendite e i pesi dell'immobile andranno a suo vantaggio e carico.

7. — Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese d'asta, dei verbali di aggiudicazione, della quietanza del prezzo e tutte le altre relative alla vendita.

8. — Presso il suddetto Notaio sono visibili i documenti relativi alla proprietà e i contratti di affitto dell'immobile in vendita.

Il Presidente: *C. Patriarca.*

Scuola del soldato

La Scuola del Soldato di Via Cernaia ha saputo raccogliere tra il Foro ed il Palatino testimoni di tanta vita di civiltà e di gloria di Roma d'Italia — i suoi scolari soldati per consegnare loro come ricordo della Scuola, come promessa di rettitudine di lavoro di cittadini, libri, attestati e cartoline. La cerimonia ebbe carattere solenne e per il luogo dove si svolse e per l'intervento di numerose autorità civili e militari. Tennero importanti discorsi l'onorevole Ciuffelli presidente della Scuola del Soldato e la dottoressa Amalia Pinzini della Scuola fondatrice.

La "direttissima„ Roma-Anzio
inaugurata stamane

ANZIO, 15. — Secondo il preannunzio, si è inaugurata stamane la nuova linea direttissima Roma-Anzio.

Sono intervenuti il sottosegretario ai LL. PP. on. Bertini il deputato on. Carboni, l'ammiraglio Chelotti in rappresentanza del ministro della marina, il prefetto comm. Zoccoletti, il comm. De Cornè e il comm. Boa della Direzione generale delle Ferrovie, il comm. Bianchi e il comm. Bazzoni per il Municipio di Roma, il comm. Smith, il sindaco di Anzio cav. Sportello, il cav Manzoni in rappresentanza di S. E. l'on Amici, il cav. Marcolo, R. Commissario a Nettuno.

Il treno è partito regolarmente alle 8,30 da Roma adorno di bandiere. Si è fermato lungo la linea, a Carano. Ed è arrivato ad Anzio alle 10,45 fra gli applausi della folla che si assiepava alla stazione. Da notare però che il ritardo è stato determinato esclusivamente dalla visita della linea. Poco dopo il convoglio ha proseguito per Nettuno, dove pure è stato accolto festosissimamente.

Alle 11 ha avuto luogo un ricevimento a Nettuno nella residenza municipale.

* * *

L'orario della nuova direttissima Roma-Anzio, che come dicemmo, sarà aperta al pubblico domani, venerdì, è il seguente:

Partenze da Roma: 6.30, 8.40, 9.35, 12.5, 14, 19.15. — Arrivi a Nettuno: 7.50, 9.55, 10.40, 13.20, 15.15, 20.30. — Partenze da Nettuno: 7.45, 11.15, 17.30, 19.25, 20.5, 21.40. — Arrivi a Roma: 9.00, 10.35, 19.3, 20.40, 22.10, 22.45.

La chiusura serale estiva
degli esercizi pubblici

Il presidente della Federazione nazionale dei proprietari dei Pubblici Esercizi comm. Giuseppe Bonetti di Milano, ci comunica che, in seguito ad attivissime pratiche esperite a Roma, ha potuto ottenere per la stagione estiva la protrazione di chiusura serale dei Pubblici Esercizi di tutta Italia sino alle ore 24 (ore ventiquattro). In tali pratiche, egli fu efficacemente assistito ed appoggiato da autorevoli Parlamentari.

In merito alla applicazione di tale nuova disposizione, il Ministero ha impartito precise istruzioni ai Prefetti delle singole Provincie.

Nozze Falconi - Ghera

Domenica scorsa si unirono in matrimonio civile la gentile signorina Falconi Pierina, figlia del compianto colonnello medico Falconi comm. Gavino, coll'avv. Ghera Antonio, già capitano dei granatieri.

Lo stesso giorno, nella cappella privata dell'Istituto De Merode, si unirono in vincolo religioso, giurando nelle mani di S. E. mons. Acerneo, cappellano del Celio.

Erano testimoni per la sposa i sigg. Carrusio Tito, Giudice di Tribunale e il fratello della sposa, capitano Falconi Giuseppe. Per lo sposo l'on. Dore Francesco e l'ing. Di Giacomo. Madrina della sposa fu la marchesa Monaldi Ada.

Commemorazione della contessa Mozzoni

Parlò per prima dalla compianta la prof. Bice Sacchi, che portò pure il saluto del comitato interventista, del quale durante la guerra, Anna Maria Mozzoni era stata una delle più convinte partecipanti. Poi la signora Romelia Troise, disse, con profonda conoscenza dell'argomento, di quei problemi femminili che più avevano appassionato l'estinta. Enrica Barzilai Gentilli nel suo discorso commemorativo si diffuse con commossa parola sulla vita e l'opera della defunta, rilevando quanto ella fece con ardore e fede per la causa della donna. Ebbe il pieno consenso e la commozione del pubblico che seguì attentamente il suo dire.

L'esposizione di Belle Arti
pel Cinquantenario del XX Settembre

La Segreteria dell'Esposizione di Belle Arti che avrà luogo in Roma per il Cinquantenario di Roma Capitale fa noto che per secondare lo interessamento che gli artisti di tutta Italia hanno preso alla Mostra, la quale si annuncia di carattere eccezionale, si è stabilito di prorogare la data di notifica delle opere, già stabilita per il 15 corrente, a tutto il 20 agosto prossimo venturo.

Conseguentemente anche la data di arrivo delle opere al Palazzo dell'Esposizione (Via Nazionale) è prorogata al 15 di ottobre.

Dimostrazione a un tribuno [illegible]

Una folla eletta e numerosa non ostante la mancanza dei tram, accorse ieri al Colosseo per udire il prof. Nigri Landi che tenne l'annunziata Conferenza sulla libertà dei popoli chiudendo il 40.o anno di discorsi al pubblico.

Erano anche presenti i giovani Esploratori Rumeni i quali, tra gli evviva partirono festosamente in trionfo l'oratore.

A sera fu offerto al prof. Nigri Landi un banchetto che riuscì animatissimo.

Attraverso i Rioni

Sono stati arrestati al Mercato del viale Manzoni, stamane, dalle guardie municipali, i carrettieri fratelli Carlo e Alfredo Vivarelli perchè sorpresi mentre trafugavano ortaglie dai carri degli acquirenti.

Il ragazzo annegato ieri presso il Ponte Vittorio Emanuele mentre faceva prendere un bagno al proprio cane, è stato identificato per Guido Fanelli, di Giacinto, di 12 anni, da Montefiascone, abitante in via Alberico II.

La salma venne ripescata, ieri sera, dai barcaioli Annibale e Filippo Virgili.

Stufo di vivere! — Ieri sera alle ore 21 certo Arturo Fagioli di anni 42 da Ancona mentre trovavasi all'osteria del Capitano alla Chiesa Nuova ingoiava alcune capocchie di fiammiferi sciolte nel vino.

A S. Spirito, dove gli venne praticata la lavanda gastrica, ha dichiarato di aver tentato suicidarsi perchè stufo di vivere.

I pattuglioni di Trastevere hanno proceduto all'arresto per porto abusivo di coltello in persona di Veneri Benvenuto, di anni 41 da S. Fiora. Hanno inoltre fermato per misure di sicurezza Marchetti Bartolomeo di anni 25 senza fissa dimora.

Sono state elevate quattro contravvenzioni per protrazione orario chiusura di esercizi.

I pattuglioni del Viminale hanno operato nove fermi per misure di sicurezza e un arresto per oltraggio alla forza pubblica.

Mentre dormiva in Piazza dei Cinquecento, a Gennaro Selletti, di anni 22 da Castel S. Giorgio, ignoti lo alleggerivano destramente del portafogli contenente lire dieci.

Un fosco dramma alle Assise
Il rinvio del processo a nuovo ruolo per l'incriminazione di un teste falso

L'udienza pomeridiana di ieri venne ripresa alle ore 16 e per primo salì sulla pedana il testimone *Tullio Chiesa* che prima non era voluto apparire e la cui traduzione fu ordinata dal P. M. a mezzo della forza pubblica.

Egli comincia a deporre e sin dalle sue prime parole un senso di meraviglia si diffonde nell'aula. Il testimone era uno dei capisaldi dell'accusa in quanto nell'istruttoria aveva affermato che il Ferrante ed il Martini erano da lui stesso stati visti insieme. Invece oggi al dibattimento dichiara che egli non ha mai visto il Martini e che tutto ciò che egli ha affermato, in istruttoria è falso.

Invano il Presidente lo richiama alle pene nelle quali egli può incorrere con le sue dichiarazioni odierne che appaiono palesemente menzognere.

Il testimone imperterrito mantiene il suo punto. Posto a confronto con il Martini dichiara che solo lo vide per la prima volta in carcere quando gli fu mostrato dal giudice istruttore.

— Ma avete voi detto sì o no quello che è scritto qui? — gli domanda il Presidente mostrandogli la sua deposizione resa in istruttoria.

— No, signor Presidente, lei faccia di me tutto quello che vuole, ma ciò che lei mi legge io non l'ho detto, l'ha scritto il giudice di testa sua.

A quel punto il comm. Del Vasto si alza per chiedere l'incriminazione del teste.

Si accende quindi un lungo e vivace dibattito sulla questione giuridica se un teste che ritratti la sua deposizione può o meno essere incriminato di falso, vi partecipano gli avvocati Buonerba della P. C., Marini, Mancusi, Angelucci e Moriatti della difesa che conclude per il rigetto della domanda del P. M. e il prosieguo del dibattimento.

La difesa ha sostenuto che a termine dell'art. 32 C. P. P. e 216 del C. P. non vi sia la possibilità di procedere contro il teste che non dice il falso, ma solo ritratta quello che ha dichiarato.

Si hanno repliche e controrepliche chiuse dall'avv. Marini in fatto e dall'avv. Mancusi con un lungo richiamo alle fonti del diritto e della legislazione vigente.

A tarda ora il Presidente ha pronunciato un'ordinanza con la quale il teste Chiesa è incriminato e ne ordina l'immediato arresto e rinvia il dibattimento a nuovo ruolo.

Furto alla Cooperativa mutilati

Stamane alle 3 ignoti ladri praticato un foro nel muro della sottostante cantina sono penetrati nei magazzini di effetti d'uso della Cooperativa mutilati e invalidi di guerra in via Cicerone 36, rubando una quantità non ancora precisata di camicie di flanella color grigio cenere, coperte grigio scuro, copriletto di tela, pantaloni di panno grigio verde, traversini, mutande, una rivoltella automatica e lire due mila contenute in una piccola cassettina di legno.

Il direttore della Cooperativa Mario Baldassi fa ascendere il danno a 15 mila lire.

La polizia ha disposto indagini.

Fatale imprudenza di un ragazzo

In via Trionfale, ieri sera, un ragazzo che si era imprudentemente aggrappato a un camion in corsa, cadde: e fu raccolto moribondo.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito il povero fanciullo cessò di vivere quasi subito.

Si chiamava Amedeo Sabatello. Aveva 11 anni. Era figlio di Pacifico e di Graziana Terracina, abitante in via del Progresso 3.

I cittadini di Terra di Lavoro

Domenica 18 alle ore 16, in piazza dell'Esedra numero 3 avrà luogo un'assemblea generale dell'Associazione tra i cittadini di Terra di lavoro residenti in Roma, per la discussione di un importante ordine del giorno.

I cambi

GINEVRA, 14. Italia 32.25 — Berlino 14.50 — Vienna 3.75 — Londra 22 — Parigi 46.75 — New York 5.58 1/4

LONDRA, 14. — Italia 68, chèques 65.75 e 65.80 — Parigi 46.12 1/2 — Argentina 47.25.

Ultime notizie e informazioni

Chi colpisce lo sciopero?

Gli scioperi tramviari in tutta Italia — e specialmente quelli delle grandi città — hanno prodotto una viva irritazione negli animi dei cittadini che lavorano, che non hanno mezzi per procurarsi mezzi di trasporto costosi e per i quali il dovere quotidiano è reso singolarmente aspro dalla mancanza di comunicazioni fra la periferia e il centro di una grande città.

L'operaio, l'impiegato, il commesso, la dattilografa, l'infermiera debbono — con un calore di 38 gradi all'ombra — percorrere in capo al giorno, a piedi, parecchi chilometri per arrivare all'officina, all'ufficio, al negozio, all'ospedale. Ciò rende più faticosa la loro fatica, più stancante la loro attività. E' questa classe modesta, attiva, benemerita della vita civile quella che è direttamente ed ingiustamente colpita dagli scioperi tramviari prolungati ad oltranza. Ed è questo popolo di lavoratori e di lavoratrici quello che comincia a sentire maggiore sdegno ed irritazione verso i tramvieri, che, per un atto di solidarietà con una categoria limitata di ferrovieri secondarii, nega in fatto la sua solidarietà a centinaia di migliaia di piccoli, umili, disagiati lavoratori.

Tali scioperi non colpiscono davvero i ricchi, gli abbienti, i *gros bonnets*, i *requins*. Questi hanno l'automobile o la pariglia o la vettura pubblica ingaggiata per tutta la giornata! Questi non vanno a piedi oppure..., possono starsene a casa!

Ferrovieri e tramvieri che riprendono servizio

BRESCIA, 15. — Ieri mattina è stato riattivato il servizio elettrico sulla linea del Garda Brescia-Salò-Toscolano. I primi treni giungendo nei paesi della riviera benacense ebbero accoglienze festose da parte della popolazione.

* * *

SONDRIO, 15. — Il personale della ferrovia secondaria dell'Alta Valtellina Sondrio-Tirano ha ripreso completamente servizio.

Tumulti ad Angri per lo sciopero dei tessili

NOCERA INFERIORE, 14. — E' noto che da vari giorni i tessili sono in isciopero e ad Angri, più che altrove, gli animi sono esacerbati per il prolungarsi della vertenza tra le maestranze e le Cotoniere Meridionali.

Le numerose diffide della Società hanno però indotto moltissimi a riprendere il lavoro ed altro personale nuovo, garentito dalle autorità, si era iscritto tanto che da tre giorni lo stabilimento aveva ripreso la sua lavorazione, per quanto minima.

Stamane, verso le ore 8, un gruppo di operai si avviava al lavoro, protetto da vari carabinieri che erano al comando del solerte maresciallo Giuseppe Angeliari: ad un tratto la guardia campestre municipale Mazza Antonio, con epiteti oltraggiosi, affrontò il maresciallo Angeliari accusandolo di proteggere i crumiri. Il funzionario dichiarò in arresto il Mazza, ma in difesa di questo accorse il fratello Vincenzo d'anni 30, col quale il maresciallo venne a colluttazione.

La guardia allora estrasse la rivoltella ed impugnarono le armi anche gli operai scioperanti Coppola Alfonso ed Amato Antonio e tutti si rivolsero in atteggiamento minaccioso contro il maresciallo Angeliari che, con i suoi dipendenti, aveva dato prova di grande energia e sangue freddo. Vedendo il maresciallo a mal partito il carabiniere Bernacchiello Raffaele estrasse la rivoltella, mentre dalla folla partiva un colpo d'arma da fuoco.

Il milite allora sparò tre colpi che, disgraziatamente, raggiunsero il tramviere D'Antonio Michele fu Marco d'anni 24 e la fruttivendola Marotta Antonia d'anni 60 che erano lì a curiosare. Alle detonazioni la folla si sbandò.

Il D'Antonio, che è un bravo giovane, in condizioni gravissime, è stato subito trasportato al nostro ospedale ove il direttore prof. Pasolomini l'ha operato di laparatomia. La Marotta, ferita ad una gamba, è stata trasportata ad un ospedale di Napoli.

I carabinieri, che in tutti questi giorni di agitazione, si sono comportati sereno mente, hanno assicurato alla giustizia i due fratelli Mazza ed il Coppola, unici responsabili di tali dolorosi avvenimenti.

Il tenente dei carabinieri cav. Modica, che ha assunto la direzione del servizio ha stamane stesso operato altri arresti.

Oggi avrà luogo ad Angri un comizio di protesta. Lo stabilimento lavora con 300 operai.

Conflitti e violenze in Toscana

FIRENZE, 15. — In seguito alla agitazione agraria ad Orciano Pisano si è avuto un gravissimo episodio. Il fattore di Stibbio, signor Ceccanti, aveva ordinato a due leghisti rossi di trebbiare il grano già portato sull'aja. Per protestare contro l'atteggiamento del Ceccanti, la sezione socialista e la Lega contadini di Colle Salvetti, ordinarono a tutti i capi lega di trovarsi ad Orciano per una dimostrazione. Vi intervennero circa trecento individui i quali si diressero verso la fattoria di Stibbio che dista poche centinaia di metri dal paese.

Il maresciallo dei carabinieri ad un certo momento ordinò ai dimostranti di arrestarsi e di alzare le braccia. Le braccia furono alzate, ma i dimostranti continuarono a camminare.

I carabinieri allora, avrebbero scaricato alcuni colpi di moschetto. Certo Casini di Orciano Pisano, colono della fattoria Miari, rimase ucciso. Si hanno poi a deplorare tre feriti fra cui certo Contini, di Faugila, che ebbe una coscia perforata. Sul posto si sono recate le autorità ed i rappresentanti del partito socialista per una inchiesta.

Nella provincia di Siena lo sciopero dei contadini procede un po' tumultuariamente. A Terenzano circa duecento scioperanti armati di bastoni hanno fatta una dimostrazione ostile contro la casa del parroco, don Giuliani, organizzatore dei contadini della sua parrocchia nelle leghe bianche. La dimostrazione prese le proporzioni di un vero assalto alla casa del parroco ed ai locali della lega cattolica con la consueta rottura di vetri.

Con la violenza e con la minaccia di bruciare il grano già ammassato i dimostranti costrinsero poi i contadini della lega bianca ad iscriversi nell'organizzazione rossa.

A Montecalvoli oltre duecento coloni scioperanti della Federazione Bianca requisiti sulle aje dove si trovava il grano, imposero la cessazione del lavoro di trebbiatura e le macchine vennero rinviate alle loro residenze.

Deliberazioni del Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna, ha deliberato: la nomina del tenente generale Giovanni Ameglio a comandante della Regia Guardia; la presentazione al Parlamento del disegno di legge: «Ruoli aperti pel personale di educazione e di sorveglianza dei RR. Riformatori»; schema di decreto reale pel finanziamento dei mutui per opere pubbliche contro la disoccupazione; la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo a provvedimenti per agevolare il credito alle Cooperative di lavoro ed ai loro consorzi, e lo schema di decreto che concede un soprassoldo mensile temporaneo ai macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato, per compensarli della perdita di competenze accessorie da essi subita in conseguenza della applicazione dei nuovi turni di servizio di otto ore.

Ha inoltre deliberato:

Schema di disegno di legge riguardante la istituzione nel ruolo organico del Genio Civile delle categorie dei disegnatori e degli assistenti e la sistemazione del personale avventizio.

Schema di disegno di legge riguardante l'Ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto fluviale di Piacenza.

Istituzione a Genova di un Regio Istituto commerciale.

Costituzione della Commissione di avanzamento e del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto.

Trasporto gratuito delle salme del comandante Gulli e dei marinai morti a Spalato in servizio.

Schema di decreto che apporta modificazioni ed aggiunte al R. decreto-legge 21 dicembre 1919 n. 2483 concernente disposizioni sul personale amministrativo della giustizia.

Alta onorificenza all'on. Rodinò

S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, l'on. Giulio Rodinò Cavaliere di gran Croce decorato del gran Cordone, dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'Unione Nazionale reduci dall'on. Longinotti

Alcuni membri della Giunta esecutiva e cioè il segretario generale avv. Mottelini, il cav. Loquenzi, l'avv. Bruno, accompagnati dai soci deputati on. Preda e Giavazzi, sono stati ricevuti da S. E. l'on. Longinotti, Sottosegretario al lavoro, al quale hanno presentato ed illustrato un memoriale concretato in seguito ai deliberati dell'ultima adunanza del Comitato centrale, e contenente le seguenti richieste:

1. Riforma del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, sulla base di una maggiore rappresentanza dei combattenti;
2. Immediato funzionamento dell'Ufficio centrale di assistenza da vari mesi non più convocato ed immediata riforma degli uffici provinciali di assistenza.
3. Una accurata inchiesta su alcune erogazioni fatte dall'Opera nazionale combattenti le quali non sono state destinate agli scopi per cui furono fatte.

L'on. Longinotti, riconoscendo giuste le richieste, promise che le avrebbe prese in considerazione ed attuati i criteri esposti dalla commissione.

Crisi d'esportazione americana

L'*Iron Age* — la massima rivista siderurgica americana — nell'ultimo numero constata, preoccupata, il «*mercato declinare della esportazione siderurgica americana*». Ne attribuisce le cause alla «*demoralizzazione del traffico* — (ferroviario) — *degli Stati Uniti; ed alla demoralizzazione del cambio in Europa*». — Per quanto si sia, secondo la rivista americana, nel campo della «demoralizzazione» universale dalla nota di questa e dai dati statistici, veramente impressionanti, che la stessa espone, emerge però una morale positiva, e questa si è che la siderurgia americana non è assolutamente in grado di esportare: che si trova in gravissimo scoperto — cioè per oltre 10 milioni di tonnellate — di fronte alle ordinazioni accettate; che stenta a bastare ai bisogni interni, ecc., ecc. Intanto la siderurgia europea è disorganizzata. La Francia, col minerale, ma senza carbone, non riesce a prendere il posto della Germania, che era prima della guerra il grande elemento compensatore del fabbisogno del mercato siderurgico europeo. La Germania d'altra parte rimasta senza minerale è nemmeno soffocando, essa stessa, nella abbondanza di carbone, stenta a bastare a sè. Quindi ognuno pensa ai casi suoi. In Italia vi sono persone che vi pensano tanto seriamente che in questa situazione di «si salvi chi può» vorrebbe fatta rinuncia ad ogni nostra attività siderurgica!

A proposito dei nuovi imperialismi

L'articolo dell'ing. Lanino, pubblicato giorni sono dal nostro giornale, ha colpito in uno dei punti fondamentali d'ordine economico, ma anche politico di tutto il dibattersi delle questioni dell'assetto europeo a Spa.

Se in Francia esiste tutto un gruppo di giornali, esponenti anche di Partiti ed interessi, che tende a sospingere il paese verso una politica di eccessiva azione verso la Germania al riguardo delle sue necessità carbonifere, esistono però anche elementi equilibrati che esercitano azioni ben diverse. Ci fa piacere leggere sulla *Victoire* del 5 luglio un articolo di Gustavo Hervé — il buon amico del nostro paese — intitolato: «Lettera ai tedeschi» e nel quale, precisamente, si legge questo brano: «La retrocessione della Lorena e dei suoi minerali di ferro, alla Francia ha anche creati fra noi — (leggi Francia e Germania) — legami economici che debbono facilitare l'avvicinamento dei nostri due paesi, nell'ora stessa nella quale sembra che la guerra abbia scavato fra di noi un abisso. Causa la retrocessione della nostra Lorena avviene che, già ricchi del nostro bacino metallurgico di Briey noi diveniamo i re del minerale di ferro nell'Europa occidentale. Noi abbiamo tutto il ferro della riva sinistra del Reno, e voi, voi avete, tutto il carbone della riva destra. Voi siete alla nostra dipendenza per il minerale di ferro; noi alla vostra per il carbone ed il coke. Ciò è, a breve scadenza, il ravvicinamento economico inevitabile fra i nostri due paesi».

Deroga di tutti i divieti di esportazione e facilitazioni ferroviarie per la Fiera Campionaria Navigante.

Ci telefonano da Milano:

Il Ministero dell'Industria e Commercio, d'accordo con quello degli Esteri, ha impartite disposizioni urgenti perchè siano tolti tutti i divieti o le riserve per esportazione relativamente alle merci che parteciperanno alla Fiera campionaria navigante.

Dal pari le Ferrovie dello Stato hanno date disposizioni perchè le casse da imbarcare a Napoli sul «yacht» reale «Trinacria» siano inoltrate col mezzo più rapido e senza alcuna formalità che ne ritardi o ne inceppi l'invio.

Le Ferrovie dello Stato anzi si sono iscritte per loro conto alla Fiera Navigante. Esse vi parteciperanno con una grande film cinematografica illustrante tutte le bellezze del nostro paese e con grafici e studi relativi alla elettrificazione delle nostre principali arterie ferroviarie.

Aliotti torna a Valona

Le trattative albanesi interrotte?

BRINDISI, 14.

E' giunto ieri dai porti albanesi il piroscafo Molfetta della «Società Puglia». Da alcuni passeggeri si sono apprese importanti notizie, tutt'altro che confortanti, intorno alle fasi dei negoziati diplomatici che si svolgono a Durazzo tra i plenipotenziari italiani barone Aliotti e colonnello Castoldi ed i membri del Governo albanese di Tirana. Infatti, mentre giorni or sono l'accordo era stato raggiunto, sui seguenti punti principali: Ritiro di tutte le truppe italiane dalla terra ferma, in modo che questa ne resti completamente sgombra; reciproca restituzione dei prigionieri; scioglimento delle bande albanesi; nomina di una Commissione mista per lo sgombero di Valona, ed il relativo protocollo già pronto per la firma, tutto andò a monte, perchè all'ultimo momento i Delegati albanesi avanzano nuove ed inaccettabili pretese. Il barone Aliotti è ritornato a Valona, e per ora i negoziati sono stati sospesi.

Provocazioni croate a Pola che suscitano l'ira della cittadinanza

POLA, 14.

Mentre una dimostrazione acclamante all'annessione all'Italia, verso le ore 22, si trovava a passare sotto la casa dei croati, Narodni Dom, da questa casa è stato sparato un colpo di rivoltella contro i dimostranti. Questi hanno risposto alla provocazione irrompendo nell'edificio e dando fuoco al mobilio.

Il fuoco si è comunicato alla casa. Malgrado l'immediato intervento dei pompieri, dopo oltre un'ora l'incendio non era ancora domato.

Due bersaglieri sono rimasti feriti.

Nella casa dei croati sono state trovate armi, circa due quintali di carte topografiche militari dell'Istria mai adoperate, due telemetri, trenta telefoni fra cui 11 da campo.

La calma tornata a Trieste

TRIESTE, 15. — La città è tornata completamente calma. L'incendio dell' Hotel Balkan è terminato ieri sera. Dell'edificio sono rimasti in piedi solo i muri maestri. In un crollo interno avvenuto nella mattinata è rimasto ferito un pompiere. Rimane assodato che l'Hôtel Balkan non era altro che una specie di cittadella nella quale erano raccolte notevoli quantità di munizioni: infatti gli scoppi degli esplosivi colà nascosti sono continuati — durante l'incendio — per oltre due ore.

Sono stati intanto arrestati sei slavi, imputati di avere lanciato bombe e sparato revolverate dalle finestre dell'Hôtel Balkan. Essi sono stati trovati in possesso di altre bombe e di molte munizioni. Alla stazione è stato poi stamane arrestato certo Ignazio Pestac, proveniente da Longatico, con un pacco di proclami jugoslavi trilingui.

Essendosi sparsa la voce della calata in città degli slavi abitanti sugli altipiani di Trieste, le autorità hanno prese tutte le misure per evitare ulteriori disordini.

Si ha infine notizia da Fiume che ieri mattina, al suono delle campane si è formata una dimostrazione. La folla si è recata al Comando dove D'Annunzio ha raccomandata la calma.

Armi clandestine nel Tirolo

TRENTO, 15. — Continua da parte degli emissari bavaresi la importazione e la distribuzione agli abitanti del Tirolo settentrionale di armi che formano ormai numerosi depositi clandestini. La stampa socialista conduce una vivace campagna contro gli armamenti. Gli ufficiali bavaresi vanno organizzando i contadini eccitandoli ad entrare nella lega di difesa, violando così le disposizioni dei trattati di pace relative alle armi.

Un attentato anarchico fallito a Milano

MILANO, 15. — Stanotte, un quarto dopo il tocco, un malvagio tentativo anarchico, fortunatamente fallito, è stato compiuto in Galleria. Alcuni cittadini ritardatari che erano fermi a discorrere in prossimità del ristorante Biffi notarono ad un certo punto che un individuo dalla vicina via Silvio Pellico lanciava sotto l'ottagono della Galleria, a poca distanza da loro, un oggetto di forma oblunga. Subito dopo si udì una detonazione. Alla detonazione i cittadini accorsero verso il luogo dello scoppio e notarono in terra un ordigno della forma di una bottiglia. Avvertita la Questura accorrevano sul posto il Commissario cav. Villa con guardie e carabinieri. Raccolto l'oggetto fu riconosciuto per un vecchio proiettile a percussione da 37 millimetri ripieno di materie esplosive. L'ordigno è però esploso soltanto in parte non causando alcun danno. La polizia ha iniziato attive indagini per identificare lo ignoto bombardiere.

L'istruttoria pei fatti di Ancona

ANCONA, 15. — I tre giudici istruttori incaricati di vagliare i fatti relativi ai recenti moti di Ancona si sono divisi il lavoro per l'istruzione dei vari processi ed accelerare ed accertare così le singole responsabilità.

In seguito a questo intenso e sereno lavoro vengono ogni giorno posti in libertà parecchi degli arrestati nei giorni precedenti. E' stato pure liberato il capo dei facchini Raniero Cecili sul quale non emergono indizi tali da convalidarne l'arresto.

Una donna uccisa da una sentinella

SONDRIO, 15. — Le sentinelle del deposito di munizioni di Rino e Sonico, in Valcamonica, avendo avvertito rumori presso i reticolati, spararono ed uccisero una giovane donna, certa Raevili che passava di là con la madre ed una amica.

I soldati interrogati dissero che nella notte precedente erano stati fatti segno a colpi di arma da fuoco da sconosciuti che tentarono di penetrare nel deposito di munizioni. L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

70.000 lire... rosicchiate dai topi!

PALERMO, 14. — Telefonano da Ventimiglia che i fratelli Verrando, dimoranti in una località di campagna, avevano nascosto in una stalla un piccolo tesoro. Questa mattina si sono recati dove avevano conservato questo tesoro per fare un prelevamento di denaro. Grandissima è stata però la loro sorpresa perchè i biglietti di banca che erano stati ivi conservati erano ridotti tutti in piccoli pezzettini: i topi avevano rosicchiato ben 70 mila lire. La disperazione dei fratelli Verrando è indescrivibile.

Un incendio al Grand Hotel di Rimini

RIMINI, 14. — Per cause imprecisate, alle ore 14 circa si sviluppò un incendio al Grand Hôtel. I danni al fabbricato sono piuttosto rilevanti. Nessun danno invece ebbero a subire i numerosi ospiti dell'albergo.

I TEATRI

"Le sette canzoni,, all'Opera

PARIGI, luglio.

Da qualche tempo l'*Opera* sta alternando le rappresentazioni dei lavori del suo repertorio classico con spettacoli stranamente audaci. Il suo direttore, signor Ruché, animato da uno spirito di modernità che sgomenta i vecchi abbonati dell'austero teatro, non esita dinanzi a nessuna bizzarria. Introdusse i balli russi, che misero una nota, per alcuni, troppo stridente sotto le dorature del maestoso arcoscenico. Lasciò che Ida Rubstein recitasse *Antonio e Cleopatra* tra un fasto orientale che non compensa affatto il pubblico delle deficienze della recitazione e della povertà degli intermezzi musicali. Ed ora, rendendo omaggio all'intelligenza di un giovane compositore nostro, ha fatto un nuovo tentativo: ha offerto, cioè, un saggio di componimento lirico della scuola italiana di avanguardia.

Il musicista cui il Ruché ha reso quest'onore è Francesco Malipiero. Varii suoi pezzi erano già noti al pubblico parigino, poichè furono eseguiti in diversi concerti orchestrali. Il Ruché ha scelto *Le sette canzoni* del Malipiero, che sono «sette espressioni drammatiche» ossia una assai curiosa successione di scene senza intreccio, indipendenti una dall'altra, eppure non prive, nel loro insieme, di caratteri teatrali.

Ecco, in breve, di che si tratta. Nel primo quadro, un suonatore cieco, seguito da una giovane donna e da un cantante, si ferma su una via ad accompagna una canzone che l'uomo intona. Appena questo ha terminato di cantare, fugge con la ragazza. Il cieco s'accorge di essere stato tradito, e, disperato, se ne va solo. Questo quadro s'intitola *I vagabondi*. Il secondo: *A vespro*, si svolge in una chiesa. Nel coro, s'ode salmeggiare. Uno scaccino spegne le candele che stanno davanti ad una immagine sacra. Una donna rimane a pregare. Lo scaccino la invita insistentemente ad andarsene, poichè vuole chiudere la chiesa. Appena la donna è uscita, la chiesa rimane immersa nell'oscurità e i canti cessano. *Il ritorno* è una scena malinconica che si svolge in una cella nella quale sta rinchiusa una pazza. Costei invoca il figliuolo, che crede morto. Ma il giovinetto è vivo, e quando ritorna da un lungo viaggio, la pazza lo respinge. *L'ubbriaco* mostra ancora una scena della strada. E' notte. Un avvinazzato si ferma sotto una casa e canta: canta a squarciagola svegliando tutt'il vicinato. Un uomo esce da una porta e lo prende a legnate. Un quadro pittoresco è quello che s'intitola *La serenata*. Nella stanza di un castello, una giovane sta in ginocchiata davanti ad una bara. Sotto le finestre un uomo fa una serenata. Ad un tratto, si vedono dei fiori gittati dalla strada che cadono sul pavimento della stanza. La giovine li raccoglie e va a deporli sulla bara. Quasi incomprensibile riesce per il pubblico la sesta scena: *Il campanaio*. Nell'interno di un campanile un uomo suona a stormo perchè un incendio distrugge le case circostanti; ma egli non si preoccupa affatto del dramma che rende tragicamente rossa la notte, e canta. Appena le fiamme sono estinte, il campanaio abbandona la corda delle campane e se ne va accendendo la pipa. Di una bizzarra, drammatica e indimenticabile bellezza è invece il quadro finale: *Il mattino delle ceneri*. Un lampionario passa per una via spegnendo i fanali. Alcune beghine vanno verso una chiesa. Ma ecco le ultime maschere, nel pallore dell'alba. Prima sfila la mascherata che rappresenta il funerale del carnevale: è un carro tutto nero, ornato di alcuni scheletri, tirato e seguito da una comitiva di giovani incappucciati come i Fratelli della Misericordia; essi cantano: «E' morto!... E' morto!...» Poi sopraggiunge una schiera di pulcinelli, che, circondando il carro funebre, ballano una frenetica farandola. Quando le due mascherate si sono allontanate nella scena tristemente deserta ricompare un pulcinella che ha perduto il cappello e che viene a raccattarlo; costui s'incontra con una colombina, che egli afferra per la vita e si porta via allegramente.

Codeste «sette espressioni drammatiche» non sono, insomma, che sette frammenti di vita, legati fra loro idealmente per mezzo di una *suite orchestrale*. La musica del Malipiero è originale, veramente d'avanguardia (a Parigi è stata definita musica cubista) come i quadri che glie l'hanno inspirata. Ma il pubblico dell'*Opera* non la ha troppo apprezzata.

Non tutta la colpa dello scarso successo delle *Sette canzoni* è stata, del resto, di Francesco Malipiero. Uno spettacolo di tal genere avrebbe dovuto essere preceduto da un'opera di sapore moderno, che avesse creata una speciale atmosfera e preparato il pubblico alle sorprese dei giovani cenacoli intellettuali. Invece, prima del nuovo audacissimo lavoro, venne eseguito il *Rigoletto*!

SARTI.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — La prima giovane attrice della compagnia Bitetti, Mercedes de Personali ha ottenuto iersera un successo assai brillante per la sua serata d'onore. Ella fu una Giacomina piena di brio e di verità ne «La via più lunga». Recitò con schietta umanità ed efficacia, dimostrando di possedere un originale temperamento di attrice, e molta buona volontà. La De Personali, applaudita ad ogni atto con molto calore ebbe fiori e doni dal numeroso uditorio.

Al QUIRINO — Lo spettacolo, malgrado la interruzione della luce per oltre un'ora, si è potuto svolgere iersera regolarmente col sussidio di candelabri a cera. L'uditorio ha seguito con la più schietta ilarità: *Charette inglese*. Stasera *Sansone* di Bernstein una delle più vigorose interpretazioni di L. Carini, e domani spettacolo in onore del primo attore giovane Memo Benassi coll'*Aigrette* di Niccodemi.

Al NAZIONALE — Ultima definitiva del dramma di Menaldi *La trappola*. Venerdì la serata a beneficio del fondo per offrire una Gondola a Venezia con *'Na serenata a ponte* e *L'altro io*.

Al MORGANA — Ieri sera nella *Bohème* la Fecondini ottenne un vivissimo successo come pure il Del Ry, la Musmeci, il Selfoni, il Nicolotti, il De Petris, ecc. Oggi a generale richiesta si replica *Il Barbiere di Siviglia*.

Al MANZONI — Nella commedia *La sia di Carlo* Armando Borisi fu un efficacissimo protagonista ed ottenne applausi incontrastati. Questa sera la commedia in tre atti di Valabregue. *I matrimoni rabiosi* nella traduzione veneziana di Armando Borisi. Vi prenderà parte anche la Micheluzzi.

All'ADRIANO — Si rappresenterà stasera la vecchia ma sempre graziosa operetta di Suppè, *Boccaccio*. Allo studio *Sibilla* di Victor Iacobbi. Novissima.

SPETTACOLI del 15 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 15 — Ore 21.30: I MATRIMONI RABIOSI.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 15 — Ore 21.30: SANSONE di Bernstein.

ADRIANO — Ore 21.30: *Boccaccio*.
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 16.30: *Tournée Bambi*.
MORGANA — Ore 21.30: *Il Barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *La trappola*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Toscanini dirigerà la "Scala,,

MILANO, 15. — In seguito alla nomina da parte del Consiglio Comunale, dei rappresentanti del Comune nella Commissione amministratrice del costituendo Ente Autonomo per il teatro *La Scala* avvenuta sere sono, il Sindaco ha radunato i rappresentanti della Commissione stessa, di cui è presidente, e ha esposto i problemi che debbono subito essere risolti. La Commissione ha deciso anzitutto di dare mandato al proprio presidente perchè abbia ad invitare il maestro Arturo Toscanini ad assumere la direzione artistica del teatro ed iniziare la costituzione di una orchestra che dovrà avere carattere di stabilità.

Le truffe di un ex-ufficiale a Milano

MILANO, 15, ore 13.45. — D'ordine del questore Gasti si è proceduto all'arresto di tale Giorgio Piatesi, da Monselice, di anni 29. Il Piatesi, che è un ex ufficiale, aveva creato un suo ufficio in Milano in via Mirone per il volontariato civile e raccoglieva nomi e danaro. Egli aveva anche iniziato la pubblicazione di un settimanale dal titolo «L'Italia antibolscevica» che poi mutò in «La difesa d'Italia».

Sempre secondo la questura egli aveva anche formato un comitato ponendovi nomi di personalità note e stimate che lo ignoravano completamente.

Secondo l'accusa il Piatesi aveva due piazzisti che si recavano in giro per l'Italia raccogliendo adesioni e contributi. Così sarebbero state raccolte circa 30 mila lire. Il Piatesi fu condotto in questura prima, e poi passò al Cellulare. Egli si difese dichiarando di avere avuto l'autorizzazione dalla Prefettura di aprire il suo istituto, ma ciò il Prefetto lo ha recisamente smentito. Le 30 mila lire dice che erano state tutte spese per la patriottica opera.

Il V. Segr. della Camera di Comm. di Roma borseggiato di 20.000 lire a Ferrara

FERRARA, 14.

Si apprende che ieri il sig. dott. Decio Pontanelli, vice-segretario generale della Camera di Commercio di Roma che si trovava a Ferrara per affari, all'atto di fare un pagamento si accorse della sparizione del portafogli contenente quattro assegni bancari del Banco di Napoli. Un quinto assegno lo aveva girato poco prima al signor Augusto marchesi di Copparo. Il valore complessivo degli assegni perduti è di lire 20.000.

Il portafoglio del dott. Pentanelli conteneva pure 700 lire in biglietti di banca di vario taglio. Il dottore suddetto che ha denunciato la scomparsa della somma alla locale autorità di P. S. non sa se sia rimasto vittima di un borseggio o se si tratti di smarrimento.

Anche Firenze all'oscuro

FIRENZE, 15. — Ieri sera, alle 21.30, gli impiegati e gli operai dell'azienda elettrica dichiararono lo sciopero bianco non essendo state accolte le richieste da loro avanzate con un memoriale. Il fatto improvviso ha destato una vera impressione di disgusto perchè gli operai non hanno avuto nemmeno l'attenzione di risparmiare gli ospedali. Il prof. Stari che stava compiendo una gravissima operazione nelle vicinanze della città, per l'improvvisa mancanza della luce fu costretto a sospenderla. Egli ha scritto una lettera ai giornali deplorando che la sospensione del servizio non fosse stata preannunciata.

Querela Sprega "Monocolo,,

L'ing. Sprega — appena iniziata la causa alle ore 14 — ritorna sulla pedana per rispondere ad altre domande dei difensori.

Invitato a chiarire l'affare dei sigari e delle sigarette che l'*Antibolscevica* distribuiva ai soldati, il querelante spiega che la distribuzione era fatta da un comitato di signore e che a questo servizio egli rimase estraneo.

Avv. Pavone. Ed a proposito di questa distribuzione che cosa pubblicò l'*Avanti*?

Avv. Gigante. Mi oppongo alla domanda, perchè non è pertinente alla causa.

Avv. Pavone. E che cosa pubblicò il *Monocolo*?

Sprega (un po' seccato). Quello che pubblicò risulta dalla querela e dai numeri che ho presentato.

Avv. Pavone. Quando fu fondata la Lega Antibolscevica?

— Fu fondata da me e da alcuni amici circa un anno fa; cominciò a funzionare dopo il 16 novembre, cioè dopo le elezioni politiche.

Avv. Ungaro. La Lega antibolscevica fu fondata per suggerimento venuto da altra città?

— Sì, il suggerimento fu diretto a me da quella di Milano.

Avv. Ungaro. Venne appositamente una persona da Milano?

Sprega. Ma questo non entra nella causa! (Ilarità).

Avv. Ungaro. C'entra benissimo: noi vogliamo sapere con quali mezzi si fondò la Lega.

Avv. Gigante. Questa è una commedia per far perdere tempo. Voi dovete dare la prova della verità e basta.

Avv. Bandini (ironicamente). Sono domande incomode.

Avv. Gigante. Io invito il mio cliente a non rispondere più a simili domande fatte per perdere tempo e per continuare nell'aula del tribunale la diffamazione che dura da un anno; anzi pregherò il mio amico comm. Sprega a non intervenire più al dibattimento.

Avv. Pavone. E noi rivolgeremo le domande all'avv. Gigante che è suo procuratore speciale.

Intanto il comm. Sprega lascia la pedana e va a sedere accanto ai suoi patroni e poi si alza ed esce dall'aula.

Avv. Pavone. Dichiaro al signor Sprega che è qui come una parte lesa citata d'obbligo e che se abbandona l'aula sarò costretto a chiedere il rinvio della causa.

Avv. Gigante (mentre il querelante lascia il suo posto). Si capisce, vi manca il più bel numero del programma: a voi piace di scherzare.

Avv. Pavone. Il primo scherzo è stata la querela.

E così l'avv. Pavone dopo aver qualificata, come fuga l'abbandono dell'aula da parte del comm. Sprega, solleva un incidente per sostenere che, qualora il querelante insista nella sua idea di non presenziare il dibattimento, la causa dovr essere rinviata a nuovo ruolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

Cav. LUIGI RINALDI

impossibilitata rispondere singolarmente alle molteplici attestazioni d'affetto ricevute, ringrazia con questo mezzo tutti coloro che persero l'ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Roma, 15 Luglio, 1920.

In Biblioteca

Renato Serra, Le Lettere (Ristampa con l'aggiunta dei frammenti inediti del secondo volume, e di un indice onomastico) Ed. « *La Voce* », *Roma*, 1920. La *Libreria della Voce*, che aveva stampato, in uno dei suoi primi « quaderni », gli *Scritti Critici* del Serra, intorno al Pascoli, al Carducci, al Croce e al Beltramelli, ha iniziato, con la nuova pubblicazione degli *Scritti critici*, ormai esauriti, la serie delle opere complete di questo giovane, modesto quanto grande; e l'odierno volume delle *Lettere* esce come secondo, appunto in cotesta serie. La prima volta, il libro delle *Lettere* comparve nel 1914; e nulla faceva pensare ch'esso dovesse essere l'ultimo; e chiudere tanto immaturamente l'opera di uno scrittore che, nel raccoglimento della vita provinciale, s'era trovato rapidamente e aveva raggiunto, fino dagli inizi, quel grado di perfezione che soltanto pochi conseguono, e dopo dure fatiche. Si parlò, a suo tempo, su queste colonne, delle *Lettere*, e non ci ritorneremo sopra, per quanto si potrebbe farlo con qualche frutto; specialmente mettendo a confronto, con la produzione successiva di alcuni giovani (Baldini, Jahier, Cardarelli, Rosso di S. Secondo etc.) allora alle prime armi, i giudizi che il Serra credette di dover darne; e le previsioni implicite in cotesti giudizi; e vedere dove egli toccò nel vero, e dove si può essere sbagliato. D'un osservatore come il Serra, anche gli errori, è raro il caso che siano errori del tutto vuoti di significato. Più interessante, agli effetti di questa breve notizia, è la seconda parte del volume odierno, dove sono stati pubblicati i frammenti inediti che dovevano servire alla preparazione del secondo volume delle *Lettere*, col titolo: *Movimenti spirituali e curiosità letterarie*, nel quale il Serra avrebbe trattato della Filosofia, della Storia, del Teatro, del Futurismo, del Nazionalismo, della letteratura religiosa etc. etc. Ha rilevato benissimo il Serra, già in cotesti frammenti, come il Croce, in fine dei conti, non abbia fatto scuola; ma piuttosto l'abbia fatta il Gentile; e notava, in cotesta scuola (Omodeo, Fazio-Allmayer, De Ruggiero etc.) una capacità di « schemi che sembrano dialettici, e in fondo son meramente verbali », e una « specie di meccanismo a scatto, che permette di risolvere quanti si voglia problemi ideali », e sopratutto una monotonia desolante. Anche le noterelle sul Ferrero son fondamentalmente giuste, e non diciamo come azzeccate quelle, altrettanto severe, sul Teatro italiano contemporaneo.

* * *

Ricordi di un impiegato di Federico Tozzi. — Quest'opera breve di Federico Tozzi (pubblicata postuma nel secondo fascicolo de *La Rivista letteraria*) se pure non arricchisce la figura grande dello scrittore compianto di un nuovo capolavoro, giova tuttavia ad illuminare l'arte, che, non meno che in « Tre Croci », ha qui raggiunto la determinatezza lineare delle sue forme più mature.

La trama del racconto è resa così da mostrarsi in tutta la sottilità della contestura sapiente, e però ancora con quel difetto costruttivo che pur altrove è stato notato; e non già per la forma di diario, che non consentirebbe una più forte compagine, chè, se mai, questa, anzichè causa, è conseguenza, ma per la giustapposizione di parti episodiche le quali altra uscita non hanno che di una mera successione temporale. Pure, anche qui ritroviamo la bellezza frammentaria delle opere maggiori del Tozzi: nel quale ogni particolare espressivo è sempre così ripieno e rimondo da bastar quasi a sè solo: e da vivere a sè solo di vita compiuta, in piccoli quadri ove le figure si profilano con la visibilità di un segno potente.

Molte sono infatti le pagine degne di esser poste accanto alle più celebrate; nelle quali tutto ch'è nel profondo sembra affiorare alla superficie, entro la nudità casta della parola che l'esprime: come nella limpidità di un'acqua trasparente una cosa che vi stia dentro immersa. E anche le cose più semplici vi si rivelano grandi. Nulla veramente è più semplice dell'argomento di questo racconto, che procede attraverso le vicende quotidiane di un modesto impiegato: così semplice da sembrar prodigioso l'ardimento di chi vi si accosti per farne opera d'arte. Un giovane è costretto da necessità familiari a cercarsi un impiego; lo trova, e parte da Firenze, dove abita, per collocarsi come « aiuto applicato » alla stazione di Pontedera; riesce simpatico a pochi, antipatico a qualcuno, indifferente a molti; riparte dopo un mese per Firenze ove va dalla fidanzata, malata nel frattempo, che ritrova morta; e rimane a Firenze.

* * *

Per un'Estetica dell'Irrazionale, note di *Gino Gori* (Ed. Isola, Atatri, 1919). Il Gori dichiara d'esser partito da Kant e da Croce nelle sue riflessioni intorno ai problemi sull'essenza dell'arte; ma di essersene rapidamente e risolutamente distaccato; e ci dà in questo suo libretto, in una forma vivace, e a volte violenta, i risultati delle sue ricerche personali. Le quali si possono riassumere dicendo che il Gori nega l'identità di intuizione e di espressione stabilita dal Croce, nega che l'arte attui, realizzi; e la richiama alla funzione non di *rappresentare* ma di « rivelare », nel significato religioso della parola; « rivelare » o forse si direbbe anche meglio *suggerire*, l'al di là. La riconduce, cioè, a una natura mistica, spiritualistica e morale; sebbene difenda il suo misticismo da ogni contatto confessionale, e il suo concetto di moralità da ogni sospetto di puritanismo. Nelle pagine sul valore nativo, elementare di *rivelazione*, di ogni poesia degna di questo nome, e sul trasformarsi della poesia, o di parte della poesia, in *letteratura*, nel decorso storico, il Gori ha scritto molte cose acute e profonde, sebbene siano mescolate a materia disforme e di tutt'altro grado spirituale. Ha intrecciato molti paradossi, e una certa insolenza un po' gratuita, a molte solide verità, non tutte nuove, ma risentite o tradotte con energia. Un libretto insomma che si legge con gusto e con profitto, e che non ha nulla a che vedere, malgrado certi atteggiamenti, per esempio con le perpetrazioni del Renzi e d'altri oppositori della filosofia estetica del Croce.

* * *

Renzo Larco, La Russia e la sua rivoluzione, Edit. Bari, Laterza, 1920. Anche il Larco, come lo Slonim ed altri, appartiene a quelli che non fanno buon vaticinio della forma politica assunta dalla Russia dopo il marzo 1917. Secondo il Larco, il popolo russo, nel passaggio dallo Czar a Lenin, è caduto da uno in un altro eccesso; e qual'è la ragione? Il Larco la spiega, riportandosi alla singolare natura russa: un'anima inquieta e vagabonda, sfiduciata e annoiata fino all'istante in cui apparisce un ideale o un'illusione, verso di cui precipitarsi. In altre parole Lenin è apparso, ai Russi, il nuovo ideale; e gli si sono dati in balia, senza riflessione, senza considerazione, attratti dallo strano, dal diverso. Che questa sia una spiegazione psicologica, va bene; come spiegazione storica, invece, ci sarebbe da dire: la storia agisce per contrasti, e trasforma in realtà e razionalità ciò che, come in questo caso, sembra irrazionalità assoluta. Il libro, ha del resto, non pochi pregi: fra gli altri quello di dare un vasto quadro della vita in Russia durante la guerra e di mettere minutamente al corrente il lettore circa tutti gli antecedenti politici, economici, sociali della vita russa, durante gli ultimi anni dello czarismo e la preparazione della rivoluzione.

* * *

Rodolfo Bottacchiari, Da Worms a Weimar, Edit. Oberosler, Bologna. In questo contributo alla storia dello spirito e della civiltà tedesca, anche il Bottacchiari ritrova la causa fondamentale che spinse i tedeschi alla guerra, in quella «volontà storica» prodotto di tutta una educazione collettiva religiosa, filosofica, letteraria, politica, ecc. che non si svolse in un periodo, più o meno breve, pre-bellico, ma ha radici molto lontane nella riforma luterana, ed entra nella vita europea, come fattore attivo, con la dieta di Worms. Secondo il Bottacchiari, la catastrofe che ha chiuso la guerra, non avrà influenza da mutare radicalmente la coscienza collettiva tedesca. Cotesta catastrofe si trasformerà, col tempo, in un episodio pauroso, ma sormontabile; e non modificherà la spinta dello spirito germanico, il quale, forse, già sogna e si prepara alla riscossa.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Ballate. « La danza addolcisce gli animi », afferma uno scrittore francese nel *Paris-Danse*, organo dei maestri di ballo parigini. Ballate. « Si danza per dimenticare! » scrissero i fratelli Goncourt. « Io non potrei credere che in un Dio che sapesse ballare » disse Nietzsche. Ballate, ballate. « Ognuna delle danze moderne presenta uno specchio dell'amore e lo riflette, l'una di profilo, l'altra di fronte... » dichiara un collaboratore della *Revue Mondiale*.

Costui fa un lungo panegirico delle danze ora di moda. Riassumo. La *maxixe* ha la foga dell'amore adolescente. Il *tango* esprime la passione sorda dei cuori e dei corpi invasi dal languore. L'*one step* è l'amore birichino che si diverte, l'amore che non dà molta importanza... all'amore. Il *fox-trott* — signore e signori, state bene attenti perchè qui viene il bello — il *fox-trott* è saturo di un significato metafisico.

Non so se precisamente per tale motivo, il *fox-trott* è la danza più in voga a Parigi. Lo hanno dimostrato i duecento concorrenti alla gara di campionato mondiale indetta dal giornale *Comoedia*. I più grandi virtuosi di balli moderni si sono rivelati eccellenti nel *fox-trott*.

Questa gara è stata una delle maggiori attrattive della Grande Settimana parigina. La riapertura dei ritrovi notturni di Montmartre, la giornata del *drags* nell'ippodromo di Auteuil, il *Grand Prix* a Longchamps, non hanno tanto interessato il *demi-monde* quanto le elegantissime riunioni tenute nel Teatro Marigny per assistere alle eliminatorie ed alle mezze finali di *boston*, di *one step*, di *tango*, di *scottish spagnuola*, di *paso doble* e di *fox-trott*.

Quest'ultima danza, come dicevo, è stata eseguita molto più delle altre, meglio interpretata, presentata in finissime esecuzioni da coppie francesi, inglesi, italiane, argentine, americane.

In tali esibizioni però non c'entrava la metafisica. I concorrenti non pensavano all'amore. Non volevano dimenticare nulla. Nemmeno si proponevano di addolcire i propri animi. Nessuno di essi aveva forse mai letta una pagina dei Goncourt; nessuno forse sapeva chi fu Nietsche.

Tutti quei giovanotti in marsina e scarpette di pelle verniciata, tutte quelle damatici vestite di quasi niente, che scivolavano leggere sul tappeto molle, abbandonate ai loro cavalieri, non avevano che un solo scopo: eseguire bene il *fox-trott*: guadagnare i dieci mila franchi di premio del campionato.

* * *

La famiglia dei corrispondenti di Parigi ha provata la singolare sorpresa di veder risuscitare uno degli individui più interessanti del giornalismo italiano, da vari anni trapiantato in questa metropoli. E' un pubblicista intelligente, *bohème* incorreggibile, che, sebbene abbia l'aspetto del bolscevico, tuttavia sotto la barba incolta e i vestiti sdruciti non cela che bontà e gentilezza.

Leggendo in un giornale milanese la sua necrologia, i colleghi sentirono un sincero cordoglio.

— Povero diavolo — uno di essi esclamò: L'altra mattina lo avevo incontrato in un bar della Rue Vivienne...

— Ed io in una *buvette* di Rue Saint Marc — disse un altro.

— Ed io in una della Place dell'Opéra! — disse un terzo giornalista.

— Io lo avevo veduto sui *boulevards* — osservò un quarto collega. Aveva l'aria trasognata, mormorava fra sè parole concitate, era più trasandato del solito...

— Un così bell'ingegno!

— Un tanto simpatico uomo!...

Nei circoli del giornalismo la triste notizia si sparse rapidamente; essa era stata intuita non appena un collega italiano aveva ricevuto dalla moglie dello scomparso un dispaccio concepito press'a poco in questi termini: «Avendo ricevuto da mio marito un telegramma col quale mi manda un suo ultimo pensiero, la prego di informarsi e dirmi in quali condizioni si trovi».

— Perbacco! — esclamarono coloro ai quali tale dispaccio fu fatto vedere — quel disgraziato se n'è andato all'altro mondo...

Furono fatte alcune ricerche. Nell'albergo in cui egli abitava da vario tempo nessuno seppe dare notizia di lui: non lo si vedeva da vari giorni.

— E' certamente morto... — disse l'albergatore con un sospiro, quando seppe per quale motivo gli amici dello scomparso procedevano a quell'inchiesta.

Venne intanto telegrafato alla signora che nessuna prova era risultata a Parigi del decesso di suo marito e che quindi non doveva disperarsi. Ma la signora aveva già mostrato a varie persone, in Italia, il dispaccio dell' « ultimo pensiero » e un amico intimo di suo marito, collaboratore di giornale di Milano, dovette, forse dire: — Non c'è più dubbio, quell'infelice si è suicidato...!

E scrisse e fece pubblicare l'articolo necrologico.

Ventiquattr'ore dopo uno di noi altri, entrando in una *buvette*, vi scorse il collega, in piedi, davanti al banco, con un bicchiere di birra in mano.

— To'... — egli gridò attonito. — Ma...!

— Ebbene, perchè ti stupisci di vedermi!

— Ecco, ti dirò... Siccome avevo letto che...

— Già, capisco: io pure ho letto... Ma ho riso... Mi sono detto che, per la smania di essere i primi ad annunciare la mia morte, i miei amici di Milano, ne hanno data notizia un po' troppo presto.

— Sai un bel tipo... Dimmi piuttosto: perchè mandasti quel telegramma allarmante a tua moglie?

— Per un motivo semplicissimo. Non le davo notizia di me da vario tempo, essa mi aveva scritto rimproverandomi di averla dimenticata, ed io, per dimostrarle il contrario, una notte, prima di andare a dormire, volli provarle che il mio ultimo pensiero era per lei...

Il risuscitato non fa se non incontrarsi con gente che vedendolo, spalanca gli occhi sgomentata.

Molti, poi, si rallegrano sinceramente, calorosamente, di constatare che è sempre vivo. Ma egli si affretta a dichiarare che, dal momento che un giornale ha annunziato il suo decesso, egli si considera morto.

— E i morti — egli conclude — non pagano debiti!

G. G. SARTI.

Il Re di Danimarca ferito

ZURIGO, 16.

Un telegramma da Copenaghen alla *Vossische Zeitung* avverte che la ferita riportata dal Re di Danimarca, cadendo da cavallo, è molto più grave di quanto venne giudicata dai medici nel primo esame. L'*Extra Bladet* ed altri giornali di Copenaghen dicono che il Re sarà in ogni caso costretto a rimanere per molto tempo. Il suo viaggio nello Schleswig...

CRONACA DI ROMA

Il disservizio dei pubblici servizi

E il nuovo orario?

Ci pervengono vive proteste da parte di numerosi viaggiatori per gli inconvenienti a cui ha dato luogo la mancata pubblicazione dei nuovi orari prima di stamane. Come è noto la scorsa notte sono incominciate molte varianti sugli orari oltre ad un miglioramento di traffici su qualche linea. Di questo cambiamento la Direzione aveva dato l'annuncio, ma tutti si attendevano di trovare almeno sino dal 14, nell'Orario ufficiale, tutti i dettagli del cambiamenti. Così è avvenuto che invano la scorsa notte i viaggiatori hanno cercato nelle stazioni i nuovi orari. I ferrovieri nulla o poco sapevano. E ancora stamane non era in vendita il nuovo orario...

E' avvenuto, ad esempio, che il treno di Ancona il quale da Orte a Roma fermava ad ogni stazione, è arrivato tutto d'un fiato a Roma, trasportandovi i viaggiatori i quali dovevano fermarsi nelle stazioni intermedie. Il bello è stato che tutta la gran corsa si è... arrestata al Portonaccio, ove il treno ha sostato un quarto d'ora per ragioni che nessuno ha potuto sapere. Cosicchè tutti i viaggiatori che non sono potuti scendere nei punti di arrivo per i quali — c'è da aggiungere — tutte le stazioni prima di Orte avevano rilasciato il biglietto; hanno avuto la soddisfazione di vedere il treno arrivare a Roma, quasi alle 9...

E a Roma hanno dovuto sostare fino alle 12,50, non essendovi più treni che mettano in comunicazione, fino a quell'ora, Roma con Orte. Mancanza di trams, mancanza di carrozze, colazione in trattoria, nuovo biglietto, ecc., ecc.; un danno, su per giù di una trentina di lire a persona, a dir poco, senza contare altri danni.

Certo, questo non dipende dalla solerte Stazione Centrale, certo deve esservi qualche ruota che non ha funzionato; ma farà bene, se non altro per un altro cambiamento di orari, di provvedere.

Altro sciopero di due ore
nei servizi della luce e del gas

Fiat lux! E la luce non fu che allo scoccar della mezzanotte, dopo due ore di oscurità, interrotta dai fasci di potenti riflettori illuminanti le... terrazze ed i cornicioni dei palazzi nonchè le cime dei monumenti; e i cittadini per due ore hanno continuato a sbattere muso contro muso, ovvero muso contro gli alberelli di via Nazionale, giacchè la intelligenza dei nostri patriotti bottegai è tale, che appena si verifica l'interruzione della luce elettrica, tabaccai, bars e la maggioranza dei caffè chiudono ermeticamente le porte, salvo a rimaner dentro al chiaror delle luci di sego e di petrolio e di acetilene, ma guai a far proiettare delle luci sui marciapiedi dove i passanti si urtano, si pestano i calli, si accendono reciproci moccoli più o meno romaneschi.

E così, siccome l'uomo è un animale di abitudini, e al pensiero che cinquant'anni fa la vita si svolgeva lo stesso anche senza la trovata dello sciopero — come dire? — intermittente, ieri sera si è potuto andare avanti sia nelle case private e negli alberghi e nei ristoranti e in alcuni caffè e sia — perfino — in alcuni teatri come l'*Adriano*, il *Manzoni*, il *Quirino* e il *Kursaal*.

Stasera, a quanto si dice, avremo un'ora di più di tenebra, cioè tre ore in tutto, e poi quattro, e poi cinque, fino a quando società ed elettricisti non avranno ben capito che nelle loro beghe il pubblico non c'entra nè per la porta nè per la finestra.

A quando la lega dei cittadini che protestano?

L'accordo firmato a Milano

Da Milano riceviamo che ieri, dopo lunghe trattative fra i rappresentanti delle Società elettriche e della Federazione dei dipendenti dalle aziende elettriche, l'accordo sul memoriale degli operai è stato raggiunto. Questo accordo riserva alcuni punti ancora controversi fra i quali alcuni problemi economici che sono demandati alla risoluzione di una Commissione paritetica di industriali e operai, dopo aver sentito il giudizio del Ministro del Lavoro, on. Labriola.

Interpellato, il Ministro ha detto che dal canto suo l'esame delle questioni controverse potrà avere inizio mercoledì prossimo.

L'accordo anche a Roma?

All'ultima ora veniamo a sapere che le trattative della giornata in Prefettura avrebbero finalmente condotto a un accordo sulle identiche basi dell'accordo di Milano.

Quindi molto probabilmente stasera non avremo la solita interruzione di luce.

Lo sciopero tramviario
Un manifesto del Sindaco

« Il Sindaco, nell'intendimento di diminuire per quanto è possibile il disagio creato alla cittadinanza dalla sospensione del servizio tramviario invita i proprietari di automobili, autobus ed autocarri i quali avessero intenzione di fare un servizio provvisorio di trasporto passeggeri, a presentarsi questa mattina dalle 8 in poi all'Ufficio Tecnologico in Piazza Ss. Apostoli, Palazzo Balestra, p. p., per prendere i necessari accordi sia in ordine alle linee da esercitare, sia in ordine alle tariffe ed alle altre modalità ».

L'Antibolscevica ai proprietari di automobili

Per coadiuvare l'iniziativa del Municipio di sostituire in parte la circolazione tramviaria con servizio automobilistico, l'Unione Popolare Antibolscevica invita tutti i propri soci e volontari, possessori di automobili o di autocarri, a voler darsi in nota all'Associazione, dichiarando che li mettono a disposizione del Municipio. Le offerte si ricevono presso la sede dell'U. P. A., in Via dei Barbieri 6, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

La decisione del Consiglio generale delle Leghe

Ieri sera alle 20 ebbe luogo alla Casa del Popolo la riunione del Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera Confederale per esaminare la situazione creata dallo sciopero dei tranvieri.

Presieduta da Marchionne, segretario dell'Unione Socialista Romana, la discussione si svolse qualche volta in forma abbastanza vivace.

Infine venne approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale si delibera di attenersi alle disposizioni delle organizzazioni nazionali che sono state interessate in seguito alla lotta ingaggiata dai ferrovieri e tramvieri secondari e si invita il proletariato a tenersi pronto per affrontare la lotta ad oltranza.

La riunione, proceduta al lume delle candele ha avuto termine a mezzanotte.

Proteste di abbonati

Riceviamo — a firma di un numeroso gruppo di abbonati al tram — una lettera con la quale si sostiene che, in proporzione del danno che l'abbonato patisce per la mancanza dei trams, sarebbe da accordarsi la concessione di 60 centesimi di rimborso a ciascun abbonato per ogni giornata di sciopero.

« In caso contrario — essi dicono — alla ripresa del servizio faremo un'altra specie di sciopero: occuperemo ad esempio per qualche ora in cui è maggiore l'affollamento, le vetture tramviarie, e faremo quindi in modo che alcune corse siano totalmente passive, procurando un danno finanziario piuttosto rilevante. E nessuno potrà impedircelo, perchè muniti di regolare tessera ».

Per la soppressione dei servizi pubblici

Il consigliere comunale Baratelli ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« per sapere quali siano le direttive alle quali l'Amministrazione ha informato sinora la propria opera per garantire la continuità dei servizi pubblici dei trasporti e della illuminazione e quali provvedimenti nelle attuali circostanze ritenga possano essere presi per attuare un servizio tramviario ridotto, almeno nelle linee di maggior traffico, a tutela dei legittimi interessi di tutte le categorie dei cittadini ».

L'Unione Sindacale

L'Unione Sindacale Italiana ha inviato a tutti i centri sindacali una circolare proponente lo sciopero generale pro vittime politiche.

18-75, 36-37, 10-634, 10-218

Sono quattro numeri di apparecchi telefonici del nostro giornale. Pare impossibile: dalle ore 14 in poi nessuna delle signorine addette ai detti apparecchi si è degnata di rispondere alle reiterate girate di manovella!

E' una cosa indegna, viene addirittura la voglia di suggerire al Governo che lo sopprima addirittura il servizio telefonico perchè non va, non va, non va.

Di chi la colpa? Delle signorine, del materiale, delle une e dell'altro insieme, certo è che così non si può andare avanti e la pazienza del pubblico è giunta ad un limite oltre del quale non è possibile andare più oltre!

Ma si sveglino in via del Seminario, si sveglino ai Crociferi, si sveglino alla Pilotta, si sveglino a Sant'Ignazio, si sveglino ovunque c'è un funzionario, che senta una briciola di dignità...

E presto.

Sindacato Conducenti automobili

Ieri sono stati ricevuti dall'on. Labriola ministro del lavoro i rappresentanti del sindacato conducenti di automobili di Roma, dell'Unione conducenti e motoristi di automobili di Napoli e dell'Associazione conduttori automobili di Trieste. Sono stati presentati in un memoriale i seguenti desiderata:

1) Estensione alla nostra categoria del Decreto legge luogotenenziale 9 febbraio 1919 n. 112 sul contratto d'impiego privato.

2) Abolizione per la nostra categoria, del limite di retribuzione mensile per l'obbligatorietà delle assicurazioni, 1. contro la invalidità e la vecchiaia decreto legge 21 aprile 1919 n. 603 art. 2, n. 1, 2, contro la disoccupazione involontaria Decreto legge 19 ottobre 1919 n. 2214 articolo 25.

3) Applicazione ai conducenti di automobili in servizio pubblico di tutte le garanzie che concedono le leggi al personale addetto ai pubblici servizi. Leggi 14-7-1912 n. 835 e 30 giugno 1906 N. 272 e riconoscimento definitivo della loro categoria della commissione per l'equo trattamento.

4) Riconoscimento del nostro ufficio di collocamento secondo l'art. 5 del R. Decreto 19 ottobre 1919 n. 2214.

5) Ripristinare l'età minima di anni 21 per condurre automobili. Salvo il diritto acquisito da quelli già patentati.

6) Disciplinare le scuole automobilistiche.

Il Ministro ha riconosciuto giuste le richieste degli automobilisti ed a promesso d'interessarsi della loro sorte e a un pronto provvedimento legislativo.

L'accordo fra editori e giornalai

Ieri sera presso la sede dell'Unione editoriale, fra i rappresentanti della Lega federale fra i rivenditori di giornali sigg. Mondini Alfredo, Costantini Cesare, Contessa Oreste, Calcioli Cesare, Calcioli Francesco, Corsi Augusto ed i rappresentanti dell'Unione editori quotidiani di Roma, si addiveniva alla stipulazione del nuovo concordato di lavoro.

L'on. Bianchi a Villa Felicetti

L'on. Vincenzo Bianchi, sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, proseguendo nell'attuazione del suo programma di vigile personale interessamento per i mutilati e gli invalidi, ha voluto visitare i ciechi di guerra ricoverati nella Villa Felicetti al Vicolo S. Filippo.

Ricevuto dal Direttore della Casa, prof. Augusto Romagnoli, cieco egli stesso dalla nascita, l'on. Bianchi ha potuto rendersi conto, in un lungo e cordiale colloquio con quei gloriosi mutilati, dei loro bisogni e delle loro aspirazioni, che si riassumono nella richiesta di un umano trattamento economico, che loro consenta di rientrare nella vita civile, liberi da preoccupazioni materiali, per rifarsi una famiglia ed uno stato.

A nome dei compagni ha parlato il cieco e mutilato delle mani sergente Natale Beccastrini, che, con fervida e commossa parola, ha esposto le più urgenti richieste della classe.

L'on. Bianchi ha risposto compiacendosi dei sentimenti espressigli ed esaltando il valore ed il sacrificio di questi diletti figli d'Italia, ai quali ha dato i più precisi affidamenti sui propositi del Governo mediante una efficace azione in favore di coloro che dalla guerra hanno risentito le conseguenze più gravi.

Il nuovo D. G. delle Assicurazioni

Con recente decreto reale è stato nominato il nuovo direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella persona del comm. prof. Guido Toja, già direttore generale della Fondiaria, che coprì delle importanti cariche anche a Roma.

Il comm. Toja del quale è nota la competenza nelle assicurazioni sociali, ha preso possesso in questi giorni del suo ufficio.

Nelle R. Scuole superiori d'Agricoltura

Nel recente concorso per insegnante ordinario di chimica agraria nelle R. Scuole superiori di Agricoltura è stato compreso nella terna degli eleggibili il prof. Giuseppe Tommasi, libero docente di chimica agraria nell'Università di Roma e vice-direttore della stazione chimico-agraria sperimentale presso il Ministero d'Agricoltura.

Ufficiali inidonei agli uffici del grado

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il Colonnello Francesco Bollati dichiarato inidoneo alle funzioni del grado e collocato in congedo provvisorio, ricorse a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi alla IV Sezione, che annullò entrambi i provvedimenti in quanto la eliminazione da servizio attivo larvava un provvedimento disciplinare, il che costituiva un manifesto eccesso di potere.

Presidente: Senatore Sandrelli. Estensore consigliere Di Donato. Difensore avvocato Franklin De Grossi.

Asterischi

Monsignor Cerretti.

Questa sera, monsignor Cerretti, segretario per gli Affari Ecclesiastici straordinarii, lascia Roma per recarsi ad Andermatt nella Svizzera, dove passerà qualche tempo di meritato riposo.

Monsignor Cerretti sarà accompagnato da Monsignor Russel, vescovo de Charleston (Stati Uniti) e da mons. O' Hern, rettore del Collegio Americano del Nord.

Un pranzo a 150 poveri.

A cura della Società Cattolica Tiberina, come negli anni scorsi, in occasione delle tradizionali feste popolari del Rione, in onore della Madonna del Carmine, sarà offerto un pranzo a 150 vecchi poveri del Trastevere, domenica 18 luglio corr., alle ore 12.30; nello storico chiostro di S. Giovanni dei Genovesi, in via Anicia, N. 12.

Il Consorzio granario e il caffè non denunziato

Riceviamo:

« Prego la sua gentilezza di voler disporre la pubblicazione di quanto segue a rettifica di ciò che venne già pubblicato in merito a multa per una certa quantità di caffè non denunciato, secondo le disposizioni del R. Decreto 10 aprile 1920. Non appena questo Consorzio ebbe notizia del richiamato decreto ordinò la denuncia. Senonchè il depositario del caffè che ne fu incaricato interpretando la disposizione legislativa, e nel termine fissato cioè il 16 aprile indicò la quantità al momento esistente in magazzino. Da qui la differenza costituita da quanto dall'undici al quattordici aprile stesso venne esclusivamente consegnato ed al vecchio prezzo (senza cioè l'aumento delle quattro lire al chilo) ai Comuni di Tivoli, Marino, Supino, Montecompatri e Ianne.

Il solerte cap. Felomacchi elevò contravvenzione facendo però ben rilevare i termini ed il prezzo anzidetto di cessione ai Comuni. L'Amministrazione del Consorzio ritiene l'assoluta inesistenza della contravvenzione e confida di trovare in ciò il consenso de l'onorevole Ministro delle Finanze.

E mi sia lecito ripetere che il Consorzio stesso è Ente di Stato, che i suoi utili sono per legge a disposizione dell'Erario e che quindi non possa reputarsi un comune contravventore anche se fosse incorso in un equivoco d'interpretazione di legge o di fatto ».

Formaggio a prezzo di affezione

Il sottocomandante delle guardie municipali Colucci cav. Umberto aveva avuto sentore che certo Corona Giovanni, negoziante di generi alimentari con negozio in via S. Paolino alla Regola N. 21 offriva in vendita notevole quantità di formaggio a prezzi d'affezione. Dopo lunghe indagini eseguite con il concorso del Sottocomandante sig. Sannolini Amedeo ed altri agenti venne sorpreso il Corona mentre in un Ristorante in via della Mercede trattava la vendita di otto forme di parmigiano che aveva in un carrettino. Successivamente fu eseguito una perquisizione nel magazzino del Corona ove si trovarono altri 40 quintali dello stesso formaggio. Tutto il genere è stato sequestrato e dopo la perizia già richiesta al Ministero degli Approvvigionamenti, si procederà a termini di legge a carico dell'incettatore.

Attraverso i Rioni

Un incendio, provocato dalle scintille che si sprigionavano dal fumaiolo d'una trebbiatrice, distrusse ieri in una tenuta del capitolo Vaticano, in località Acquafredda, oltre 140 quintali di biada cagionando un danno di circa 30.000 lire all'affittuario signor Giuseppe Maramoni.

Per un calcio sferratogli da un bue, ieri, nella tenuta detta della Pisana fuori Porta San Pancrazio, venne ricoverato ieri sera, all'ospedale di Santo Spirito, e dichiarato in pericolo di vita, il contadino Costantino Gobbi, di 74 anni, nato a San Severino (Marche). Il poveretto era stato colpito al ventre.

Un salto nella tromba delle scale fece ieri sera, verso le 21.30, nella propria abitazione di via Salaria n. 42, secondo piano, la serva Maria Papini, di 17 anni, figlia di Angelo e di Teresa Croci.

Al tonfo tutto il casamento fu in subbuglio. Trasportata al Policlinico la giovinetta venne trattenuta in osservazione. Causa del tentato suicidio: un semplice rimprovero dei genitori.

I morti del Tevere. — In località « Mezzo cammino » due barcaioli rinvennero ieri sera nelle acque del Tevere la salma di un annegato dell'apparente età di 26 anni. Fu trasportata alla « Morgue ».

E' morto ieri sera all'ospedale di San Giacomo il calzolaio Antonio Strani che l'altro giorno, come narrammo, venne ferito in via dell'Oso con un colpo di trincetto dal compagno di mestiere Alfaro Di Marsi.

La vittima del Tevere. — Iersera alle 17 il barcaiuolo Erbacci Giuseppe, mentre era intento alla pesca in località Mezzo Cammino ha rinvenuto nel Tevere il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 25; capelli neri, mutande e maglia bianche.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria.

Scoppio di una cartuccia. — Il ragazzo Fernando Tonietti, di anni 14, abitante in Via Boschetto 7, mentre ieri sera era intento a bere alla fontanella della stessa via un altro ragazzo schiacciava una cartuccia di rivoltella, la quale scoppiava ferendo il Tonietto alla gamba destra non gravemente.

In piazza dei Cinquecento stanotte i soliti ignoti hanno derubato il bracciante Patacchini Edorisio, di anni 50, di un involto contenente un libretto della Cassa di risparmio di R. Emilia, portante il n. 121065, con un deposito di lire 2046.60 e lire 200 in danaro.

Nella stessa piazza è stato derubato il meccanico Giovanni Armeta, di anni 28, del portafogli con lire 200.

I problemi del caro-vita discussi dai commercianti

Ieri sera, ad iniziativa dell'Unione Laziale esercenti Alleanza Commerciale, nei locali di via Emanuele Filiberto 142 (La Villetta) si riunirono i commercianti ed esercenti dei rioni S. Giovanni ed Esquilino per discutere su questi argomenti: *Alti prezzi — Fitti negozi — Proprietà commerciale.*

Parlarono il presidente comm. Giuseppe Raita che espose il programma e la via da seguire per la difesa degli interessi dei piccolo e medio ceto commerciale; l'on. Vacironi che disse del dovere del piccolo e medio commerciante di organizzarsi per la tutela dei propri interessi e per la ricostruzione economica e sociale della Nazione.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti ed esercenti dei rioni S. Giovanni ed Esquilino riuniti in assemblea plenaria; protestano energicamente contro l'opera degli incettatori ed in ispecie contro quelle cooperative a sfondo politico ed affaristico, che imboscando la merce provocano artificiosi rialzi nei prezzi; fanno voti perchè il Governo provveda con disposizioni di giustizia a disciplinare i rapporti fra proprietari di stabili e i negozianti affittuari e consacri in disposizioni legislative il riconoscimento del sacrosanto diritto della proprietà commerciale ».

Uccisa per disgrazia dal marito

Un carabiniere della stazione di San Lorenzo, Angelo Filippi, e un giovane cittadino, Pasquale Spiga, di 19 anni, da Genova, violinista abitante in via dei Latini, passando per via dei Sabelli udirono, impressionanti, alcune grida di donna. Accertato che le grida partivano dallo stabile numero 64, entrarono nel portone e salirono qualche capo di scala giungendo all'appartamento occupato dai coniugi Branchi.

Picchiarono. Aprì l'uscio lo stesso Branchi, un giovane sulla trentina, a nome Roberto, romano, che esercita il mestiere di guardiano presso i telefoni dello Stato. Egli era pallido, stravolto: e pareva non riuscisse ad articolare parola. Da lui il carabiniere e lo Spiga sono stati introdotti in una stanza dove la moglie, Elisa Bianchini, di 26 anni, romana, giaceva sopra un canapè e gemeva pietosamente. Ella era ferita alla testa, presso l'orecchio sinistro: dal foro, piccolissimo, le scendeva sul viso un filo sottile di sangue.

Senza perder tempo, il carabiniere e lo Spiga hanno trasportata la donna, con l'aiuto del marito, in istrada: l'hanno adagiata sopra una carrozza e l'hanno trasportata al Policlinico, dove, per invito perentorio del carabiniere, l'ha seguita il Branchi.

La donna è stata visitata dal dottor Urbani che ha accertato essere stata ferita da un colpo di rivoltella e l'ha giudicata in pericolo di vita.

Poichè la poveretta era però in grado di parlare, il dottore ha dato il consenso all'interrogatorio. Ella, dunque, con fiovole voce, ha dato alla guardia di servizio questa versione: i due coniugi erano andati tranquillamente a letto verso la mezzanotte e si erano messi a discorrere del più e del meno. Tanto per passare il tempo, si erano messi ad osservare una piccola rivoltella che possedeva il marito e di cui la moglie voleva, così per curiosità, conoscere il meccanismo.

Tale versione è stata confermata dal marito che, per altro, è stato condotto in arresto alla caserma dei carabinieri di San Lorenzo, e trattenuto, in attesa che sia chiarito se le concordanti versioni siano veritiere e se la donna abbia generosamente mentito, pur trovandosi sulla soglia della morte, per salvare lo sposo.

Le condizioni della poveretta sono andate, nella notte, aggravandosi, tanto che stamane alle 7.30 ha cessato di vivere.

Comunicato

I Signori che il giorno 13 corrente, verso le ore 14 si trovavano sul tram N. 20 Tritone, dove il fattorino di cassa della BANCA ITALIANA DI SCONTO sig. Italo ANTIFORA fu colto da improvviso malore, sono pregati di favorire negli Uffici della *Banca Italiana di Sconto - Direzione Centrale — via in Lucina*, 17, dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane, per fornire cortesemente possibili schiarimenti.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Direzione Centrale.

I cambi

GINEVRA, 16. — Italia 32.02 1/2 — Berlino 14.82 1/2 — Vienna, corona nuova 3.70 — Londra 21.94 1/2 — Parigi 46.37 1/2 — New York 5.63.

PARIGI, 16. — New York 12.06 — Svizzera 214.25 — Spagna 188 — Belgio 107 — Olanda 4.38 — Berlino 31.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La questione del decentramento

Ritorna in onore la questione — sempre antica e sempre nuova — del decentramento.

Non ne ricostruiamo — nella dottrina e nella pratica — la storia che vanta, tra i primi, i nomi di Marco Minghetti e di Luigi Carlo Farini.

Il concetto informatore di sveltire la macchina complessa dello Stato — divenuto un enorme Proteo dalle mille forme e un enorme Briareo dai cento occhi per rispondere a tutte le varie infinite esigenze dei pubblici bisogni che si estendono ed intensificano sempre più — non può essere omai ripudiato da alcuna scuola o partito. Anzi tutti i partiti lo assumono e fanno proprio, come uno dei *punti* o capisaldi dei rispettivi programmi.

La differenza, tra le scuole e i partiti, comincia, quando dalla affermazione del principio si passa all'attuazione di esso.

Alcuni, infatti, credono che si debba dare maggiore larghezza di funzioni e di poteri al Comune, che è istituto primo ed antico di schietta e diretta rappresentanza popolare, con tradizioni magnifiche di libertà riconsacrata nel volgersi degli evi in epiche lotte, sui campi, contro lo straniero invasore: e si debba, quindi, abolire la Provincia — ente fittizio, *somma*, non *armonia* di interessi — cui manca l'intima virtù operante che può integrare soltanto la fusione ingenua degli spiriti rappresentati.

Altri propendono per la creazione della *Regione*, che risponde a diversità etniche, agricole, culturali, di industrie, di traffici, ed ha divisioni già accettate nelle classificazioni geografiche coi nomi di *Umbria*, *Campania*, ecc.

I sostenitori della divisione regionale del territorio italiano, volta specialmente a fini di più diretta e più specializzata, e, quindi, più efficace amministrazione, aggiungono ora che il motivo onde fu, agli inizi della conquistata unità, combattuta; per timore, anche giustificabile, che corresse pericolo il nuovo, appena cementato organismo, il *motivo patriottico*, è ormai superato.

Altri ancora parlano di consorzi di provincie; altri vagheggiano costituzione *ex novo* di un ente intermedio tra il Comune e lo Stato che non sia più la provincia nè la regione, ma un'unità risultante da premesse valutazioni di peculiari bisogni in relazione a speciali servizi di immediata efficienza.

Ma alla varietà delle teorie e delle proposte dei pubblicisti, non può non presiedere — ci osservava stamane un autorevole parlamentare — un concetto: quello cioè che si debba, per veramente discentrare, «assicurare agli enti minori contenuto e mezzi di vita autonoma, con propria finanza, con proprie funzioni, con propri poteri, con propria responsabilità».

Per concordare una azione comune — intesa ad affrettare l'attuazione della invocata riforma per un efficace e pratico decentramento amministrativo — si sono riuniti iersera a Montecitorio numerosi deputati delle varie provincie del Mezzogiorno e delle Isole Erano fra i presenti gli on. Paratore, Grassi, Falbo, Reale, Salvemini, Masciantonio, Sanna-Randaccio, di Trabia e Cutrufelli. Avevano aderito gli on. De Martino, Caseriano, Drago, Finocchiaro-Aprile, Beneduce Alberto, Giuffrida, Marracino e Manes.

I convenuti hanno avuto un primo scambio di idee sull'importante argomento e si sono trovati concordi nel ritenere matura la riforma, ad accelerare la quale è indispensabile una concorde azione parlamentare. Per precisare questo programma di azione e per concordare i termini dell'invocato disegno di legge i convenuti hanno deciso di indire per mercoledì alle 11 una nuova riunione fra tutti i deputati meridionali dei gruppi liberale, liberale-democratico, radicale, demo-costituzionale, riformista e Rinnovamento.

Come è noto è poi indetta per domenica una riunione di deputati siciliani che si occuperà delle autonomie provinciali ed amministrative in relazione a movimenti decentratori che si sono manifestati da qualche tempo nelle provincie sicule; movimento che va però contenuto entro i limiti del lecito e del giusto.

Noi già ier l'altro rilevammo come dell'importante problema del decentramento si sia già fatto in questa Camera primo e grande assertore il presidente del Consiglio on. Giolitti, che nelle comunicazioni fatte il 24 giugno scorso ebbe a dire: «Alle provincie e ai comuni proporremo di dare una larga autonomia sostituendo alla tutela governativa una estesa applicazione del *referendum* e della azione popolare».

Il Governo dunque è stato il primo ad essere compreso dell'importanza della questione: ma è necessario che i deputati si convincano ch'esso non potrà venire alla Camera se non dopo ch'essa avrà approvati i più importanti disegni di legge per l'obbligatorietà della nominatività dei titoli, per la avocazione dei sopraprofitti, ecc.

Per le elezioni amministrative

L'on. Caseriano — relatore della Commissione parlamentare che esamina le proposte di legge per l'applicazione della proporzionale nelle elezioni amministrative — e l'on. Cocco-Ortu — presidente della Commissione — conferiranno in settimana o domani con il Presidente del Consiglio on. Giolitti, al quale sottoporranno i quesiti formulati ieri dalla Commissione.

Intanto stamane si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare popolare, ed ha approvato le direttive del segretario on. Tovini, sulla applicazione della proporzionale. Tali direttive sono tracciate nella relazione di minoranza che l'on. Tovini presenterà. In questa relazione il deputato popolare osserva:

«La Commissione, alla quale apparteniamo, invitando il Governo a ricostituire subito le Amministrazioni comunali col sistema elettorale vigente, non ci sembra che si sia resa totalmente conto delle gravi condizioni in cui trovansi gli enti autarchici e per i quali sono necessari rimedi e riforme radicali».

Ricordate le argomentazioni del relatore della maggioranza on. Caseriano, l'on. Tovini dice poi che le obbiezioni maggiormente considerevoli addotte dal Relatore, sono sulla «condizione disastrosa» in cui si trovano 803 comuni retti da regi commissari. La relazione non ci dice se vi sono o no Amministrazioni provinciali disciolte. Ad ogni modo il fatto di uno o due amministrazioni provinciali che fossero sotto la Commissione straordinaria non sarebbe, invero, troppo rilevante.

Il relatore continua:

«Non comprendiamo il motivo per cui alla proporzionale dovrebbe applicarsi il criterio della distinzione demografica dei Comuni. Se questo concetto avesse un fondamento amministrativo e aritmetico, avrebbe dovuto in qualche modo trovare luogo anche nella legge elettorale politica.

A parte le considerazioni che potrebbero sorgere sulla correlazione dei diritti patrimoniali e pubblici e l'adempimento di determinate funzioni, è necessario avvertire che una disparità nel sistema elettorale fra i Comuni del Regno contrasta con quel principio di uniformità sul quale è basato il nostro ordinamento amministrativo. In verità noi non sapremo concorrere nelle funzioni amministrative attuate attraverso procedimenti diversi sulla uniformità che si ha nel concetto della personalità giuridica di cui son dotati gli Enti pubblici locali. E però basterebbe rilevare che l'ordinamento comunale *basato necessariamente* sul criterio delle elezioni, deve essere uniforme e la sua uniformità consiste nei mezzi e nei metodi adottati».

A proposito del progetto Matteotti, l'onorevole Tovini osserva che il progetto stesso assegna «la maggioranza alla lista che abbia un maggior numero di voti in confronto di ciascun altra anche se non superi la somma dei voti riportata da tutte le altre liste messe insieme: inoltre la maggioranza è assegnata e distribuita tra le altre liste rimaste in minoranza in proporzione dei voti riportati da ciascuna. Ed aggiunge: «Noi proponiamo che alla lista che avrà raggiunto la metà più uno dei votanti vengano assegnati i due terzi dei posti dei consiglieri. Se poi il numero dei componenti assegnati al Comune non fosse multiplo esatto di tre, allora dovrebbe essere attribuito il numero dei consiglieri immediatamente superiore a quello corrispondente ai due terzi. Inoltre i posti del terzo rimanente, dovrebbero essere assegnati all'altra o alle altre liste in proporzione dei voti di lista riportati. La lista di maggioranza concorre agli ulteriori posti in proporzione dei voti ottenuti detratta la metà più uno dei votanti».

Circa il voto alle donne l'on. Tovini così si esprime:

«Trattasi di trovare la via nell'approvazione del diritto all'elettorato femminile e secondo noi la via è tracciata da quei riordinamenti amministrativi che nel campo tributario hanno maggiore autonomia e intendiamo che siano dati agli enti locali. Ed anche da questo aspetto ci sembra che la convocazione dei comizi debba essere rinviata anche per non attendere lo svolgimento di altri periodi di esperimenti e di assestamenti. E questa necessità coincide con quella della revisione delle liste elettorali che si impone per la retta funzionalità del diritto elettorale».

Nominatività dei titoli e profitti di guerra alla Camera.

Si è iniziata oggi — alla Camera — la discussione sui progetti di legge che formano il programma economico-finanziario del Ministero: e si è iniziata con quello per l'aumento della tassa sulla circolazione delle automobili, motocicli, motoscafi ecc. E' poi all'ordine del giorno l'altro disegno sulla nominatività dei titoli: su di esso sono — fino ad ora — inscritti a parlare quattro deputati: Belotti, Casalini, Jannelli e Matteotti: ma tra stasera e domani certamente questo numero aumenterà. Saranno presentati ordini del giorno ed emendamenti, specialmente da parte dei socialisti che ripresenteranno e sosterranno tutti gli emendamenti da essi già svolti in Giunta del Bilancio.

La Camera sarà poi chiamata ad esaminare il disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, ieri approvato dalla Giunta del Bilancio.

Stamane gli on. Camera e Gasparotto hanno — su questo disegno di legge — conferito con l'on. Giolitti.

Sopra questo insieme di provvedimenti economico-finanziari il partito socialista esprimerà il proprio pensiero — secondo quanto ha deciso stamane il direttorio del gruppo — in un ordine del giorno che sarà presentato e svolto alla Camera e dall'on. Modigliani o dall'on. Matteotti.

La sottogiunta del bilancio

Stamane si è riunita la sottogiunta esteri-colonie-guerra e marina. La sottogiunta ha fissato in massima, per il prossimo ottobre, la sua visita alla Tripolitania e alla Cirenaica, ed ha nominato relatore del bilancio delle Colonie l'on. Angelo Manni.

La sottogiunta ha approvato poi la relazione dell'on. Nunziante sul bilancio della Marina, la quale conclude reclamando l'elaborazione di un programma navale per poter — almeno — mantenere l'efficienza difensiva della nostra flotta.

La Sottogiunta del bilancio dei lavori pubblici ha nominato l'on. Squitti relatore del disegno di legge per il nuovo caro-viveri ai ferrovieri dello Stato. Ha poi approvato la relazione dell'on. Girardi sul disegno per il porto di Ostia; dell'on. Agnesi sull'assegnazione di 300 mila lire per l'esecuzione di opere pubbliche; e dell'on. Squitti per la ferrovia Civitavecchia-Orte.

La Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni. Si è prima proceduto alla revisione degli atti in corso per le elezioni contestate, stabilendo l'ordine dei lavori per le prossime riunioni.

La Giunta si è quindi convocata per mercoledì per esaminare le elezioni di Vicenza, Napoli e Roma. Nella riunione di giovedì la Giunta, poi, esaminerà i *casi di ineleggibilità*.

Democrazia e liberali

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo della democrazia liberale, ed ha lungamente discusso sulla proposta del gruppo liberale di destra, di tenere un unico congresso. E' però prevalsa la tendenza contraria, perchè i vari oratori hanno sostenuto che se pure in qualche punto il programma dei due partiti concorda, essi hanno però una fisonomia propria, ed hanno svolto molte volte — nella Camera e nel Paese — azioni diverse e contrastanti.

La democrazia liberale si riunirà nuovamente per discutere sulla applicazione della proporzionale amministrativa.

Per il nuovo porto di Venezia

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, aderendo a vive premure recentemente dirattegli, e riconoscendo tutta l'urgenza di esaminare i gravi problemi prospettatigli in ordine alle opere per la costruzione del nuovo porto di Venezia a Marghera, ha dato incarico al Sottosegretario di Stato on. Bertini, di recarsi in sua vece a Venezia per visitare i lavori in corso.

Tale visita il Ministro ha desiderato che avesse luogo in considerazione della grande importanza dell'opera, destinata a dare a Venezia il mezzo essenziale e più sicuro per l'auspicata sua rinascita, e quale attestazione dell'alto interesse che il Governo porta alla città nobilissima.

L'on. Bertini, accompagnato dal capo di divisione per le Opere marittime, comm. Potenza, partirà per Venezia la sera del 20 corrente.

Per una missione artistica

La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti comunica:

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che il prof. Labrano Celentano, della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, è giunto a Buenos Ayres incaricato da parte del Ministero dell'Istruzione di una importante missione artistica da svolgere nell'America Latina.

La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti avverte che il prof. Labrano Celentano, insegnante di materie giuridiche nei RR. Istituti Nautici, non appartiene alla Direzione stessa presso la quale fu *comandato* soltanto per pochi mesi, e che dagli archivi della detta Direzione non risulta che il prof. Celentano abbia avuto alcuna missione da parte del Ministero.

I fini dello sciopero tramviario

Al fine di illuminare l'opinione pubblica sullo sciopero dei ferrovieri e dei tramvieri ha distribuito il seguente manifesto al Paese:

— Il Sindacato Ferrovieri e Tramvieri proclamò il 20 giugno u. s. lo sciopero generale senza preavviso e senza motivazione il personale disertò quasi ovunque le linee, alcune delle quali erano già state turbate da incessanti scioperi parziali.

A mascherare le finalità di questo sciopero non valsero le ragioni economiche che sembra siano state precisate nei giorni successivi. Non è serio far credere ad uno sciopero nazionale muovendo da richieste già in corso di esame, ed anche di attuazione da parte del Governo; muova dalla richiesta abolizione della Commissione per l'Equo Trattamento, dalla quale tanti vantaggi son venuti alla Classe scioperante; muova dalla richiesta di un regolamento sulle pensioni, che la stessa Commissione aveva già in gran parte approvato colla collaborazione della rappresentanza del Personale.

I Ministero dei LL. PP., col suo discorso alla Camera del 26 giugno, ha già illuminato il Paese sulla portata di quelle richieste e sulla natura di questo sciopero.

Gli stessi scioperanti non ebbero mai esatta conoscenza delle ragioni per le quali fu dato l'ordine di abbandonare i servizi, nè ora conoscono i vantaggi che il Sindacato pomposamente afferma di avere ottenuto in trattative, che dice di aver condotto a termine col Governo.

Afferma il Sindacato di aver ottenuti tali vantaggi che il lavoro si sarebbe potuto riprendere, se le Società non avessero applicato agli scioperanti l'art. 115 della legge 9 maggio 1912 — quell'articolo cioè che, per l'abbandono volontario del servizio pubblico, commina sanzioni agli agenti che siano tutelati dalle garanzie della legge per l'Equo trattamento.

Questa legge che assicura al Personale dei pubblici servizi di trasporti notevolissimi vantaggi morali, disciplinari ed economici, sostituì fra Società ed agenti rapporti di diritto pubblico ai rapporti di diritto privato. E' appunto sul diritto pubblico che si fonda l'art. 115 in forza del quale gli agenti che abbandonano volontariamente il servizio sono ritenuti dimissionari, salvo applicare meno gravi provvedimenti a chi sia incorso in minori responsabilità.

Si tratta di una disposizione di legge intesa ad assicurare la continuità dei servizi pubblici, la cui applicazione non è facoltà, ma un preciso dovere delle Società.

La legge vieta e punisce lo sciopero dei pubblici servizi; applicandola non si compie atto di reazione nè si viola il diritto di organizzazione, come si vorrebbe far credere per dare alla continuazione dello sciopero un artificioso pretesto politico.

Infondate, quindi, ed ingiuste sono le accuse rivolte alla Società, come infondato ed ingiusto deve ritenersi qualsiasi sciopero che, come quello di tramvieri urbani, si voglia proclamare; infondato ed ingiusto l'appello alla solidarietà di lavoratori liberi, dei quali nessuno minaccia il diritto.

Nell'industria libera al diritto di sciopero sta di fronte il diritto di serrata, nei pubblici servizi alla legge per l'Equo trattamento sta di fronte l'art. 115, del quale lo stesso Governo deve esigere l'osservanza, fino a quando il Parlamento creda di mantenerlo in vigore.

La Federazione dei Trasporti afferma quindi che responsabili dei danni creati da questa situazione sono soltanto coloro che, per lo svolgimento di un programma di sovvertimento sociale, si pongono in aperta ribellione alla legge».

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento cavalleria nominato in servizio attivo: Venturi cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Vianelli 12 bersaglieri — Della Valle 54 fanteria — Cassata 3.o fanteria — Vecchi 1.o granatieri — Risso 78 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Ceriani 48 fanteria — Peri 1.o fanteria — Diglino 73 fanteria — Solia 91 fanteria — Solinas 3.o alpini — Fantucci 61 fanteria.

Tenenti promossi capitani: Andreani 270 fant. — Patregnani 28 fanteria — Pini 75 fanteria — Mascio 23 fanteria — Gurreri dep. Pistoia — Turrisi 10.o bersaglieri — Alcotti 10.o fanteria — Velardi 95.o fanteria — Bosi Giulio 8.o bersaglieri — Salvatori 33 fanteria — Villani 130 id. — Della Porta 1.o granatieri — Vascari Giuseppe 84 fanteria — Beccacampi 8.o alpini — Occhipinti 41 fanteria — Taddei 74 id. — Senno 66 fanteria — Alfarano 47 fanteria — Caracciolo 4.o bersaglieri — Valentino 4.o bersaglieri — D'Elia 36 fanteria — Bonan 79 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Terrone 77 fanteria — Latino 4.o fanteria — Corallo 3.o fanteria — Briscese 66 id. — Bacheti 17 id. — Principato 89 id. — Antuori 5. id. — Arena 73 id. — Zavanella 296 id. — Bassot 7 alpini — Giannangeli 18 fanteria — Farruti 15 id. — Ventura 23 id. — Liguori 73 id. — Santi 22 id. — Nesia 16 id. — Serfustini 12 id. — Lenzi 43 fanteria — Miletto Attilio 64 id.

Dopo i fatti di Trieste

Gravi disordini a Fiume

TRIESTE, 16. — La tranquillità è tornata completa a Trieste. Tutti i feriti migliorano. I due ospiti che si gettarono dall'Hôtel Balkan sono — come vi ho detto — i signori Problek, marito e moglie; lui di 38, lei di 18 anni, residenti a Lubiana. Il marito è morto, la moglie migliora. La P. S., effettuando sopraluoghi dove avvennero gli assalti, ha sequestrato documenti e proceduto ad accertamenti. Al secondo piano dell'albergo erano ancora giacenti 12 bombe a mano, nascoste prima che l'incendio scoppiasse, sotto un tavolato. Fra le carte dell'albergo si è rinvenuto un disegno con l'indicazione del deposito delle munizioni. Negli studi di quattro avvocati sloveni sono stati sequestrati documenti anti-italiani.

A Fiume si sono ripetute le dimostrazioni di ieri l'altro; ma questa volta sono finite con gravi incidenti. Nel pomeriggio incominciò la caccia contro gli istituti bancari croati e contro i negozi. Furono devastate la Banca Agraria croata; la cartoleria Bojevic, la Banca federale croata, il caffè Benskof, il caffè Imperiale, diversi negozi di croati, la sede della Società ungaro-croata di navigazione. Registri, libri, merci, mobili, tutto venne ammucchiato sulla strada e sulle piazze e poi incendiato. Non si segnalano violenze alle persone. Il comando ha fatto uscire pattuglie di soldati con alcuni ufficiali. Uscirono anche i generali Ceccharini e Tamajo e poi lo stesso comandante d'Annunzio, che girarono la città in automobile, cercando di raccomandare la calma, ma l'opera di devastazione era stata già compiuta.

Sui muri vennero affissi due manifesti, uno di d'Annunzio che avverte di avere provveduto «a cacciare da Fiume tutti i nemici del nome italiano» e l'altro del Sindaco, che assicura che saranno prese disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Incidenti provocati da sovversivi durante un varo a Trieste

TRIESTE, 16. — Ieri mattina nel cantiere S. Marco ha avuto luogo il varo di un nuovo piroscafo. La cerimonia ha dato luogo a vari incidenti. Mentre la direzione del Cantiere aveva fatto issare sul vapore due bandiere, una triestina e l'altra nazionale, gli operai hanno voluto fare apparire sul piroscafo anche alcune bandiere rosse. Altre bandiere rosse erano state issate in altri punti del Cantiere e sui piroscafi che si trovano in riparazione nel Cantiere stesso.

La direzione del Cantiere ha invitato la presidenza della Sezione metallurgici a togliere le bandiere ma gli operai si sono opposti e allora la direzione ha fatto innalzare sul piroscafo due grandi bandiere nazionali. In seguito a questo incidente il varo è stato ritardato e mentre più tardi la nave scendeva in mare i lavoranti che si trovavano a bordo hanno tentato di gettare in acqua le bandiere italiane. Da terra contemporaneamente un gruppo di altri operai emetteva grida di: «Gettatele in mare, gettatele in mare!» e intonava l'inno dei lavoratori ed altri inni sovversivi.

24 condanne per i fatti di giugno al Tribunale di Macerata

MACERATA, 16. — Nell'aula della Corte d'Assise, dove provvisoriamente il Tribunale si era trasferito a causa del numero straordinario dei detenuti, si è svolto il processo contro 27 da Tolentino arrestati la notte del 29 del giugno scorso sotto la imputazione di violenza e oltraggio ai carabinieri, distruzione di strade e costruzione di barricate.

Dopo il lungo esame di oltre 50 testimoni, il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo per 24 imputati la condanna alla reclusione dai 2 ai 8 anni e la assoluzione di tre per insufficienza di indizi. Dopo la difesa dell'avv. Bonnani socialista, e degli avv. Cola, Vitali, Antolisei, il Tribunale in applicazione degli articoli 190 e 175 Codice Penale ha condannato Pagliari, Proietti, Noè, Roberti, Moretti, Gulinelli, Leonangoli, Pioli, Paglia-ri, Montanari, Spitoni, Cegni, Debolette, Romagnoli e Rogaini alla pena di un anno di reclusione e a lire 300 di multa ciascuno; Serangeli e Gospedini alla pena di sei mesi di reclusione e a lire 250 di multa. Il minorenne Pettinari Filippo a mesi 8 e a lire 200 di multa. Iesi alla pena di 1 anno di reclusione, 1 mese e lire 300; Lanciani a mesi 6 e giorni 15 e lire 200; Peta per la minorante del vizio parziale di mente a mesi 5 di reclusione e 150 lire di multa; Pippa Luigi colpevole del delitto di cui all'art. 154 Codice Penale ad anni 3, mesi 6 e lire 500 di multa; Morici a 1 anno, mesi 2 e lire 400; Baruhucci a mesi 11, giorni 22 e lire 224.

L'avv. Carducci a Perugini assolti per insufficienza di prove; Carlagna assolto per inesistenza di reato, non avendo commesso i fatti a lui attribuiti.

Al processo ha assistito un pubblico enorme; non si è dovuto lamentare alcun incidente. Presidente cav. Chiappelli. P. M. cav. Panzini.

La grave agitazione agraria nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 16. — L'agitazione agraria perdura, nè appare prossima una soluzione. La lotta impegnatasi comincia ad entrare nella fase acuta, in seguito ai boicottaggi minacciati dal Comitato di agitazione delle Leghe dei contadini, che ha deciso di estendere la lotta agli affittuari escomiati. Detto Comitato avrebbe inoltre stabilito di persistere nell'agitazione, tentando di ottenere che prima della vendemmia siano concordati i contratti di affitto e di mezzadria per i venturi anni. Frattanto gli organizzati sono stati impegnati ad astenersi dal compiere i lavori di preparazione per i raccolti del 1921 se i loro proprietari non firmeranno i contratti con la Cassa cooperativa contadini. Per tutti quei proprietari che non firmassero, verranno applicati i boicottaggi con tutti i mezzi che si presenteranno opportuni: gli escomiati non dovranno abbandonare i fondi per nessuna ragione, rifiutandosi poi di compiere i lavori di vendemmia per la parte spettante al proprietario. I braccianti, i quali si sono alleati ai contadini contro i proprietari, boicotteranno i fondi dei crumiri.

Così che, ove non intervengano soluzioni per comporre la grave agitazione, che va sempre più diffondendosi e sviluppandosi, una parte della terra minaccia di non essere lavorata per le ulteriori coltivazioni ed anche il prossimo raccolto dell'uva, che si presenta splendido ed abbondante, minaccia, per una parte almeno, di andare a male. La Camera d'Agricoltura ha lanciato un nuovo appello agli agricoltori, per chiamarli a raccolta e per incitarli a stringersi attorno alla loro Associazione. E' stata costituita una mutua associazione per ripartire fra i soci, in ragione della superficie e qualità di terreni posseduti, tutti i danni che potessero provenire da scioperi, atti di sabotaggio e boicottaggio esercitati dalle organizzazioni avversarie.

I proprietari hanno stabilito di mantenere, in confronto alle azioni di boicottaggio, una condotta di resistenza passiva, ma ferma ed inflessibile. Le minaccie di non lasciare trebbiare, di non falciare lo strame, di non portare il latte ai caseifici, di abbandonare le stalle, ecc., vanno considerate colla massima serenità, perchè data specialmente l'indole del nostro contadino, esse appariscono di difficile applicazione e non potrebbero essere ad ogni modo esercitate contro i proprietari, senza colpire gli interessi dei contadini.

Comunque, la lotta è tenacissima da ambe le parti, e dato il carattere che essa è venuto assumendo, non è possibile ora prevedere quali saranno le soluzioni.

Violenze di leghisti nel Bolognese

BOLOGNA, 16. — La lotta agraria nel bolognese va assumendo ogni giorno maggiore asprezza. Gli organizzatori rossi vorrebbero che i contadini lasciassero marcire il grano nei solchi; e questo fatto ha già provocato — benchè da parte delle leghe si faccia del tutto per occultarlo — la uscita di parecchi contadini dalle leghe rosse, poichè, come è noto, è difficile persuadere il contadino che il prodotto del suolo debba andare perduto. Essendo poi giunta l'epoca della trebbiatura, i proprietari hanno iniziato in tutta la provincia i lavori occorrenti, manovrando essi stessi le macchine o servendosi di liberi lavoratori; questo fatto ha esasperato le organizzazioni rosse che, in varie località, come a Monte San Pietro, al Sasso, a Castello di Serravalle, a Castelmaggiore, ecc., hanno iniziato atti di violenza contro i proprietari e contro le trebbiatrici, danneggiandone parecchie e provocando continui interventi della forza armata in difesa del diritto di proprietà e della libertà del lavoro. Finora sono stati arrestati una cinquantina di leghisti in tutta la provincia. La situazione più grave è a Castello di Serravalle, dove oggi non si poteva accedere se non presentando la tessera rossa; i leghisti hanno qui incendiate una trebbiatrice e si sono posti a guardia delle strade per impedire l'arrivo di trebbiatrici dell'Agraria. Ovunque la forza pubblica dà prove di tolleranza e quotidianamente vengono evitati eccidi. In sostanza la situazione si aggrava ogni giorno più poichè a nulla sono valsi i reiterati interventi pacificatori delle autorità governative — e perfino un passo in tal senso iniziato recentemente — personalmente dal Ministro Micheli non ha avuto alcun esito per la cieca ostinazione degli organizzatori rossi, i quali insistono nel non voler riconoscere l'organizzazione dei lavori nelle trebbiature.

GLI SPORTS

Il giro di Francia

La 10.a tappa

NIZZA, 15.

Stamani alle ore 2.10 è stata data la partenza ai venti corridori rimasti in lotta nel giro ciclistico di Francia. Mottiat ha abbandonato la corsa.

La 10.a tappa, da Nizza a Grenoble, era di 333 chilometri.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o H. Heusghen in ore 14, 47', 30''; 2.o a ruota Rossius; 3.o a ruota Tays; 4.o a una lunghezza Lombat; 5.o Sciеur in ore 14, 51' 30''; 6.o Luigi Heusghem in ore 14, 56'; 7.o Mason in ore 15, 14'. Thys è sempre alla testa della classifica generale.

Record mondiale d'aviazione

PARIGI, 15.

La Federazione aeronautica internazionale su proposta del Reale Aeroclub d'Inghilterra ha omologato il seguente *record* mondiale di aviazione: *record* stabilito dal capitano G. T. R. Hill il 4 maggio 1920 a Cricklewood su Hendley Page N. 8 con carico di 1500 kg.: un'ora di volo all'altezza di 4627 metri.

Su proposta dell'Aero-Club di Francia, la Federazione Aeronautica internazionale ha omologato i seguenti *records* battuti il 3 e il 4 giugno su Farman e Goliath pilotati rispettivamente dagli aviatori Lucien Bossoutrot e Jean Bernard: per il primo 1915 chilometri e 200 metri in ore 24,19'7'', per il secondo 1000 chilometri in ore 10,19'46'' e successivamente 1500 chilometri in ore 16 42 minuti 8 secondi.

Il ciclista Piani in America

PARIGI, 16. — Telegrafano da New York i risultati delle varie riunioni ciclistiche nei velodromi di New York, di Filadelfia e di Providence, alle quali partecipa con successo l'italiano Piani.

Il 9 corrente l'italiano batteva con facilità a Providence il campione australiano Goullet nelle due prove del *match* che li metteva in presenza l'uno dell'altro. Tre giorni dopo a Newpark, Piani, vinceva la corsa del miglio battendo nell'ordine: Goullet, Madden e Castler.

Corsa ciclistica nei Castelli romani

Indetta dal Circolo Sportivo «Albano Juventus», si svolgerà domenica prossima, ad Albano una corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti.

Il percorso è di Km. 100 per i dilettanti e 80 per gl'indipendenti.

Vi saranno numerosi e ricchi premi fra cui una coppa d'argento della Legione romana.

Fra gli iscritti dilettanti figurano della «Forza e coraggio»: Rossi Umberto, Boarino Alfredo, Maionetti Umberto, Matocco Masaldo, Forza Giovanni e della «C. R. I. A.»: Mossatelli Tullio, Zannelli Umberto, De Santis Natale, Marcolini Aristide. Nonchè una forte squadra dell'«Audace Club» e moltissimi indipendenti.

Le iscrizioni si accettano fino alle ore 22 del 17 corrente presso il sig. Lorenzetti Stefano, via Crocifissi, 25 Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanzetta, gerente responsabile.

Domani giungerà in Roma la salma del compianto

Comm. Avv. TITO BACCHETTI

Prefetto di Brescia

Il trasporto avrà luogo alle ore 18 di Venerdì 16, partendo dal Cancello della grande velocità in Via Marsala per recarsi alla Chiesa del S. Cuore.

Per espressa sua volontà si prega di non inviare fiori.

Roma, 15 luglio, 1920.

Impresa Romana Pompe Funebri Ural Via Depretis 88 - Via Tomacelli, 136, tel. 10.75

BANCO di SICILIA

Situazione al 10 giugno 1920

ATTIVO			(1)
Riserva metallica	L.	75,907,748 79	—
Cassa e Riserva	"	101,045,090 30	— [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	"	159,303,544 80	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	"	13,442,018 95	+ [illegible]
Anticipazioni ordinarie	"	61,495,[illegible] 77	+ [illegible]
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	"	576,715,306 [illegible]	+ [illegible]
Titoli	"	34,400,874 00	+ [illegible]
Conti correnti attivi	"	35,010,058 [illegible]	— [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	"	50,217,794 10	+ [illegible]
Partite varie	"	87,[illegible],179 05	— [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso	"	1 —	—
Spese dell'eserc. in corso	"	3,980,[illegible] 40	+ [illegible]
Depositi	"	1,017,180,[illegible]	— [illegible]
Totale generale	L.	2,148,489,704 [illegible]	
PASSIVO			
Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	"	10,008,[illegible]	—
Riserva straordinaria	"	4,177,047 00	—
Circolazione	"	705,048,[illegible] —	— [illegible]
Debiti a vista	"	146,500,024 14	— [illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	"	58,058,[illegible] 97	+ [illegible]
Conti correnti passivi	"	15,808,209 75	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	"	51,925,711 90	+ [illegible]
Partite varie	"	110,418,940 65	+ [illegible]
Rendite dell'eserc. in corso	"	6,000,030 57	+ [illegible]
Utili netti dell'esercizio 1919	"	—	—
Depositanti	"	1,017,180,[illegible]	— [illegible]
Totale generale	L.	2,148,489,704 21	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 25,000,000)	L.	75,[illegible] 69
Attività diverse	"	670,014,010 37
Totale	L.	705,918,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 174,299,970 14 (per mancanza) Rapporto della riserva (al netto del 50 0/0 pei debiti a vista) e la circolazione 17,07 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 29 giugno 1920.

P. Il direttore generale CIOTTI — Il Ragioniere generale BADAMI

Stabilimento de LA TRIBUNA